

UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ECONOMIA E POLITICHE DEL
TERRITORIO E DELL'IMPRESA

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

**FINANZIAMENTI INDIRETTI EUROPEI: PROSPETTIVE DI
SVILUPPO PER LA VALLE D'AOSTA**

DOCENTE RELATORE:

Prof.ssa **FRANCESCA PARUZZO**

STUDENTE:

20 G01 225, **EMMA ASTORI**

Indice

Introduzione.....	4
1. Il ruolo delle Regioni nell’Unione Europea	6
1.1 Dalla nascita della Politica di Coesione (1986) al Trattato di Maastricht (1992)..	8
1.2 Il Comitato delle Regioni (1994)	11
1.2.1 Modifiche del CDR: Trattato di Amsterdam (1997) e Trattato di Nizza (2001)	14
1.3 Uffici di rappresentanza a Bruxelles.....	15
1.4 Trattato di Lisbona (2007)	17
1.5 La partecipazione delle Regioni italiane.....	19
1.5.1 La Conferenza Stato-Regioni.....	19
1.5.2 La Riforma del Titolo V.....	21
1.6 La Valle d’Aosta e l’Europa	24
1.6.1 Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles.....	26
1.6.2 Europe Direct Valle d’Aosta.....	27
2. La Politica regionale di sviluppo 2014-2020 della Valle d’Aosta .29	
2.1 La politica di coesione: i fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020	29
2.1.1 I fondi SIE per l’Italia: FESR, FSE, FEASR e FEAMP	32
2.1.2 I programmi operativi nazionali e regionali (PON e POR).....	34
2.1.3 Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC).....	38
2.1.4 La Cooperazione territoriale europea (CTE).....	40
2.1.5 La Politica agricola comunitaria (PAC).....	40
2.2 Quadro Strategico Regionale (QSR).....	41
2.2.1 Il contesto valdostano.....	42
2.2.2 La strategia regionale di sviluppo	46
2.2.3. I programmi regionali	52
2.3 Rapporto di monitoraggio 2020	73
2.3.1 Programma Investimenti per la Crescita e l’Occupazione (FESR).....	76
2.3.2 Programmi Investimenti per la Crescita e l’Occupazione (FSE)	77
2.3.3 Programma di Sviluppo Rurale (FEASR).....	79
2.3.4. Programmi Cooperazione Territoriale (FESR-CTE)	80

2.3.5. Interventi cofinanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)	82
2.3.6. Interventi “Servizi Essenziali Aree Interne”	84
2.4 Rapporto di valutazione 2021	86
2.4.1 il contesto valdostano tra il 2018 e il 2021	86
2.4.2 Alcuni sviluppi di attuazione dei programmi rispetto al 2020	88
2.4.3 L’avanzamento finanziario dei programmi e i più rilevanti risultati attesi.	95
2.4.4 Valutazione conclusiva dei contributi dei Programmi	100
3. La Politica regionale di sviluppo 2021-2027 e il Next Generation EU (NGEU).	104
3.1 Verso la nuova Programmazione 2021-2027.....	104
3.2 Fondi europei Next Generation EU	110
3.2.1 Differenze e analogie tra Fondi strutturali e Next Generation EU.....	112
3.3 Considerazioni in merito a prospettive future.....	113
Conclusioni.....	119
Bibliografia	122

Introduzione

Con il presente elaborato si intende comprendere a quale livello di efficacia ed efficienza vengono gestiti i fondi indiretti dell'Unione europea nei territori di sua appartenenza, vista l'ingente somma di denaro elargita a favore degli Stati membri.

I fondi, essendo appunto indiretti, non sono gestiti direttamente dall'Unione Europea ma dai livelli istituzionali inferiori, ovvero gli Stati e le Regioni o Enti locali. I fondi europei indiretti sono anche definiti come fondi strutturali, i quali nascono con l'obiettivo di ridurre i divari economici e sociali tra i territori europei.

Questa analisi si situa inoltre, in un contesto particolare, a cavallo tra due programmazioni di finanziamento dei fondi strutturali (la programmazione 2014-2020 e la programmazione 2021-2027) e della programmazione di un ulteriore fondo chiamato Next Generation EU (2020-2026) previsto per il sostegno degli Stati membri particolarmente colpiti dagli effetti negativi che sono stati causati dalla pandemia di Covid-19, tra cui l'Italia.

Nel primo capitolo si ripercorrerà, a livello storico, il ruolo delle Regioni nel contesto europeo, partendo dalla nascita, nel 1986, della Politica di Coesione, la quale, attraverso i fondi strutturali e di investimento, ha inteso ridurre le disparità economiche e sociali dei territori europei. Si continua nel percorso storico definendo quella che viene chiamata "governance europea" ovvero, l'insieme dei regolamenti, dei decreti e procedure inerenti all'esercizio del potere e della gestione all'interno dell'Unione Europea. Tra i principi cardine, un'attenzione particolare sarà riposta nei confronti del principio di sussidiarietà, il quale tutela gli Stati, le Regioni e gli Enti locali nell'esercizio di attività che riguardano strettamente un territorio limitato e i suoi cittadini. Tale principio interessa per l'appunto l'attuazione e la gestione dei fondi indiretti europei. Una particolare attenzione, infine, si riporrà al territorio della Valle d'Aosta e il suo ruolo nei confronti dell'Europa.

Il secondo capitolo si concentrerà sulla politica di sviluppo 2014-2020 della Regione Valle d'Aosta, ovvero sulla pianificazione dei fondi strutturali e di investimento per

la programmazione 2014-2020 per finanziare i Programmi previsti nel territorio valdostano, i quali si basano sui principi definiti nella Politica di Coesione europea 2014-2020. Si analizzeranno inoltre i rapporti di valutazione e monitoraggio elaborati dalla Regione per esaminare lo stato di avanzamento dei progetti avviati relativi ai Programmi.

Il terzo e ultimo capitolo tratterà di illustrare la nuova politica regionale di sviluppo 2021-2027 e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, i quali si andranno appunto ad accavallare rispetto alla conclusione della politica regionale di sviluppo 2014-2020. Si tratterà di comprendere i rischi di tale contesto di sovrapposizione di forme diverse di finanziamento e di comprendere se vi siano alcuni aspetti critici a livello organizzativo e gestionale, al fine di delineare le prospettive future della Valle d'Aosta e più in generale dell'Italia.

1. Il ruolo delle Regioni nell'Unione Europea

L'idea della ricostruzione storica del ruolo delle regioni vuole fare chiarimento sul riparto delle competenze dei diversi livelli di governo in materia di rapporti con l'Unione Europea, in particolare per quanto concerne la gestione dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE).

In vista di un'analisi dettagliata dell'evoluzione, a livello nazionale e poi della Regione Autonoma Valle d'Aosta, dell'utilizzo dei fondi strutturali relativi alla programmazione 2014-2020, intendo, in questo primo capitolo, soffermarmi su quello che è stato il progresso della funzione delle Regioni nel contesto dello sviluppo dell'integrazione europea negli ultimi settant'anni. I fondi strutturali e di investimento (SIE) sono strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione europea volti a ridurre i divari di sviluppo tra le varie regioni, promuovendo la coesione economica, sociale e territoriale.

La necessità di “dar voce” alle regioni si può riscontrare nel corso dell'intera storia del continente europeo, sebbene in principio non vi sia stato attribuito un ruolo adeguato.

Infatti, nel 1949 viene istituito il Consiglio d'Europa, un'organizzazione internazionale composta da dieci paesi dell'Europa occidentale¹, la quale ha cercato di dare particolare rilievo al ruolo delle autonomie locali. Il Consiglio nel 1957 ha istituito la Conferenza delle autorità locali e regionali e nel 1985 gli Stati membri hanno firmato la Carta europea dell'autogoverno locale, la prima convenzione internazionale dedicata alle realtà locali e regionali².

Con i trattati di Roma, firmati il 25 marzo 1957 ed entrati in vigore il 1° gennaio 1958, sono stati istituiti: la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (CEEa); le quali si sono aggiunte alla già esistente

¹ Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia.

² VELLANO Michele, 2014. *La cooperazione regionale nell'unione europea*. Torino, G. Giappichelli Editore: 81.

Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) istituita nel 1951. La Comunità europea era inizialmente composta da sei paesi: Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo. Tra gli obiettivi specifici, si concordò sull'intento di ridurre il divario economico e sociale fra le varie regioni della CEE, prevedendo la possibilità da parte degli Stati di aiutare finanziariamente lo sviluppo regionale mentre la Comunità si sarebbe dovuta occupare di sorvegliare tale adempimento. In concomitanza furono istituiti, nel 1961, il Fondo Sociale Europeo (FSE) e la Banca europea degli investimenti (BEI). Nonostante, quindi, si riscontrassero già numerose disparità regionali, la Comunità non si è occupata di dare una soluzione concreta, ma ha lasciato agli Stati il compito di risolvere tali squilibri. Si è dovuto aspettare fino agli anni '70 con l'entrata, nella Comunità, della Danimarca, Irlanda e Regno Unito, per dare soluzione alle evidenti disparità economiche e sociali a livello regionale. I vari Stati membri coordinavano le proprie politiche regionali nazionali e indussero la Comunità a istituire un Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e a promuovere una politica regionale comunitaria in aggiunta a quella nazionale³.

Negli anni '80 si percepisce la necessità di fare ulteriori passi avanti. Nel 1984 viene accolta dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione europea la Dichiarazione Comune in cui, le tre istituzioni, evidenziano la necessità di una cooperazione diretta tra la Commissione della Comunità europea e gli enti locali/regionali⁴.

Oltre a ciò, la politica di coesione nata nel 1986 con l'Atto unico europeo, la quale verrà approfondita nel paragrafo successivo, ha permesso alle regioni di partecipare al processo di integrazione europea con lo scopo di ridurre i divari di sviluppo regionali attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali precedentemente citati, i quali, come abbiamo visto, sono nati ben più tempo prima. Le regioni e le istituzioni

³ GERVASI S., 2015/2016. *La politica di Coesione dell'UE e il ruolo delle regioni nella Multilevel Governance*. Tesi di Laurea Magistrale, Università degli studi di Firenze.

⁴ WOJTEK PANKIEWICZ A., 2001. *Realtà regionali ed Unione Europea: il Comitato delle Regioni*. Milano, Giuffrè Editore: 3.

europee hanno iniziato a creare forme di partenariato, hanno sviluppato canali di lobbying e di accesso a processi decisionali europei.

1.1 Dalla nascita della Politica di Coesione (1986) al Trattato di Maastricht (1992).

La politica di coesione europea nasce nel 1986 con l'entrata in vigore dell'Atto unico europeo, nonostante le sue origini si possano far risalire al Trattato di Roma nel quale si fece riferimento all'equiparazione dei diversi livelli di sviluppo regionali. Il Titolo V dell'Atto è interamente dedicato alla Coesione economica e sociale. Lo scopo principale è quello di ridurre i divari tra le regioni e colmare il ritardo di quelle meno favorite. La Comunità Europea *“appoggia questa realizzazione con l'azione che essa svolge attraverso Fondi a finalità strutturale (Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, sezione orientamento, Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale), la Banca europea per gli investimenti e gli altri strumenti finanziari esistenti.”*⁵. Particolare importanza è assunta dal Fondo europeo di sviluppo regionale, definito nell'Atto Unico europeo come fondo *“destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nella Comunità, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino.”*⁶. Si può parlare in questo caso di una riforma dei fondi strutturali, in quanto già esistenti ma non opportunamente organizzati e caratterizzati da una mancanza di programmazione e criteri univoci per far fronte ai divari socioeconomici dei diversi territori⁷.

L'Atto vuole realizzare una coesione economica sapendo coordinare le politiche nazionali e attuando politiche comuni secondo una programmazione pluriennale di

⁵ LEGGE 29 giugno 1987, n. 169. *Atto Unico Europeo*: art. 23.

⁶ L. 169/1987.

⁷ BALDI B., 2006. *Regioni e federalismo: l'Italia e l'Europa*. Bologna, CLUEB Editore: 141; MARCELLI F. (a cura di), 1998. *Le regioni nell'ordinamento europeo e internazionale*. Milano, Giuffrè Editore: 55.

investimento. Nello stesso anno vennero introdotti i Programmi Integrati Mediterranei (PIM) a favore dell'Italia, Grecia e Francia, volti ad incrementare lo sviluppo socioeconomico di territori facenti parte del Mediterraneo attraverso piani pluriennali finanziati dai fondi SIE e dalla Banca Europea degli Investimenti⁸.

Nel 1986, inoltre, l'Atto Unico europeo introduce, nell'articolo 130 R comma 4 del Titolo VII dedicato all'Ambiente, il principio di sussidiarietà stabilendo che *“La Comunità agisce in materia ambientale nella misura in cui gli obiettivi di cui al paragrafo 1 possano essere meglio realizzati a livello comunitario piuttosto che a livello dei singoli Stati membri. Fatte salve talune misure di carattere comunitario, gli Stati membri assicurano il finanziamento e l'esecuzione delle altre misure”*⁹.

Nel 1988 viene approvato il Pacchetto Delors¹⁰, il quale rappresenta la riforma dei Fondi Strutturali e riconosce le Regioni come componente fondamentale dei processi di policy making europeo, poste orizzontalmente rispetto alla Commissione europea e agli Stati centrali dal punto di vista della programmazione finanziaria e di monitoraggio dell'attribuzione dei fondi; di conseguenza della politica regionale, o meglio politica strutturale europea.

Con la riforma, la politica di coesione persegue cinque obiettivi primari. In primo luogo, la *concertazione*, ovvero, la convergenza di priorità predefinite che determinano la programmazione pluriennale dei fondi. In secondo luogo, il principio di *addizionalità*, il quale impone il co-finanziamento da parte dei governi nazionali in forma equivalente al finanziamento da parte dell'Unione europea. In terzo luogo, gli interventi a livello territoriale devono essere perseguiti attraverso *partenariati* con istituzioni locali e, infine, intervengono i principi di *monitoraggio* e *valutazione* con lo scopo di verificare che si siano ottenuti i risultati sperati¹¹.

⁸ BOLGHERINI S., 2006. *Come le Regioni diventano europee*. Bologna, il Mulino Editore: 10.

⁹ L. 169/87, art: 130 R.

¹⁰ Jacques Lucien Delors è stato un noto europeista, ministro e presidente della Commissione europea dal 1985 al 1995.

¹¹ BALDI B., 2006. *Regioni e federalismo: l'Italia e l'Europa*. Bologna, CLUEB Editore: 143.

Sempre nel 1988 viene costituito il Consiglio Consultivo degli Enti Regionali e Locali in cui i quarantadue membri¹² vollero riunirsi per far valere le necessità che emergevano a livello regionale. In veste di organo consultivo, la Commissione europea lo interpellava in materia di sviluppo regionale, per elaborare e attuare la politica regionale comunitaria. *“Nello stesso 1988 il Parlamento europeo adottò una risoluzione di sostegno al ruolo delle regioni nell’allora Comunità europea, la cosiddetta «Carta Comunitaria della regionalizzazione»: la regionalizzazione vi veniva infatti considerata fattore di democratizzazione e fattore di valorizzazione delle specificità culturali”*¹³.

La Carta Comunitaria della Regionalizzazione valorizza le regioni attribuendogli *“personalità giuridica, titolarità di competenze legislative, sussistenza di assemblee rappresentative direttamente elette e di governi democraticamente legittimati”*¹⁴.

Tuttavia, queste disposizioni non riconoscono alle Regioni il ruolo istituzionale a livello comunitario che assumeranno solo a partire dal Trattato di Maastricht.

Nel 1992, con il Trattato di Maastricht o Trattato sull’Unione Europea, il principio di sussidiarietà entra a far parte dell’ordinamento giuridico italiano. Secondo tale principio è opportuno che determinate funzioni pubbliche siano svolte dagli organi di governo più vicini ai cittadini, in alternativa se tali enti non sono in grado di svolgerle al meglio, possono essere svolte dal governo territoriale superiore. L’articolo 3B dichiara che *“La Comunità agisce nei limiti delle competenze che le sono conferite e degli obiettivi che le sono assegnati dal presente trattato. Nei settori che non sono di sua esclusiva competenza la Comunità interviene, secondo il principio della sussidiarietà, soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi dell’azione*

¹² La ripartizione dei seggi (42) nell’ambito del consiglio consultivo degli enti locali e regionali fu la seguente: Belgio (2), Germania (6), Danimarca (2), Grecia (2), Francia (6), Irlanda (2), Italia (6), Lussemburgo (1), Paesi Bassi (2), Spagna (5), Portogallo (2) e Regno Unito (6).

¹³ CACIAGLI M., 2003. *Regioni d’Europa: devoluzioni, regionalismi, integrazione europea*. Bologna, il Mulino Editore: 90.

¹⁴ WOJTEK PANKIEWICZ A., 2001. *Realtà regionali ed Unione Europea: il Comitato delle Regioni*. Milano, Dott. A. Giuffrè Editore.

prevista non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono dunque, a motivo delle dimensioni o degli effetti dell'azione in questione, essere realizzati meglio a livello comunitario. L'azione della Comunità non va al di là di quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi del presente trattato"¹⁵.

In realtà, anche se in modo indiretto, si parla di sussidiarietà anche nel Preambolo, quando si fa riferimento ai diversi Governi *"DECISI a portare avanti il processo di creazione di un'unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini, conformemente al principio della sussidiarietà..."*¹⁶ e nell'articolo A comma 2 in cui si afferma che *"Il presente trattato segna una nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini"*¹⁷.

L'introduzione del principio di sussidiarietà definisce quindi la ripartizione delle competenze tra i diversi livelli di governo e, inoltre, sottolinea l'indirizzamento di un ruolo sempre più autonomistico delle Regioni, le quali rappresentano l'ente più prossimo alla popolazione di un territorio¹⁸.

Oltre al principio di sussidiarietà, con il Trattato di Maastricht vengono introdotte altre due novità molto importanti: l'istituzione del Comitato delle Regioni e gli Uffici di rappresentanza a Bruxelles.

1.2 Il Comitato delle Regioni (1994)

Nell'articolo 198 A del capo 4 collocato nella parte quinta intitolato "le istituzioni" del Trattato di Maastricht o Trattato dell'Unione Europea *"È costituito un Comitato a carattere consultivo composto di rappresentanti delle collettività regionali e locali"*¹⁹ i cui membri sono suddivisi tra gli Stati aderenti per un totale di

¹⁵ TRATTATO COMUNITÀ EUROPEA, 25 marzo 1957.

¹⁶ L. 169/87.

¹⁷ TRATTATO DI MAASTRICHT, 7 febbraio 1992.

¹⁸ MARCELLI F. (a cura di), 1998. *Le regioni nell'ordinamento europeo e internazionale*. Milano, Giuffrè Editore: 60.

¹⁹ TRATTATO DI MAASTRICHT, 7 febbraio 1992.

222 membri, nominati ogni quattro anni dal Consiglio europeo e la cui carica può essere rinnovata. Di questi, 95 membri rappresentano i comuni, 41 rappresentano gli enti intermedi e 85 le regioni e, oltre ai membri titolari, sono stati aggiunti altrettanti membri supplenti²⁰.

*“I membri del Comitato non devono essere vincolati ad alcun mandato imperativo. Essi esercitano le loro funzioni in piena indipendenza, nell’interesse generale della Comunità”*²¹.

Inoltre, l’articolo 198 B afferma che nel Comitato viene eletto tra i membri un Presidente e un Ufficio di presidenza con validità di due anni. Il Comitato regola un proprio ordinamento, il quale deve essere approvato dal Consiglio. Il Comitato può incontrarsi spontaneamente o essere convocato su proposta del Consiglio o della Commissione europea. La convocazione comporta la presentazione di un parere da parte del Comitato nel caso in cui ritiene che vi siano specifici interessi regionali, oppure può avanzare un parere di sua spontanea volontà, indipendentemente da una sua convocazione da parte del Consiglio o della Commissione.

Si può quindi constatare che al Comitato delle Regioni (abbreviato: CDR) si attribuisce un ruolo prettamente consultivo nel processo decisionale dell’Unione Europea, ma comunque al fianco delle altre istituzioni comunitarie. Il già citato Consiglio Consultivo degli Enti Regionali e Locali del 1988 è sicuramente stato l’antesignano del Comitato delle Regioni in quanto ne ha facilitato la creazione, dotando gli enti territoriali di un potere di dialogo a livello europeo per quanto riguarda argomenti di sviluppo regionale²².

In particolare, il CDR difende fermamente il principio di sussidiarietà in quanto intende far valere il ruolo delle regioni e degli enti locali quando è di loro competenza, come specificato nel Trattato, sottoforma di consultazione in materie

²⁰ CACIAGLI M., 2003. *Regioni d’Europa: devoluzioni, regionalismi, integrazione europea*. Bologna, il Mulino Editore: 105.

²¹ TRATTATO DI MAASTRICHT, 7 febbraio 1992.

²² WOJTEK PANKIEWICZ A., 2001. *Realtà regionali ed Unione Europea: il Comitato delle Regioni*. Milano, Dott. A. Giuffrè Editore: 5

quali: la coesione economica e sociale (tra cui i fondi strutturali), le reti transeuropee (infrastrutture dei trasporti, telecomunicazioni, energia), la sanità pubblica, la cultura, l'istruzione, formazione professionale e gioventù²³.

Per quanto concerne la coesione economica e sociale, nell'articolo 130 B del Trattato di Maastricht si afferma che *“La Commissione presenta ogni tre anni al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni una relazione sui progressi compiuti nella realizzazione della coesione economica e sociale e sul modo in cui i vari strumenti²⁴ previsti dal presente articolo vi hanno contribuito”*²⁵.

Nell'articolo 130 D si dichiara *“Fatto salvo l'articolo 130 E²⁶, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione, previo parere conforme del Parlamento europeo e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, definisce i compiti, gli obiettivi prioritari e l'organizzazione dei fondi a finalità strutturale, elemento quest'ultimo che può comportare il raggruppamento dei fondi. Il Consiglio definisce inoltre, secondo la stessa procedura, le norme generali applicabili ai fondi, nonché le disposizioni necessarie per garantire l'efficacia e il coordinamento dei fondi tra loro e con gli altri strumenti finanziari esistenti”*²⁷.

Nel medesimo articolo si stabilisce l'istituzione, entro il 31 dicembre 1993, di un Fondo di coesione volto a finanziare progetti ambientali e infrastrutturali dei trasporti.

Nel 1994 il Comitato inizia a svolgere ufficialmente il suo ruolo, dopo aver formulato il proprio regolamento interno come richiesto dall'articolo 198 B del Trattato. Inoltre, è stato istituito un Ufficio di presidenza formato da 36 componenti incluso il presidente, e il vicepresidente, i quali rivestono il proprio ruolo per una

²³ CACIAGLI M., 2003. *Regioni d'Europa: devoluzioni, regionalismi, integrazione europea*. Bologna, il Mulino Editore: 106.

²⁴ Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale.

²⁵ TRATTATO DI MAASTRICHT, 7 febbraio 1992.

²⁶ Relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

²⁷ TRATTATO DI MAASTRICHT, 7 febbraio 1992.

durata di due anni. L'ufficio di presidenza può elaborare delle decisioni le quali devono essere sottoposte all'assemblea plenaria; inoltre, deve controllare il rispetto del ruolo del Comitato e verificare che i pareri sottoposti alla Commissioni e al Consiglio siano stati presi in considerazione.

È l'assemblea plenaria (composta dai 222 membri) a sottoporre i pareri alla Commissione e al Consiglio, a patto che siano stati votati dalla maggioranza dei membri del Comitato²⁸.

L'istituzione di un Comitato delle Regioni ha costituito dunque un grande passo avanti per il processo di integrazione europea in quanto ha dato voce agli enti locali e regionali in materia di affari europei. Il Comitato, grazie alla sua istituzione, ha promosso i principi di sussidiarietà affidando alcune decisioni alle amministrazioni nazionali e regionali, le quali risultano più competenti in determinati ambiti di cui si è parlato in precedenza; il principio di prossimità che dà voce a quelle che sono le necessità dei cittadini; e il principio di partenariato il quale promuove una cooperazione tra i diversi livelli di governo: europeo, nazionale e regionale/locale.

1.2.1 Modifiche del CDR: Trattato di Amsterdam (1997) e Trattato di Nizza (2001)

Dato l'allargamento dell'Unione Europea, il Trattato di Amsterdam ha permesso di riformare le istituzioni europee rafforzando l'unione politica in materia di libertà, sicurezza e giustizia. È stata convocata una Conferenza Intergovernativa (CIG) nel 1996 a Torino per revisionare il Trattato sull'Unione europea, o Trattato di Maastricht.

Con il Trattato di Amsterdam, il CDR ha potuto ottenere un'autonomia amministrativa data la possibilità di utilizzare esso stesso il suo Regolamento interno senza l'approvazione del Consiglio, come in precedenza. Grazie al Trattato di Amsterdam, inoltre, le materie in cui viene consultato il Comitato delle Regioni si è ampliato, includendo anche: l'occupazione, l'ambiente, le politiche sociali e i

²⁸ MARCELLI F. (a cura di), 1998. *Le regioni nell'ordinamento europeo e internazionale*. Milano, Giuffrè Editore: 71-72.

trasporti. In aggiunta, in materia di cooperazione transfrontaliera, il Trattato evidenzia l'importanza della considerazione del parere del CDR, il quale può essere consultato anche dal Parlamento europeo e non solo dalla Commissione e dal Consiglio. Il Trattato di Amsterdam, quindi, ha permesso di affermare il ruolo del CDR nelle decisioni prese a livello comunitario²⁹.

Un'ulteriore modifica del Trattato sull'Unione europea vi fu nel 2001 con il cd. Trattato di Nizza, per riformare il quadro istituzionale europeo; in particolare, sono stati rafforzati i poteri legislativi e di controllo del Parlamento. Per quanto riguarda il CDR, nel Trattato si afferma che i suoi membri sono titolari di un mandato elettorale. Con il Trattato di Nizza, inoltre, si può notare un rafforzamento del ruolo degli Stati membri per quanto concerne la procedura di nomina dei componenti del Comitato delle Regioni a sfavore del Consiglio³⁰.

1.3 Uffici di rappresentanza a Bruxelles

A partire dagli anni '80 furono istituiti i primi uffici di rappresentanza regionale³¹ al fine di creare relazioni dirette con la Comunità europea e seguire le decisioni comunitarie. Solo con la nascita del Comitato delle Regioni però si vide un accrescimento dell'apertura di sedi di rappresentanze regionali a Bruxelles.

In Italia, solo con la Legge n. 52 del 6 febbraio 1996, sulle disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee, nell'articolo 57 del capo IX dedicato alle relazioni con la comunità, si dà la possibilità alle regioni italiane di aprire uffici di rappresentanza a Bruxelles. Al comma 4 dell'articolo 57 della legge 52/96 si afferma che *“le regioni nonché le province autonome di Trento e di Bolzano hanno la facoltà di istituire presso le sedi delle istituzioni dell'Unione europea uffici di collegamento propri o comuni con altre*

²⁹ CACIAGLI M., 2003. *Regioni d'Europa: devoluzioni, regionalismi, integrazione europea*. Bologna, il Mulino Editore.

³⁰ ANZON A., 2003. *Le regioni e l'Unione Europea: l'esperienza italiana*. In D'ATENA A. (a cura di), 2003. *L'Europa delle autonomie: le regioni e l'Unione Europea*: 129-167.

³¹ Il primo ufficio istituito non rappresentava una regione ma un comune, il City Council di Birmingham.

regioni o enti appartenenti all'Unione europea nell'ambito della cooperazione transfrontaliera o di accordi internazionali. Gli uffici regionali e provinciali intrattengono rapporti con le istituzioni comunitarie nelle materie di rispettiva competenza. Gli oneri derivanti dall'istituzione degli uffici sono posti a carico dei rispettivi bilanci delle regioni e delle province autonome”³².

L'obiettivo principale di creare degli uffici di rappresentanza è quello di rendere l'Europa il più vicino possibile agli enti territoriali attraverso il diretto passaggio di informazioni riguardanti le politiche comunitarie e le relative ricadute negli ordinamenti regionali.

Si possono distinguere diverse funzioni degli uffici a Bruxelles. Essi rappresentano un collegamento tra gli enti regionali e le istituzioni comunitarie o enti omologhi di altri paesi; svolgono poi una funzione di informazione, essendo intermediari nello scambio di dati comunitari (in materia di agricoltura, ambiente, trasporti, industria e modalità di accesso ai fondi). Inoltre, l'ufficio funge da rappresentante degli interessi regionali e da assistente tecnico nell'elaborazione di progetti regionali³³.

Nonostante gli uffici di rappresentanza non possano contribuire alla formulazione dei regolamenti e delle direttive, è evidente una qualche forma di influenza del processo di formulazione delle politiche comunitarie. Tra gli uffici, vi sono alcuni che sono in grado di esercitare una certa pressione politica (lobbying) cercando di far valere i propri interessi regionali. Il collegamento, o networking, permette di creare, mantenere e rafforzare rapporti tra una molteplicità di soggetti (regionali e comunitari), nel quale gli uffici rappresentano gli intermediari nello scambio delle informazioni³⁴.

³² LEGGE 6 febbraio 1996, n. 52. *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee.*

³³ CACIAGLI M., 2003. *Regioni d'Europa: devoluzioni, regionalismi, integrazione europea.* Bologna, il Mulino Editore: 82.

³⁴ BOLGHERINI S., 2006. *Come le Regioni diventano europee.* Bologna, il Mulino Editore: 149.

1.4 Trattato di Lisbona (2007)

Il Trattato di Lisbona fu firmato il 13 dicembre 2007 ed entrò in vigore il 1° dicembre 2009 con lo scopo di apportare modifiche al Trattato dell'Unione europea, dopo i trattati di Amsterdam e Nizza.

Nel Trattato è stato inserito l'articolo 3ter, nel cui comma 3 si afferma che *“In virtù del principio di sussidiarietà, nei settori che non sono di sua competenza esclusiva l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, né a livello centrale né a livello regionale e locale, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione. Le istituzioni dell'Unione applicano il principio di sussidiarietà conformemente al protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. I parlamenti nazionali vigilano sul rispetto del principio di sussidiarietà secondo la procedura prevista in detto protocollo”*³⁵.

A proposito dell'articolo 3ter, nel Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, nell'articolo 9 si afferma che *“La Commissione presenta al Consiglio europeo, al Parlamento europeo, al Consiglio e ai parlamenti nazionali una relazione annuale circa l'applicazione dell'articolo 3ter del trattato sull'Unione europea. La relazione annuale deve anche essere inviata al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni”*³⁶.

Inoltre, nello stesso Protocollo nell'articolo 5 si stabilisce che *“Ogni progetto di atto legislativo dovrebbe essere accompagnato da una scheda contenente elementi circostanziati che consentano di valutare il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Tale scheda dovrebbe fornire elementi che consentano di valutarne l'impatto finanziario e le conseguenze, quando si tratta di una direttiva, sulla regolamentazione che sarà attuata dagli Stati membri, ivi compresa, se del caso, la legislazione regionale. Le ragioni che hanno portato a concludere che un obiettivo dell'Unione può essere conseguito meglio a livello di quest'ultima sono confortate da indicatori qualitativi e, ove possibile, quantitativi. I progetti di atti legislativi*

³⁵ TRATTATO DI LISBONA, 17 dicembre 2007.

³⁶ *Ibidem*

*tengono conto della necessità che gli oneri, siano essi finanziari o amministrativi, che ricadono sull'Unione, sui governi nazionali, sugli enti regionali o locali, sugli operatori economici e sui cittadini siano il meno gravosi possibile e commisurati all'obiettivo da conseguire*³⁷.

Inoltre, nel caso in cui un progetto non sia conforme al principio di sussidiarietà, nell'articolo 6 si afferma che *“Ciascuno dei parlamenti nazionali o ciascuna camera di uno di questi parlamenti può, entro un termine di otto settimane a decorrere dalla data di trasmissione di un progetto di atto legislativo nelle lingue ufficiali dell'Unione, inviare ai presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione un parere motivato che espone le ragioni per le quali ritiene che il progetto in causa non sia conforme al principio di sussidiarietà. Spetta a ciascun parlamento nazionale o a ciascuna camera dei parlamenti nazionali consultare all'occorrenza i parlamenti regionali con poteri legislativi*³⁸.

Nell'articolo 8 del medesimo protocollo si afferma che anche il Comitato delle Regioni, oltre alla Corte di giustizia dell'Unione europea può fare ricorso per violazione del principio di sussidiarietà mediante atto legislativo.

Per quanto riguarda il concetto di coesione, nel Trattato di Lisbona, nel Titolo XVII, non si parla solo di coesione economica e sociale, ma anche territoriale, specificando che vi si deve apporre un'attenzione particolare alle zone rurali, alle zone in fase di transizione industriale e le zone che presentano danni naturali e decrescita demografica (le regioni settentrionali a bassa densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna).

Si può notare dunque che il nuovo concetto di coesione territoriale e il rafforzamento del principio di sussidiarietà, consolidano l'idea di un sistema di governance multilivello sempre rilevante per quanto concerne il processo decisionale e gestionale delle politiche comunitarie.

³⁷ TRATTATO DI LISBONA, 17 dicembre 2007.

³⁸ *Ibidem*

1.5 La partecipazione delle Regioni italiane

In questo paragrafo si vuole approfondire il ruolo delle Regioni italiane a livello decisionale statale al fine di elaborare ed attuare gli atti comunitari, ma prima è utile fare un passo indietro, definendo i modelli di partecipazione regionale a livello statale. La partecipazione regionale alle decisioni statali, sotto un punto di vista teorico, può essere definita *procedimentale* o *organica*: la prima, attraverso la consultazione di ciascuna autorità regionale; la seconda, attraverso l'istituzionalizzazione di un organo composto dai rappresentanti di ogni regione³⁹.

1.5.1 La Conferenza Stato-Regioni

Il 12 ottobre 1983 viene istituita la Conferenza Stato-Regioni con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il cui intento è quello di informarsi, consultarsi e accordarsi tra Regioni, in materia di indirizzi di politica generale che possono influenzare il livello regionale/locale. La legge n. 400 del 23 agosto 1988 trasforma la Conferenza in un organo volto a partecipare anche alla formulazione di atti comunitari nel caso in cui siano coinvolte competenze regionali. Infatti, nell'articolo 5 comma 3 si afferma che il Presidente del Consiglio dei ministri *“promuove e coordina l'azione del Governo relativa alle politiche comunitarie e assicura la coerenza e la tempestività dell'azione di Governo e della pubblica amministrazione nell'attuazione delle politiche comunitarie, riferendone periodicamente alle Camere; promuove gli adempimenti di competenza governativa conseguenti alle pronunce della Corte di giustizia delle Comunità europee; cura la tempestiva comunicazione alle Camere dei procedimenti normativi in corso nelle Comunità europee, informando il Parlamento delle iniziative e posizioni assunte dal Governo nelle specifiche materie”*⁴⁰.

³⁹ MARINI Francesco Saverio, 2003. *La partecipazione regionale alle decisioni statali dirette alla formazione del diritto dell'Unione europea*. In D'ATENA A. (a cura di), 2003. *L'Europa delle autonomie: le regioni e l'Unione Europea*: 157-167.

⁴⁰ LEGGE 23 agosto 1988 n. 400. *Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Inoltre, nell'articolo 12 comma 5 si afferma che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome viene consultata *“sui criteri generali relativi all'esercizio delle funzioni statali di indirizzo e di coordinamento inerenti ai rapporti tra lo Stato, le regioni, le province autonome e gli enti infraregionali, nonché sugli indirizzi generali relativi alla elaborazione ed attuazione degli atti comunitari che riguardano le competenze regionali”*⁴¹.

Inoltre, nell'articolo 19, tra i compiti del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, vi è la cura degli *“adempimenti relativi ai modi e ai tempi di applicazione della normativa comunitaria, nonché la raccolta di dati e informazioni ed il compimento di analisi sulle implicazioni per l'Italia delle politiche comunitarie”*⁴².

Successivamente, nel 1989, con la legge n. 86 del 9 marzo, la cosiddetta legge “La Pergola”, viene inserita una sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni in cui si specifica che *“Il Presidente del Consiglio dei ministri convoca almeno ogni sei mesi o anche su richiesta delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano una sessione speciale della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dedicata alla trattazione degli aspetti delle politiche comunitarie di interesse regionale e provinciale. Il Governo informa le Camere sui risultati emersi da tale sessione”*⁴³. In particolare, la Conferenza esprime pareri per quanto concerne la formulazione e messa in pratica degli atti comunitari in materia regionale e sulla modalità con cui vengono esercitate tali funzioni.

Una novità viene introdotta poi con il Decreto legislativo n. 281 del 1997, nel cui articolo 5, dedicato proprio ai rapporti tra regioni e Unione europea, si specifica che la Conferenza Stato-Regioni indica quali devono essere, presso l'Unione europea, i membri della rappresentanza italiana permanente. Inoltre, secondo il comma 3 del medesimo articolo *“La Conferenza Stato-regioni favorisce e promuove la cooperazione tra la Cabina di regia nazionale e le regioni e le province autonome*

⁴¹ L. 400/88.

⁴² *Ibidem*

⁴³ LEGGE 9 marzo 1989, n. 86. *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.*

di Trento e di Bolzano, al fine della piena e tempestiva utilizzazione delle risorse comunitarie destinate all'Italia"⁴⁴.

Nella Conferenza sono presenti i Presidenti delle Regioni e Province autonome, il Presidente del Consiglio e il Ministro per gli Affari regionali. L'organo può essere convocato solo sotto volontà del Presidente del Consiglio. I Presidenti regionali non possono indire una convocazione ma ne possono fare richiesta; inoltre, essi non possono decidere quando e su quali argomenti intervenire. Appare dunque piuttosto limitato il potere decisionale delle regioni all'interno della Conferenza, e nonostante rappresentino la maggioranza, non si trovano in una posizione di parità rispetto agli altri componenti⁴⁵.

1.5.2 La Riforma del Titolo V

L'8 novembre 2001 è entrata in vigore la Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale n. 3 del 2001), la quale ha permesso la costituzionalizzazione della partecipazione regionale. Infatti, nell'articolo 117 comma 5 si afferma che *"Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza"*⁴⁶.

⁴⁴ LEGGE 28 agosto 1997, n. 281. *Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città' ed autonomie locali.*

⁴⁵ MARINI Francesco Saverio, 2003. *La partecipazione regionale alle decisioni statali dirette alla formazione del diritto dell'Unione europea.* In D'ATENA A. (a cura di), 2003. *L'Europa delle autonomie: le regioni e l'Unione Europea:* 157-167.

⁴⁶ LEGGE COSTITUZIONALE 18 ottobre 2001, n. 3. *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.*

Il Consiglio regionale, la Giunta regionale e il Presidente della Giunta rappresentano gli organi della Regione. Il Consiglio regionale può avanzare proposte di legge alle Camere, la Giunta regionale rappresenta l'organo esecutivo e il Presidente *“rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica”*⁴⁷.

Una novità, in particolare, è introdotta nell'articolo 122 in cui si afferma che *“Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta”*⁴⁸.

Va menzionata inoltre, la Legge attuativa del Titolo V della Costituzione, la cd. Legge la Loggia (legge n. 131/2003). L'articolo 5 comma 1 specifica che *“Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concorrono direttamente, nelle materie di loro competenza legislativa, alla formazione degli atti comunitari, partecipando, nell'ambito delle delegazioni del Governo, alle attività del Consiglio e dei gruppi di lavoro e dei comitati del Consiglio e della Commissione europea, secondo modalità da concordare in sede di Conferenza Stato-Regioni che tengano conto della particolarità delle autonomie speciali e, comunque, garantendo l'unitarietà della rappresentazione della posizione italiana da parte del Capo delegazione designato dal Governo. Nelle delegazioni del Governo deve essere prevista la partecipazione di almeno un rappresentante delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Nelle materie che spettano alle Regioni ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, il Capo delegazione, che può essere anche un Presidente di Giunta regionale o di Provincia autonoma, è designato dal Governo sulla base di criteri e procedure determinati con un accordo generale di cooperazione tra Governo, Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale stipulato in sede di Conferenza Stato-Regioni. In attesa o in mancanza di tale accordo, il Capo delegazione è designato dal Governo.*

⁴⁷ L. Cost. 3/01

⁴⁸ *Ibidem*

Dall'attuazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"⁴⁹.

Infine, secondo il comma 2 *“Nelle materie di competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, il Governo può proporre ricorso dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee avverso gli atti normativi comunitari ritenuti illegittimi anche su richiesta di una delle Regioni o delle Province autonome. Il Governo è tenuto a proporre tale ricorso qualora esso sia richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni a maggioranza assoluta delle Regioni e delle Province autonome*”⁵⁰.

Riassumendo, si può constatare che alle Regioni viene riconosciuta un'autonomia legislativa ripartita in tre livelli di competenza: esclusiva, concorrente e di attuazione rispetto a leggi statali. Con ciò si intende dare maggior potere decisionale agli enti territoriali, i quali, essendo più vicini ai cittadini, possono soddisfare determinate loro necessità. Qualora i governi locali non dovessero essere in grado di adempiere a determinate azioni di governo, è lo Stato a farsi carico di tali adempimenti, secondo il principio della sussidiarietà.

Successivamente, nel 2005, la legge n. 11 del 4 febbraio (che abroga la legge “La Pergola” n. 86 del 1989), ha definito le “Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari”, in particolare, nell'articolo 5 viene definita quella che è la partecipazione regionale e delle province autonome⁵¹.

Tale legge viene successivamente abrogata dalla legge n. 234 del 24 dicembre 2012, nel quale si riscontra una riduzione dei poteri delle Regioni, per le quali non si prevede la partecipazione nelle delegazioni del Consiglio. L'unica occasione in cui le Regioni potranno discutere con il governo in materia di formazione delle norme

⁴⁹ LEGGE 5 giugno 2003, n. 131. *Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.*

⁵⁰ L. 131/03.

⁵¹ LEGGE 4 febbraio 2005, n. 11. *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.*

comunitarie risulta essere durante la Conferenza Stato-Regioni e province autonome che, secondo la nuova legge, non dovrà tenersi ogni sei mesi ma quattro. Infine, secondo tale legge, la regolamentazione dei rapporti tra Parlamento europeo, Regioni ed enti locali spetta al ministero per gli affari europei e non al ministero degli affari esteri⁵².

1.6 La Valle d'Aosta e l'Europa

La Valle d'Aosta, per la sua posizione geografica, si ritrova ad essere una regione di confine e quindi tra le principali regioni interessate dalla cooperazione transfrontaliera, come regolamentata dalla *Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali*, firmata nel 1980 dal Consiglio d'Europa a Madrid.

Per quanto riguarda la Regione Autonoma Valle d'Aosta, sono state intraprese numerose iniziative di cooperazione transfrontaliera che hanno permesso il costituirsi di numerosi enti:

- La COTRAO (Communauté de Travail des Alpes Occidentales) che raggruppa Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Rodano-Alpi, Canton Ginevra, Canton Vallese e Canton Vado. Istituita nel 1982 per discutere su problematiche che affliggono i territori aderenti.

- Il Conseil Valais - Vallée d'Aoste du Grand-Saint-Bernard tra il Canton Vallese e la Regione Autonoma Valle d'Aosta, nato nel 1990, nel quale le due regioni si accordano su temi riguardanti le infrastrutture, i trasporti, ambiente, economia, turismo, popolazioni di frontiera, cultura, educazione e formazione.

- L'Espace Mont Blanc costituito nel 1991 per valorizzare il territorio che circonda il Monte Bianco.

- La Conferenza delle Alpi franco-italiane (che coinvolge gli enti territoriali occupanti tale territorio) volta a promuovere la cooperazione in materia di trasporti, natura, cultura, turismo, agricoltura, industria e servizi.

⁵² LEGGE 24 dicembre 2012, n. 234. *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.*

- Le iniziative Interreg Alcotra Italia-Francia e Interreg Italia-Svizzera, finanziate dai fondi strutturali europei.

Inoltre, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, oltre a partecipare al Comitato delle Regioni, partecipa all'ARE (Assemblée des Régions d'Europe), un'associazione che promuove un'Europa democratica e più vicina ai cittadini e all'AEM (Association des Elus de Montagne), associazione che richiede politiche adeguate alle aree di montagna, riconoscendo le difficoltà e limiti che riscontrano tali territori⁵³.

La Valle d'Aosta, nel 2006, è tra le prime regioni italiane ad emanare una Legge Regionale volta definire le attività e relazioni tra la Regione e l'Unione europea, evidenziando i rapporti tra l'ordinamento interno e il diritto dell'UE⁵⁴.

La legge regionale n. 8 del 16 marzo 2006, con lo scopo di dare attuazione alla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 (Modifiche al Titolo V della Costituzione), alla successiva legge n. 131 del 5 giugno 2003 (legge "La Loggia" attuativa del Titolo V della Costituzione) e alla legge n. 11 del 4 febbraio 2005 "Legge Buttiglione" (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea), ha come obiettivi:

- a) Dettare disposizioni concernenti le relazioni con l'Unione europea.
- b) Disciplinare le attività internazionali in materia di politiche comunitarie riguardanti la Regione.
- c) Disciplinare la partecipazione regionale nell'elaborazione delle politiche dell'Unione europea.

Secondo l'articolo 4 della medesima legge *"Il Consiglio regionale si riunisce in sessione europea e internazionale, una prima volta, entro sei mesi dall'inizio della"*

⁵³ BALLERINI F./CHAUSSOD S./CHUC R./CUAZ M./MALFA L., 2003. *La Valle d'Aosta in Europa*. Aosta, Conseil de la Vallée.

⁵⁴ VELLANO M., 2012. *I rapporti con l'Unione europea e la cooperazione transfrontaliera della Regione Autonoma Valle d'Aosta*. In VESAN P. (a cura di) 2012. *Le regioni sulla scena internazionale: la Valle d'Aosta nel contesto italiano ed europeo*: 251-274.

legislatura. In tale occasione, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva un atto pluriennale di indirizzo relativo alle attività della Regione nell'ambito delle politiche promosse dall'Unione europea e dei rapporti internazionali, assicurando, anche in ragione della diversa durata delle legislature consiliari rispetto ai periodi di programmazione dei Fondi europei, il raccordo e il coordinamento con il documento strategico regionale di cui all'articolo 7quinquies”⁵⁵, inoltre, “Il Consiglio regionale si riunisce, annualmente, in apposita sessione europea e internazionale, secondo le modalità previste dal proprio Regolamento interno, per:

- a) l'esame della relazione annuale, presentata dalla Giunta regionale, sulle attività svolte dalla Regione nell'anno precedente per l'attuazione delle politiche promosse dall'Unione europea e in materia di rapporti internazionali;*
- b) la cura degli adempimenti connessi alla partecipazione della Regione ai processi normativi dell'Unione europea e alle procedure di adempimento degli obblighi europei, di cui al Capo III;*
- c) l'approvazione di eventuali atti di indirizzo alla Giunta regionale”⁵⁶.*

1.6.1 Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles

L'ufficio regionale di rappresentanza a Bruxelles per la Valle d'Aosta è stato istituito nel 1998 come mezzo di collegamento tra la Regione e l'Unione europea.

Le principali attività riguardano: la gestione dei rapporti con le istituzioni europee e le altre regioni italiane ed europee, il supporto dei rappresentanti valdostani nelle attività del Comitato delle Regioni e la partecipazione ai Programmi a gestione diretta della Commissione europea.

⁵⁵ CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA Conseil de la Vallée, Legge Regionale n. 8 del 16 marzo 2006. *Disposizioni in materia di attività della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nell'ambito delle politiche promosse dall'Unione europea e dei rapporti internazionali.*

⁵⁶ *Ibidem.*

Il 28 febbraio 2022 la Giunta regionale della Valle d'Aosta si è riunita con il fine di deliberare il piano finanziario per l'anno 2022 e la relazione delle attività dell'Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles per un importo di 121.266,67 euro, a carico della Regione e di Finaosta S.p.A.⁵⁷.

Le attività⁵⁸ dell'Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles elencate nella relazione illustrativa 2022 riguardano:

- 1) Il supporto attivo e partecipativo del rappresentante della Valle d'Aosta presso il Comitato europeo delle Regioni.
- 2) Il rafforzamento delle reti europee con il fine di creare partenariati europei ed internazionali per proporre progetti finanziabili dai fondi a gestione diretta dell'Unione europea.
- 3) Le azioni di lobbying che mirano a contribuire al processo decisionale delle politiche comunitarie.
- 4) Le attività di comunicazione dei Programmi tematici a gestione diretta della Commissione europea con il fine di aumentarne la partecipazione valdostana.
- 5) La partecipazione alle riunioni e incontri istituzionali con il fine di tramettere poi le informazioni a livello regionale.

1.6.2 Europe Direct Valle d'Aosta

I centri Europe Direct, in principio denominati Info Point Europa, erano stati inaugurati nel 1999. Dal 2005 la dicitura cambia e i nuovi centri Europe Direct contribuiscono ad avvicinare i cittadini all'Europa attraverso l'organizzazione di eventi ed attività che hanno lo scopo di fornire informazioni, opportunità riguardanti l'accesso a contributi finanziati dall'UE.

⁵⁷ Finaosta S.p.A. è stata costituita nel 1982 e ha lo scopo di favorire lo sviluppo socioeconomico del territorio valdostano, nel quadro di una politica di programmazione regionale. Il capitale sociale di 112 milioni di euro è completamente posseduto dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta.

⁵⁸ GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, verbale di deliberazione adottata nell'adunanza in data 28 febbraio 2022. *Approvazione del piano finanziario per l'anno 2022 e della relazione illustrativa delle attività dell'Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles.*

I centri informativi Europe Direct sono più di 400, distribuiti in tutta Europa e organizzano anche attività formative nelle scuole oltre che eventi, seminari e dibattiti rivolti al grande pubblico. I centri Europe Direct facilitano l'accesso di cittadini e imprese alle informazioni sui bandi dei programmi europei, con, attualmente, una particolare attenzione alle azioni in risposta alla pandemia di COVID-19 e alle transizioni verde e digitale.

Europe Direct Valle d'Aosta svolge un ruolo fondamentale nell'attività di comunicazione dei finanziamenti offerti dai Fondi strutturali e di investimento europei, della Politica regionale di sviluppo e quindi delle opportunità che i programmi cofinanziati da fondi statali ed europei offrono al territorio e ai cittadini valdostani⁵⁹.

⁵⁹ A proposito di Europe Direct Valle d'Aosta visitare il sito LA VALLE D'AOSTA E L'EUROPA: <https://new.regione.vda.it/europa/linea-diretta/europe-direct/europe-direct-vallee-d-aoste>.

2. La Politica regionale di sviluppo 2014-2020 della Valle d'Aosta

Come già anticipato nel primo capitolo, con il Trattato di Roma del 1957 non nasce una politica regionale di europea di sviluppo ma gli Stati firmatari dichiarano di essere intenzionati a contribuire a ridurre i divari economici e sociali tra le regioni d'Europa aiutando quelle più svantaggiate, introducendo, tramite il Trattato, due strumenti finanziari: il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia.

Nel 1975 viene istituito il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, ma solo nel 1986, con l'Atto Unico Europeo nasce la politica di coesione economica e sociale e quindi la politica regionale europea.

La politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta attua e gestisce, attraverso l'Autorità di gestione (struttura regionale), quelli che sono i programmi cofinanziati da fondi europei e statali, con lo scopo di ottenere, attraverso la messa in atto di numerosi progetti, risultati soddisfacenti per la popolazione e le imprese del territorio valdostano. Tali fondi provengono appunto dal bilancio europeo e sono volti a promuovere la politica di coesione.

Prima occorre fare un passo indietro, andando a definire la politica di coesione e a descrivere il Periodo di Programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020.

2.1 La politica di coesione: i fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020

La politica di coesione, inaugurata nel 1986 con l'Atto Unico europeo, viene riformata con il Pacchetto Delors nel 1988 e vede l'integrazione del concetto di coesione territoriale, oltre che economica e sociale, con il Trattato di Lisbona del 2007.

La coesione territoriale in particolare mira a ridurre i divari demografici e di servizi dovuti a particolari condizioni geografiche caratterizzanti le zone rurali, montane, periferiche e urbane.

La politica di coesione è la principale politica di investimento dell'Unione Europea volta a ridurre le disparità regionali in materia di sviluppo; essa segue una programmazione pluriennale (sette anni), con lo scopo di garantire un controllo, a livello temporale, della corrispondenza tra gli obiettivi prefissati e le modalità, in continua evoluzione, con cui vengono conseguiti tali obiettivi.

Venendo a tempi più recenti, per il periodo di programmazione 2014-2020, la politica di coesione ha perseguito 11 Obiettivi Tematici finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dal Fondo Sociale Europeo (FSE), dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e dal Fondo Europeo degli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). Oltre a questi fondi, la politica di coesione è finanziata da contributi statali, regionali e privati.

Gli Obiettivi Tematici⁶⁰ sono i seguenti:

1. Il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione.
2. Il miglioramento dell'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione.
3. Il miglioramento della competitività delle PMI.
4. Il sostegno di un'economia a basse emissioni di CO2.
5. L'adattamento, la prevenzione e la gestione dei rischi dovuti ai cambiamenti climatici.
6. La preservazione e la tutela dell'ambiente.
7. La promozione di un trasporto sostenibile.
8. La promozione di un'occupazione sostenibile e il sostegno della mobilità dei lavoratori.

⁶⁰ BARTOLOMEI G. / MARCOZZI A., 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore.

9. La promozione dell'inclusione sociale, la lotta contro la povertà e discriminazione.
10. L'investimento nell'istruzione, formazione e apprendimento permanente.
11. Il miglioramento della gestione della Pubblica Amministrazione.

Chi beneficia dei finanziamenti indiretti europei sono tutti i cittadini ma la ripartizione di tali fondi fa riferimento al prodotto interno lordo (PIL) delle regioni, suddivise in:

- Regioni meno sviluppate: con un PIL pro-capite inferiore al 75% della media europea.
- Regioni in transizione: con un PIL pro-capite compreso tra il 75% e il 90% della media europea.
- Regioni più sviluppate: con un PIL pro-capite superiore al 90% della media europea.

In base allo sviluppo delle regioni interessate, il finanziamento copre una percentuale compresa tra il 50% e 85% dei costi dei singoli progetti. La percentuale rimanente può essere finanziata da fondi pubblici o privati, come già accennato in precedenza.

In particolare, per il periodo di programmazione 2014-2020 era previsto un finanziamento complessivo di 33,9 miliardi di euro derivanti dal FESR e dall'FSE così suddivisi:

- 23,4 miliardi per le regioni meno sviluppate (la maggior parte delle regioni del Sud Italia).
- 1,5 miliardi per le regioni in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise).
- 7,9 miliardi per le regioni più sviluppate (le rimanenti regioni del Centro-Nord Italia).
- 1,1 miliardi per la Cooperazione territoriale.

Se si considerano anche i finanziamenti del FEASR (10,4 miliardi) e del FEAMP (537 milioni), l'Italia ha ottenuto circa 44,8 miliardi di euro⁶¹.

⁶¹ CAMERA DEI DEPUTATI, 19 settembre 2022. *I fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020*. Servizio Studi, XVIII Legislatura.

Successivamente alla definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) da parte dell'Unione Europea, L'Italia, come ogni altro Stato membro, predispone l'Accordo di Partenariato, il quale, approvato dalla Commissione, permette di definire le modalità di utilizzazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) con lo scopo di perseguire la Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile, i cui orientamenti strategici per il coordinamento a livello territoriale sono definiti nel Quadro Strategico Comune (QSC) promosso dall'Unione Europea⁶².

2.1.1 I fondi SIE per l'Italia: FESR, FSE, FEASR e FEAMP

Secondo l'Accordo di Partenariato, le quattro fonti di finanziamento SIE per l'Italia sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Il Fondo di Coesione (FC), facente parte dei fondi SIE, non è stato previsto per l'Italia in quanto è rivolto solo agli Stati con un reddito nazionale lordo pro-capite inferiore al 90% della media europea.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale⁶³ è il principale strumento finanziario volto a ridurre le disparità economiche e sociali delle Regioni; esso finanzia principalmente l'innovazione, la ricerca, la transizione digitale, le PMI e l'economia a basse emissioni di CO₂. Il FESR inoltre finanzia lo sviluppo urbano sostenibile, le aree isolate, montagnose e a bassa densità demografica.

Il Fondo sociale europeo⁶⁴ è il principale strumento finanziario volto a promuovere l'occupazione cercando di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. Gli obiettivi dell'FSE sono quelli di:

⁶² BARTOLOMEI G. / MARCOZZI A., 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ *Ibidem*.

- promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro in sostegno dei lavoratori ma anche degli imprenditori alla ricerca di personale qualificato.
- l'inclusione sociale per le persone svantaggiate, soggette a discriminazioni, soprattutto di genere.
- l'istruzione di qualità per rendere i giovani più competitivi nel mondo del lavoro, riducendo quindi l'abbandono scolastico.
- il miglioramento della Pubblica Amministrazione dotandola di migliori competenze amministrative e istituzionali.

Inoltre, con la programmazione 2014-2020, l'FSE viene rafforzato in quanto si prevede una dotazione di 3 miliardi di euro per l'incentivazione dell'occupazione giovanile.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale⁶⁵ mira a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, l'ambiente e la qualità della vita nelle aree rurali e la loro diversificazione economica. Sulla base della programmazione 2014-2020, gli Stati, tra cui l'Italia, devono formulare i loro programmi di sviluppo rurale concentrandosi su almeno quattro dei sei obiettivi comuni europei. Le sei priorità sono le seguenti:

1. Sostenere la conoscenza e l'innovazione nelle aree rurali.
2. Sostenere la competitività dell'agricoltura e promuovere tecnologie volte a innovare il settore agricolo.
3. Sostenere la filiera alimentare, il benessere degli animali e gestire i relativi rischi legati all'agricoltura.
4. Preservare l'ecosistema agricolo e forestale.
5. Promuovere, nel settore forestale e agroalimentare, un utilizzo delle risorse che non arrechi danno all'ambiente.
6. Promuovere uno sviluppo sociale ed economico delle zone rurali, riducendo la povertà e migliorando l'integrazione sociale.

Successivamente, le decisioni relative alle misure e ai finanziamenti da adottare sono a discrezione degli Stati o delle Regioni, sulla base delle esigenze territoriali.

⁶⁵ BARTOLOMEI G. / MARCOZZI A., 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore.

Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca⁶⁶ (FEAMP) sostiene la pesca sostenibile, aiuta le comunità che vivono lungo la costa, finanzia progetti volti a migliorare la vita e il lavoro degli abitanti delle zone costiere. L'UE determina la quota di finanziamento per ciascuno Stato, il quale deve presentare un piano operativo che presenta le modalità di utilizzo del finanziamento. Alla Commissione spetta l'approvazione del piano, mentre le autorità nazionali scelgono i progetti beneficiari del finanziamento.

2.1.2 I programmi operativi nazionali e regionali (PON e POR)

Come già affermato in precedenza, ogni Stato membro presenta alla Commissione europea un Accordo di Partenariato in coerenza con la programmazione dei fondi strutturali. A livello nazionale esistono i Programmi Operativi Nazionali (PON) i quali fungono da contributo per quanto concerne il raggiungimento dei risultati da perseguire rispetto agli obiettivi tematici della programmazione pluriennale dei finanziamenti indiretti europei.

I PON⁶⁷ previsti in Italia che concorrono con i fondi strutturali FESR ed FSE allo scopo di favorire la coesione economica e sociale, sono i seguenti:

- PON *per la Scuola* in coerenza con gli Obiettivi Tematici 10 e 11. Gli obiettivi principali sono quelli di investire nelle competenze, nell'istruzione, nel miglioramento delle infrastrutture e delle dotazioni tecnologiche scolastiche. La dotazione finanziaria complessiva è di 3 miliardi di euro (FSE, FESR e cofinanziamento nazionale).
- PON *sulle politiche attive per l'Occupazione* in coerenza con gli Obiettivi Tematici 8 e 11. Gli obiettivi principali sono: favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei disoccupati e degli immigrati, aumentare l'occupazione giovanile, aumentare l'occupazione femminile, ridurre l'abbandono scolastico, innalzare il livello medio di istruzione e formazione e migliorare i servizi volti a promuovere l'occupazione. La dotazione finanziaria

⁶⁶ BARTOLOMEI G. / MARCOZZI A., 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore.

⁶⁷ *Ibidem*.

complessiva è di 2.176.505.801, di cui 995.761.425 di cofinanziamento nazionale e il restante dell'FSE.

- PON *sull'Inclusione* in coerenza con gli Obiettivi Tematici 9 e 11. Gli obiettivi principali sono: la riduzione della povertà e la promozione dell'inclusione sociale per coloro che vivono in situazioni di marginalità estrema, aumentano l'occupazione anche per questa categoria di persone. La dotazione finanziaria complessiva è di 1.238.866.667 euro (FSE e cofinanziamento nazionale) così suddivisi: 336.600.000 per le regioni più sviluppate; 71.400.000 per le regioni in transizione; 830.866.667 per le regioni meno sviluppate.
- PON *per le Città Metropolitane* in coerenza con gli Obiettivi Tematici 4,5,6,7 e 9. Le città interessate sono 14: Roma, Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Torino, Reggio Calabria, Venezia, Cagliari, Catania, Messina e Palermo. Gli obiettivi principali sono: l'aumento della mobilità sostenibile, la riduzione dei consumi energetici pubblici e l'aumento dei servizi di inclusione sociale, riducendo i casi di marginalità estrema. La dotazione finanziaria complessiva è di 892.933.333 euro, di cui 304.833.333 di cofinanziamento nazionale e il restante del FESR e dell'FSE.
- PON *per la Governance e Capacità istituzionale* in coerenza con gli Obiettivi Tematici 2 e 11. Gli obiettivi principali sono: l'aumento della trasparenza e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, il miglioramento della digitalizzazione dei processi amministrativi, il miglioramento dei servizi digitali offerti ai cittadini e il potenziamento della Governance multilivello. La dotazione finanziaria complessiva è di 827.699.996 euro, di cui 243.899.998 di cofinanziamento nazionale e il restante del FESR e dell'FSE.
- PON *per l'iniziativa Occupazione Giovani* in coerenza con gli Obiettivi Tematici 8 e 10. Il Programma Operativo riguarda i giovani di età compresa tra i 15 e 29 anni appartenenti alla categoria cosiddetta dei NEET (Not in Education, Employment or Training). L'intento è quindi quello di promuovere e incentivare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, di fornire percorsi formativi e di apprendistato specifici. La dotazione

finanziaria complessiva è di 6 miliardi di euro (FSE e cofinanziamento nazionale).

- PON *per la Ricerca e l'Innovazione* in coerenza con gli Obiettivi Tematici 1, 10 e 11. Gli ambiti di applicazione riguardano: l'aerospazio; i sistemi agroalimentari; l'economia del mare; la chimica verde; il made in Italy; l'energia; l'industria intelligente; la mobilità sostenibile; la salute; le comunità sostenibili, inclusive e sicure; le tecnologie per gli ambienti di vita; le tecnologie per il patrimonio culturale. La dotazione finanziaria complessiva è di 1 miliardo e 286 milioni di euro (FESR, FSE e cofinanziamento nazionale).
- PON *per le Imprese e la Competitività* in coerenza con gli obiettivi tematici 1, 3 e 4. Gli obiettivi principali sono: incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo, incrementare l'imprenditorialità anche attraverso gli incubatori di imprese, aiutare le PMI, sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili. La dotazione finanziaria complessiva è di 2 miliardi e 419 milioni di euro, di cui 643 milioni di cofinanziamento nazionale e il restante del FESR.
- PON *per le Infrastrutture* in coerenza con l'obiettivo tematico 7. Questo Programma Operativo è volto a migliorare l'efficienza delle infrastrutture delle seguenti regioni: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. La dotazione finanziaria complessiva è di 2.514.181.818 euro, di cui 1.131.381.818 di cofinanziamento nazionale e il restante del FESR.
- PON *per la Cultura* in coerenza con gli obiettivi tematici 1,3 e 6. Il Programma Operativo è previsto per le regioni della Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. I principali obiettivi sono: la conservazione e la promozione del patrimonio culturale e la promozione dell'imprenditorialità legata al settore turistico. La dotazione finanziaria complessiva è di 490.933.334 euro, di cui 368.200.000 di cofinanziamento nazionale e il restante del FESR.
- PON *per la Legalità* in coerenza con l'obiettivo tematico 11. Gli obiettivi principali sono: il recupero e la promozione dei beni confiscati alla mafia, il potenziamento dell'inclusione sociale, il potenziamento della trasparenza

della Pubblica Amministrazione, migliorandone le competenze e contrastando la corruzione e la criminalità organizzata. La dotazione finanziaria complessiva è di 377.666.667 euro, di cui 94.416.667 di cofinanziamento nazionale e il restante del FESR e dell'FSE.

I Programmi Operativi nazionali FEASR⁶⁸ sono:

- PON *Rete rurale nazionale*. Gli obiettivi principali sono: favorire lo sviluppo delle zone rurali, incrementare la creazione di partenariati, di reti tra imprese e tra istituzioni pubbliche e sostenere l'innovazione nel settore primario e agroalimentare. La dotazione finanziaria complessiva è di 115 milioni di euro, di cui 55 milioni di cofinanziamento nazionale.
- PON *Gestione del rischio, infrastrutture irrigue e biodiversità animale*. Gli obiettivi principali sono: l'organizzazione della filiera alimentare, la preservazione degli ecosistemi agricoli, l'utilizzo efficiente della risorsa agricola e quindi la tendenza all'adattamento ai cambiamenti climatici. La dotazione finanziaria complessiva è di 2,14 miliardi di euro, di cui 1,17 miliardi di cofinanziamento nazionale.

Infine, il Programma Operativo FEAMP, promuove una pesca competitiva, efficiente e sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Tra gli obiettivi prioritari vi sono: la promozione di una pesca sostenibile, il sostegno dell'acquacoltura, la promozione di una politica comune della pesca, l'aumento dell'occupazione e coesione territoriale, il sostegno nel commercio e trasformazione di prodotti ittici e il sostegno della Politica Marittima Integrata (PMI). La dotazione finanziaria complessiva è di 978.107.682 euro.

Inoltre, l'Accordo di Partenariato⁶⁹, oltre ad illustrare i Programmi Operativi Nazionali, espone una lista di Programmi Operativi Regionali, almeno uno per

⁶⁸ BARTOLOMEI Giuliano / MARCOZZI Alessandra, 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore.

⁶⁹ Per quanto riguarda l'Accordo di Partenariato, visitare il sito dell'AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE: <https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/accordo-di-partenariato-2014-2020/>.

Regione o per Provincia autonoma a carico del FESR o dell'FSE. I POR sono sviluppati dalle singole amministrazioni regionali, le quali devono puntare ad obiettivi specifici già stabiliti nell'Accordo di Partenariato.

Inoltre, viene formulato un Documento Strategico Regionale (DSR) o Quadro Strategico Regionale (QSR), il quale fornisce gli indirizzi di programmazione e gestione di tutti i Programmi Operativi Regionali, con l'obiettivo di raggiungere i risultati prefissati, garantendo i principi di efficienza, adeguatezza e addizionalità. Il Documento Strategico Regionale viene delineato partendo dall'individuazione delle necessità territoriali. Successivamente si definiscono le priorità di intervento formulando le opportune strategie e i relativi strumenti per intervenire sulle necessità. Infine, si individuano risultati quantitativi e qualitativi che si devono perseguire tramite le strategie e strumenti opportuni.

2.1.3 Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione⁷⁰, in accompagnamento ai Fondi strutturali, è uno strumento finanziario statale con programmazione pluriennale, in coerenza con il ciclo di programmazione dei fondi SIE.

L'FSC era stato istituito con il nome di Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS) con la legge finanziaria n. 289 del 27 dicembre 2002 presso il MEF (ministero dell'economia e delle finanze) e il ministero delle attività produttive. Il Fondo permette di promuovere lo sviluppo di una politica regionale nazionale per intervenire nelle aree sottoutilizzate, soddisfacendo il principio di addizionalità della politica di coesione.

I due gruppi di intervento dell'FSC sono: gli investimenti in infrastrutture pubbliche materiali e immateriali e incentivi a soggetti privati.

Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), nel 2007, ha disposto che ogni Regione o Amministrazione beneficiaria del Fondo per lo sviluppo e la coesione dovesse predisporre un Programma Attuativo i cui vi siano indicate le Linee di Azione per settore di intervento previsto nel ciclo di

⁷⁰ BARTOLOMEI G. / MARCOZZI A., 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore.

programmazione. Il Programma Attuativo nazionale o interregionale si dovrà attuare tramite lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (APQ).

Venendo al ciclo di programmazione 2014-2020, la legge di stabilità⁷¹ 2014, aveva stabilito un finanziamento FSC di 54.810 milioni di euro che le leggi di stabilità successive non hanno totalmente utilizzato.

La successiva legge di stabilità, del 2015, ha previsto che gli obiettivi strategici finanziati dall'FSC perseguissero la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente⁷². Inoltre, è stata individuata una Autorità politica per la coesione che individua le aree tematiche nazionali e i relativi obiettivi strategici comunicandoli alle Commissioni parlamentari che ne possiedono la competenza. È stata prevista in aggiunta, una Cabina di Regia istituita dall'Autorità politica per la coesione, composta dai rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, la cui funzione è quella di definire i piani operativi in coerenza con quanto introdotto dalla legge di stabilità 2014 che determina di utilizzare almeno l'80% delle risorse FSC nelle regioni del sud Italia.

Al CIPE, oggi CIPESS (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica Sviluppo Sostenibile), spetta l'approvazione dei programmi operativi e l'Autorità politica per la coesione, ogni anno, entro il 10 settembre, deve presentare al CIPESS la relazione sullo stato di avanzamento delle iniziative relative alla programmazione 2014-2020.

⁷¹ Chiamata anche legge finanziaria, è un provvedimento, una legge ordinaria emanata su proposta dello Stato italiano e che regola la finanza pubblica per un triennio. Essa contiene le misure quantitative e qualitative da raggiungere in coerenza con gli obiettivi definiti nel Documento di economia e finanza (DEF). Il disegno della legge di stabilità deve essere presentato alle Camere ogni anno, il 15 ottobre, dal Governo.

⁷² La Smart Specialisation Strategy (S3) è uno strumento strategico di durata settennale (come i fondi SIE) per la programmazione delle politiche regionali nell'ambito della ricerca e dell'innovazione. Infatti, la S3 è una determinante ex-ante per la programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, segue una regolamentazione unitaria europea e seleziona interventi fortemente correlati alle differenti tipologie di territorio a cui è riferita, pur perseguendo l'obiettivo comune di migliorare l'efficacia dell'utilizzo delle risorse disponibili.

2.1.4 La Cooperazione territoriale europea (CTE)

La cooperazione territoriale europea⁷³ è il secondo principale obiettivo della politica di coesione, supportata dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Questo strumento mira a supportare la collaborazione tra i territori appartenenti a diversi Stati membri dell'UE tramite la realizzazione di progetti di partenariato.

La Cooperazione territoriale si suddivide in:

- Cooperazione transfrontaliera che coinvolge regioni confinanti di almeno due Stati membri dell'Unione Europea.
- Cooperazione transnazionale che coinvolge Paesi e regioni oltre le zone di frontiera.
- Cooperazione interregionale che coinvolge tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 l'Italia dispone di 1.136.800.000 per partecipare a 19 programmi di cooperazione così suddivisi:

- 8 programmi relativi alla cooperazione transfrontaliera: Italia-Francia Marittimo, Italia-Francia Alcotra, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Malta.
- 3 programmi relativi alla cooperazione transfrontaliera esterna: Eni Med, Eni Italia-Tunisia, IPA Italia-Albania-Montenegro.
- 4 programmi relativi alla cooperazione transnazionale: Alpine Space, Central Europe, Mediterraneo, Adriatic Ionian.
- 4 programmi relativi alla cooperazione interregionale: Urbact, Espon, Interact, Interreg Europe.

2.1.5 La Politica agricola comunitaria (PAC)

La Politica agricola comunitaria⁷⁴ è stata varata nel 1962 in quanto, dopo la Seconda guerra mondiale, l'agricoltura svolgeva un ruolo fondamentale ma era caratterizzata da numerosi svantaggi, tra cui una scarsa produzione e un reddito degli

⁷³ BARTOLOMEI G. / MARCOZZI A., 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore.

⁷⁴ *Ibidem*.

agricoltori molto inferiore rispetto a quello degli altri settori. Oggigiorno è costituita da due pilastri fondamentali: uno è il sostegno al reddito agricolo e gli interventi sui mercati agricoli e l'altro è lo sviluppo rurale. La gestione della PAC avviene tramite Programmi regionali che vanno di pari passo con i Fondi Strutturali.

La PAC oggigiorno svolge tre ruoli fondamentali:

- Il sostegno di un'agricoltura competitiva nei mercati mondiali e di alta qualità produttiva e di sicurezza alimentare.
- Il sostegno di un'agricoltura che produca effetti positivi per l'ambiente e minimizzi quelli negativi contribuendo alla sicurezza ambientale.
- Il sostegno di un'agricoltura che preservi il paesaggio, le tradizioni culturali locali, che contribuisca allo sviluppo socioeconomico delle comunità rurali, soprattutto montane, e che incentivi misure a favore dei giovani imprenditori agricoli.

La dotazione finanziaria destinata all'Italia è di 52 miliardi di euro così suddivisi:

- 27 miliardi destinati al 1° pilastro relativo ai pagamenti diretti per il sostegno al reddito agricolo e all'intervento sui mercati agricoli. I settori interessati sono: la zootecnia, il piano proteico e grano duro, i seminativi e l'olivicoltura.
- 21 miliardi destinati al 2° pilastro per lo sviluppo rurale. Il finanziamento è erogato dal FEASR e 18,6 miliardi sono destinati ai 21 Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali.

2.2 Quadro Strategico Regionale (QSR)

Il Quadro Strategico Regionale⁷⁵ definisce la strategia di gestione dei programmi finanziati da fondi europei, nazionali e regionali, contribuendo a definire l'Accordo di Partenariato dell'Italia.

⁷⁵ Il Quadro Strategico Regionale è scaricabile visitando il sito LA VALLE D'AOSTA E L'EUROPA, nella seguente pagina: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/la-politica-regionale-di-sviluppo-della-valle-d-aosta>.

Questo documento nasce dalle proposte legislative della Commissione europea (approvate dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione) sulla base del Quadro Finanziario pluriennale (QFP) e la Politica di coesione 2014-2020.

2.2.1 Il contesto valdostano

La Valle d'Aosta è la più piccola regione italiana ed è caratterizzata da un territorio interamente montano, sviluppato per il 60% oltre i 2.000 metri sul livello del mare. Inoltre, è la regione con la più bassa densità di popolazione, in media 38,9 residenti per kmq.

In tutta la Regione sono presenti solamente 74 comuni con una popolazione totale, registrata nel 2014, di 128.591 abitanti, di cui 35.000 nella città di Aosta. L'asse centrale, con un'altitudine pari o inferiore ai 900 metri, è dove si concentra la maggior parte della popolazione, il 76%.

Per quanto concerne la situazione demografica del 2020, nel quadro strategico di sviluppo si prevedeva:

- Una riduzione della fecondità.
- Una stabilizzazione del tasso di mortalità.
- Un aumento della speranza di vita.
- Una costante migrazione interna.
- Una contrazione della migrazione all'estero.

In generale si stimava un incremento della popolazione del 3,1%.

Dal punto di vista economico, tra il 2007 e il 2012 il PIL regionale presenta numerosi saldi negativi, nel 2009 il saldo negativo è pari a -5,8%. Inoltre, i consumi medi interni delle famiglie si sono ridotti, nello stesso periodo, dell'8%.

Dal 2008 anche l'export risulta negativo (-18%) fino ad arrivare ad un punto critico nel 2009 con un peggioramento pari al -36,4%. Negli anni successivi si

intravedono dei miglioramenti grazie al settore metallurgico e della lavorazione dell'acciaio⁷⁶.

Per quanto riguarda il numero di imprese, dal 2007, ogni 860 imprese che nascevano, 1.030 cessavano l'attività; in particolare, aumentano le società di capitale, le forme cooperative e i consorzi, mentre sono in calo le società di persone e le ditte individuali. La ditta individuale rimane comunque quella prevalente.

Infatti, l'81% delle imprese ha al massimo 3 addetti ed il 45% di queste ha un volume di affari inferiore a 50.000 euro. Invece, il valore aggiunto generato da un'unità di lavoro è superiore rispetto alla media nazionale.

Inoltre, il 7% del valore aggiunto prodotto in Valle d'Aosta è rappresentato dal settore turistico del quale appartengono il 14% delle imprese e il 21% dell'occupazione. Un aspetto molto interessante è rappresentato dal fatto che il 18% delle imprese attive in Valle d'Aosta sono localizzate al di sopra dei 1.200 metri s.l.m., in quanto sono presenti numerosi impianti di risalita.

Per quanto riguarda la spesa in *Ricerca e Sviluppo*, nel 2007, essa rappresenta solo lo 0,45% del PIL, ma quasi raddoppia rispetto al dato del 2006 (0,29%). Negli anni successivi l'aumento della spesa rallenta nella crescita e, il livello regionale, risulta essere inferiore rispetto alla media nazionale. Due aspetti positivi a riguardo sono rappresentati dall'incidenza delle imprese innovatrici, le quali rappresentano il 30% del totale, e il 19% delle aziende, con almeno 19 addetti, hanno introdotto prodotti o processi innovativi.

Per quanto concerne l'*Occupazione e il Mercato del Lavoro*, in Valle d'Aosta nel 2014 le persone occupate sono 55.100, mentre i disoccupati ammontano a 5.400. Il tasso di attività, nel periodo 2007-2014, è passato dal 70,5% al 72,8%; il tasso di occupazione, tra i 15 e i 64 anni è passato dal 68,2% al 66,2%; infine, il tasso di disoccupazione è passato dal 3,2% all'8,9%. In aggiunta a questi dati, l'occupazione indipendente diminuisce del -9,4%, anche il lavoro a tempo pieno del -7,9% e aumenta il part-time del 32,2%. Per quanto riguarda i settori economici, gli occupati

⁷⁶ Si pensi alla Cogne Acciai Speciali, leader mondiale nella produzione di acciai inossidabili, con sede ad Aosta.

nel settore secondario diminuiscono del -16,3%, in particolare, nel settore turistico si contraggono del -1,6%, mentre nel terziario crescono del 2,5%.

Una categoria importante da tenere in considerazione sono i giovani che non partecipano a nessuna attività lavorativa e/o formativa, ovvero i NEET (Not in Education, Employment or Training), i quali rappresentano il 19% della popolazione tra i 15 e i 19 anni; il dato risulta essere comunque inferiore rispetto al dato medio nazionale pari al 26,2%.

Inoltre, in Valle d'Aosta, il reddito medio per abitante, nel 2012, è pari a 21.800 euro, superiore del 24% rispetto al reddito medio nazionale. Nonostante questo dato, tra il 2008 e il 2012, la Regione subisce un calo del reddito del -4,2%; in questo caso, il calo è superiore rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia. Passando alla percentuale di povertà, nel 2013 essa colpiva il 7% della popolazione residente (in crescita rispetto al 2007), rappresentata dal fatto che alcuni redditi non permettono di mantenere le spese di una famiglia e che talvolta, il numero di lavoratori in famiglia è troppo basso.

In merito all'*Istruzione*, il numero di studenti nell'anno scolastico 2013/2014 ammonta a 18.600, presenti in 210 scuole, di cui il 93% sono regionali. A livello universitario, i corsi di laurea offerti in regione sono attivati dall'Università della Valle d'Aosta e da alcuni corsi con sede distaccata dell'Università e del Politecnico di Torino. Nell'anno accademico 2010/2011 il numero di iscritti, per lo più residenti, era di 1.300 studenti. Inoltre, la percentuale degli studenti che si sono iscritti ad un corso universitario dopo la scuola secondaria di secondo grado nel 2012/2013 è pari al 67,3%, superiore alla media italiana (55,7%). Nonostante questi dati positivi, il tema della dispersione scolastica appare rilevante: rappresentato dal 20% dei giovani, supera il dato nazionale (18,2%).

Per quanto riguarda l'*Ambiente*, un tema che tocca in particolare il territorio alpino, e quindi anche la Valle d'Aosta, sono gli effetti del cambiamento climatico. Le temperature medie annue sono aumentate di 1°C nell'ultimo secolo e in Valle d'Aosta la superficie glaciale, dal 1975 al 2005 si è ridotta del 27%, fino a costituire il 4% del territorio regionale. Si stima inoltre che le precipitazioni nevose

diminuiranno del 35% ogni grado di aumento della temperatura. Un ulteriore aspetto critico che caratterizza l'ambiente, è il dissesto idrogeologico, infatti, il 70% dei comuni in Valle d'Aosta è a rischio elevato di frane, valanghe e inondazioni. Inoltre, nella Regione, da un punto di vista della gestione dei rifiuti, la percentuale di una corretta raccolta differenziata si attesta attorno al 45%, superiore alla media nazionale ma inferiore rispetto a quanto avviene nel nord-ovest (51%) e in Trentino-Alto Adige (60%).

Passando all'*Accessibilità*, il mezzo di trasporto più utilizzato in Valle d'Aosta è l'automobile, infatti, il numero di veicoli per abitante è superiore alla media italiana. Questo è dovuto anche dal fatto che alcuni dei mezzi di trasporto pubblici non offrono un servizio adeguato. L'infrastruttura ferroviaria ha più di un secolo, la linea infatti non è elettrificata, il binario è singolo e vi sono numerosi passaggi a livello. Per questa ragione, quando nel 2011 è stato vietato ai treni diesel di transitare nella città di Torino, vi è stato l'obbligo di imporre il cambio del treno per i passeggeri ad Ivrea o a Chivasso per raggiungere il capoluogo piemontese; infatti, vi sono numerosi ritardi, poca affidabilità e lunghi tempi di percorrenza. Il trasporto pubblico locale, principalmente composto dagli autobus, è gestito a livello regionale tramite appalti e risulta essere abbastanza sviluppato.

Per quanto concerne infine la *Coesione Sociale*, in Valle d'Aosta il numero di residenti con cittadinanza straniera nel 2014 sono pari al 7,3% della popolazione, percentuale vicina al dato medio nazionale dell'8,1%.

A livello sanitario si contano 529 posti letto in ospedale nel 2011 e l'emigrazione ospedaliera è in contrazione nonostante vi sia un'assenza di alcune specializzazioni sanitarie. I servizi per l'infanzia e per gli anziani sono elevati, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza a domicilio, incrementata, tra il 2008 e il 2011, del 100%. Inoltre, un ruolo rilevante è ricoperto dal Terzo Settore: in Valle d'Aosta vi sono 1.319 istituzioni no-profit che offrono lavoro a 2.113 persone (il 2,6% della popolazione).

I soci delle cooperative sono 20.400, ovvero il 16% della popolazione valdostana in quanto numerose attività nella regione si svolgono in forma

cooperativa soprattutto nei settori: agroalimentare, finanziario, culturale, dei servizi e del welfare.

Di seguito la tabella presente nel QSR della Valle d'Aosta, riassuntiva del contesto valdostano confrontato tra il 2007 e il 2014.

Tabella 1 – Indicatori di contesto; Valle d'Aosta, Italia nord-occidentale e Italia, confronti 2007/14

	Valle d'Aosta		Italia Nord-Ovest		Italia	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
PIL (milioni di euro, valori concatenati anno di riferimento 2005) (*)	4.206,8	3975,7	474.042,0	449524,4	1.492.671,1	1.389.043,2
PIL pro capite (euro, valori a prezzi correnti (**))	34.527	34.465	31.417	31.094	26.176	25.729
Tasso di attività (15-64 anni)	70,5	72,8	68,5	70,5	62,4	63,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	68,2	66,2	65,9	63,8	58,6	55,7
Tasso di occupazione (20-64 anni)	72,1	70,7	69,8	68,3	62,7	59,9
Tasso di femminilizzazione dell'occupazione	42,7	45,6	42,3	44,0	39,7	41,9
Tasso di disoccupazione totale	3,2	8,9	3,8	9,3	6,1	12,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	11,6	34,9	13,8	35,5	20,4	42,7
Giovani di 15-29 anni "neef" (not in education, employment or training)	11,2	19,1	11,5	18,8	18,8	26,2
Incidenza residenti stranieri su totale popolazione	4,4	7,2	6,8	9,7	5,0	7,4
Reddito pro capite (migliaia di euro) (*)	22.715	21.764	21.189	19.681	17.999	17.564
Indice di povertà regionale (incidenza povertà relativa famiglie) (***)	6,5	7,0	5,8	6,3	11,1	12,6
Rischio di povertà (***)	8,1	7,5	11,7	10,1	19,9	19,1
Rischio di povertà o esclusione sociale (***)	10,9	19,2	16,6	18,0	26,0	28,4
Grave deprivazione (***)	0,8	10,3	3,3	8,0	6,8	12,4
Bassa intensità lavorativa (***)	4,7	9,3	7,4	6,4	10,0	11,0
Tasso di scolarità superiore (**)	90,6	91,4	90,7	90,4	92,7	93,0
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (***)	24,2	19,8	17,9	15,5	19,7	17,0
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (***)	4,9	6,0	5,9	6,4	6,2	6,2
Indice di dipendenza strutturale	51,3	56,2	53,1	57,2	52,0	54,6
Incidenza residenti stranieri su totale popolazione	4,4	7,3	6,8	10,6	5,0	8,1
Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie regionale (percentuale, dati 2008 e 2013)	30,3	30,3	17,5	17,6	20,6	21,2

Note: (*) dati riferiti al 2012
 (**) anni scolastici 2006/07 e 2011/12
 (***) dati riferiti al 2013

Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat e Eurostat.

77

2.2.2 La strategia regionale di sviluppo

La strategia valdostana si è sviluppata tenendo conto della specificità alpina che caratterizza il territorio e della necessità di un cambiamento culturale che favorisca la cooperazione attraverso la promozione di forme di partenariato.

La politica regionale si sviluppa, in relazione alla Strategia Europa 2020, su tre assi principali, nel rispetto della parità fra uomini e donne e della non discriminazione, i quali si basano sugli obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020:

- L'Asse 1 relativo alla Crescita Intelligente; mira a *rafforzare la competitività l'innovazione e la sostenibilità dell'economia valdostana*. Esso si basa sugli Obiettivi Tematici 1,2,3,4.

⁷⁷ Tabella reperibile nel Quadro Strategico Regionale, scaricabile accedendo alla seguente pagina del sito LA VALLE D'AOSTA E L'EUROPA: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/la-politica-regionale-di-sviluppo-della-valle-d-aosta>.

- L'Asse 2 relativo alla Crescita Sostenibile; mira ad *assicurare la tutela e la valorizzazione del territorio*. Esso si basa sugli Obiettivi Tematici 5,6,7.
- L'Asse 3 relativo ad una Crescita Inclusiva; mira a *promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale e rafforzare il capitale umano*. Esso si basa sugli obiettivi tematici 8,9,10.

L'Asse 1 si concentra su tematiche riguardanti il sistema produttivo, l'efficienza energetica, l'agricoltura e il turismo.

Per quanto riguarda il *Sistema Produttivo*, esso presenta a livello regionale una scarsa apertura e cooperazione tra imprese. Gli aspetti positivi invece, come già accennato sono rappresentati dallo sviluppo del terziario, dal turismo in generale, dal settore energetico (in particolare idroelettrico) e dall'artigianato tradizionale. L'obiettivo per il 2020 è stato quello di creare un distretto industriale per la specializzazione intelligente regionale sui settori trainanti: energia e turismo. A riguardo, la Valle d'Aosta nel 2013 ha definito la propria S3 (vedi a pag. 36) al fine di gestire i Fondi Strutturali della programmazione 2014-2020.

La chiave della Smart Specialisation Strategy regionale è la "Montagna", da un punto di vista geo-ambientale e paesaggistico. La strategia mira a sviluppare una montagna eccellente, intelligente e sostenibile.

Le priorità relative sono le seguenti:

- Rafforzamento dell'industria in Ricerca e Innovazione.
- Introduzione di insediamenti innovativi.
- Creazione di reti nel sistema produttivo regionale.
- Sviluppo di Tecnologie di Comunicazione e Informazione (ICT).
- Trasferimento dell'innovazione nel sistema tradizionale.
- Rafforzamento del sistema locale della ricerca e formazione delle risorse.

Per quanto concerne l'*Efficienza Energetica* essa necessita di una modernizzazione, in particolare, nel settore edile. È necessario rinnovare le strutture abitative, soprattutto gli edifici pubblici e le imprese, al fine di riuscire ad aumentare

il risparmio energetico. Un obiettivo molto importante è stato quello di riuscire a raccogliere energia attraverso la biomassa forestale⁷⁸.

In merito all'*Agricoltura*, si mira ad aumentare la qualità dei prodotti soprattutto lattiero-caseari. Inoltre, si vuole dare priorità ai giovani che si avvicinano all'agricoltura, fornendo loro formazione e assistenza tecnica, promuovendo anche una diversificazione delle produzioni e delle attività.

Infine, per quanto riguarda il *Turismo* si deve cercare di promuovere al massimo il marchio "Valle d'Aosta" sviluppando offerte turistiche di alta, media e bassa quota per soddisfare diverse categorie di persone; offrire in modo sistematico, pacchetti turistici che includano prodotti culturali, agroalimentari e artigianali.

L'aspetto critico su cui riflettere sono le stazioni sciistiche, in quanto lo sci sta diventando sempre più uno sport di nicchia e per stranieri. Le grandi stazioni sciistiche dovranno accrescere i legami con il territorio e con altri settori per poter trovare il modo di adattarsi ai cambiamenti climatici che stanno già influenzando le precipitazioni nevose.

L'Asse 2 si concentra sulla *gestione dei rischi e del cambiamento climatico*, come si è già detto in precedenza, evidente soprattutto nella progressiva diminuzione dei ghiacciai e dell'innevamento. Inoltre, pone attenzione sulla *valorizzazione e promozione integrata dei beni naturali e culturali*, soprattutto per quanto riguarda la ristrutturazione dei castelli e la creazione di piste ciclabili.

Infatti, per una *mobilità sostenibile*, oltre alla creazione di piste ciclabili, si intende rafforzare il servizio di trasporti su richiesta, il turismo lento, la presenza di ricariche per auto elettriche, e infine, modificare l'infrastruttura ferroviaria con i treni bimodali per ridurre il tempo di percorrenza verso la città metropolitana di Torino.

⁷⁸ Le centrali a biomasse producono energia attraverso il vapore emanato dalla combustione del legno che fa ruotare una turbina, la quale aziona il motore di un alternatore che produce corrente elettrica.

L'Asse 3 si concentra sui seguenti temi:

- Il *capitale umano*, principalmente per quanto concerne la dispersione scolastica, la carenza di adulti che partecipano ad attività formative e la mancanza di figure professionali tecnico-scientifiche.
- La *coesione sociale e il mercato del lavoro* che presenta uno squilibrio tra domanda e offerta, sia in termini qualitativi che quantitativi, il che porta ad una carenza di figure professionali qualificate.
- Il *percorso integrato istruzione/formazione* che mira a lottare contro l'abbandono scolastico incrementando l'offerta di servizi di orientamento e rafforzando l'attrattività del sistema scolastico. Inoltre, si sostiene il servizio di orientamento universitario e si sostiene la ricerca su tematiche legate all'alta montagna.
- L'*accesso al mondo del lavoro e la garanzia per la gioventù* tramite un piano per i giovani gestito dai centri per l'impiego (CPI) e percorsi guidati per i disoccupati adulti, come il sostegno al reddito e la formazione permanente, sempre gestita dai CPI.
- La *qualità della vita e servizi* per l'infanzia e per le persone anziane, potenziando i servizi a domicilio, della teleassistenza e della telemedicina.
- L'*inclusione e l'economia sociale* attraverso la lotta contro la povertà e la promozione dell'inserimento sociale e professionale, anche per le persone disabili.
- Il *rafforzamento della capacità amministrativa*, delle competenze interne per la gestione dei programmi e di qualificazione degli addetti nelle Autorità di gestione di audit e di certificazione⁷⁹.

⁷⁹ Ai sensi del Regolamento UE n. 1303 del 2013, per ciascun Programma Operativo (PO) devono essere individuate: Un'Autorità di Gestione (AdG), che gestisca e controlli il PO; un'Autorità di Audit (AdA), che verifichi il corretto funzionamento della gestione e del controllo del PO; un'Autorità di Certificazione (AdC) che prepari i bilanci annuali e che presenti le richieste di pagamento alla Commissione Europea.

Secondo una logica di governance, è necessario creare reti di attori e di azioni per portare al successo dei piani operativi definiti dalla Cabina di Regia, la quale indica i risultati conseguiti e i relativi investimenti.

Vi sono inoltre, strategie e strumenti, messi a disposizione dall'Unione europea per lo sviluppo territoriale integrato, previste per la programmazione 2014-2020. In particolare:

- La *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI). Uno strumento inserito nell'Accordo di Partenariato volto a perseguire gli obiettivi di coesione territoriale a livello nazionale per contrastare lo spopolamento delle aree interne. *“La strategia per le Aree interne, punta a sollecitare territori periferici e in declino demografico, spesso connotati da vocazione prettamente rurale, verso obiettivi di rilancio socio-economico, anche agendo, simultaneamente, sul rafforzamento e la razionalizzazione della gestione dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio”*⁸⁰.

In Valle d'Aosta, la Giunta regionale nel 2015 ha approvato due aree progetto: 22 comuni della Bassa Valle (Unités de Communes Evançon, Monte Rosa e Walser) e 6 comuni dell'area del Grand Paradis. L'idea è stata quella di promuovere il recupero della comunità montana, la quale viene intesa come una potenzialità di sviluppo.

- Lo *Sviluppo Locale di tipo Partecipativo* CLLD (Community-led local development). *“Il CLLD si basa sulla progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte di attori locali che si associano in una partnership di natura mista pubblico-privata (che deve avere almeno il 50% dei diritti di voto) e affidano un ruolo operativo (gestionale ed amministrativo) al Gruppo di Azione Locale, in sigla GAL”*⁸¹. Il GAL progetta e gestisce un Piano di Azione Locale (PAL) il quale dovrà concentrarsi su un massimo di tre obiettivi di intervento coerenti con le necessità territoriali. Infine, *“il GAL dovrà preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione di progetti,*

⁸⁰ BARTOLOMEI G. / MARCOZZI A., 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore: cap. 13.

⁸¹ *Ibidem*.

compresa la definizione dei criteri di selezione, nonché ricevere e valutare le domande di sostegno che perverranno da soggetti pubblici e privati potenziali beneficiari”⁸². Lo sviluppo locale partecipativo è anche chiamato sviluppo locale *Leader* e la Valle d’Aosta risulta una regione ammissibile al sostegno in quanto l’intera regione è considerata territorio rurale marginale con permanenti difficoltà di sviluppo. È previsto, in questo caso, un GAL unico che permetta di razionalizzare e semplificare l’aspetto amministrativo. Nella regione valdostana, lo sviluppo locale di tipo partecipativo prevede l’intervento del solo FEASR ma non priva l’eventuale integrazione degli ulteriori fondi. Inoltre, vi è un Comitato per lo sviluppo locale, il quale assicura che l’approvazione e il finanziamento delle strategie di sviluppo locale siano finalizzati entro due anni dalla conferma dell’Accordo di partenariato.

- Gli *Investimenti Territoriali Integrati* (ITI). Uno strumento di cui si servono le Amministrazioni titolari dei programmi per affrontare determinate necessità di un territorio con la possibilità di integrare più programmi e fondi differenti. L’ITI può essere attuato da un solo ente locale, a differenza di quanto avviene per lo Sviluppo locale di tipo partecipativo. In Valle d’Aosta sono previsti nell’ambito del Programma di cooperazione transfrontaliero Italia-Francia Alcotra. Comuni italiani, francesi e svizzeri, nell’area dell’Espace Mont-Blanc hanno sostenuto un piano integrato transfrontaliero che è sfociato in un piano di sviluppo sostenibile volto a promuovere il dialogo e la creazione di reti transfrontaliere.

Per quanto riguarda invece la creazione di reti a livello sovranazionale, la regione Valle d’Aosta partecipa alla definizione della Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP), uno strumento di sviluppo sostenibile dell’area. Essa mira a promuovere l’occupazione, la competitività, l’innovazione, il rispetto dell’ambiente, la gestione sostenibile dell’energia per tutelare la cultura e la natura che caratterizzano il territorio montano.

⁸² BARTOLOMEI G. / MARCOZZI A., 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore: cap. 13.

Inoltre, la Regione Valle d'Aosta intende incrementare una sua apertura verso l'esterno aumentando l'utilizzo dei programmi tematici europei, in particolare: *Erasmus+*, *Life*, *Horizon 2020* e il *Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale*.

“Elemento chiave per la governance dei programmi e per l'attuazione della Strategia Europa 2020, il principio del partenariato promuove la collaborazione, nel corso dell'intero periodo di programmazione, tra le Autorità di gestione dei programmi e i soggetti interessati, a vario titolo dagli stessi. Conformemente a quanto sancito dalla normativa europea e statale in materia di Fondi a finalità strutturale – in cui il principio del partenariato costituisce ormai un vero e proprio obbligo in capo alle singole amministrazioni – e in linea con quanto già sperimentato nel periodo 2007/13, la politica regionale di sviluppo 2014/20 della Valle d'Aosta riserva al partenariato un ruolo di primaria importanza, prevedendo il coinvolgimento di partner di varia natura nelle diverse fasi (preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione) della programmazione”⁸³.

2.2.3. I programmi regionali

In Valle d'Aosta, la politica regionale di sviluppo ha finanziato 10 programmi nel periodo 2014/2020. Gli Interventi sono:

- 1) *Programma di Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR).*
- 2) *Programma di Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE).*
- 3) *Programma di Sviluppo rurale (FEASR).*
- 4) *Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Francia Alcotra (FESR).*
- 5) *Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR).*

⁸³ GIUNTA E CONSIGLIO REGIONALE della Valle d'Aosta, 2015. *Quadro strategico regionale*. Politica regionale di sviluppo 2014/2020.

- 6) *Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Spazio alpino* (FESR).
- 7) *Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Europa centrale* (FESR).
- 8) *Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo* (FESR).
- 9) *Programma di Cooperazione territoriale interregionale Interreg Europe* (FESR).
- 10) *Interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione* (FSC).

Inoltre, la Regione partecipa ad alcuni *Programmi operativi nazionali* (PON) che riguardano la scuola, le politiche attive del lavoro, l'inclusione sociale, l'occupazione giovanile e la capacità istituzionale.

- 1) *Programma di Investimenti per la crescita e l'occupazione* (FESR)

La strategia del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione FESR, nella programmazione 2014-2020, si sviluppa su 5 Assi di intervento ed è prevista una dotazione finanziaria di circa 64.350.000 euro.

L'Asse 1 mira a *rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione* (OT 1). In termini concreti, si intende rafforzare la collaborazione tra istituti di ricerca, imprese e amministrazione pubblica. Questa parte del Programma usufruisce del 21% delle risorse finanziarie occupate appunto per il sostegno infrastrutturale dei centri di ricerca e per il sostegno alla creazione di nuove imprese, in linea con la strategia regionale di Smart Specialisation, promuovendo l'acquisizione di servizi e soluzioni innovative per fronteggiare le difficoltà territoriali.

L'Asse 2 mira a *migliorare l'accesso alle Tecnologie di Informazione e Comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime* (OT 2). Esso intende migliorare le reti di connessione di nuova generazione e promuovere innovazioni basate sulle tecnologie di informazione e comunicazione. Il 23% delle risorse finanziarie del Programma destinate a potenziare la dotazione infrastrutturale per lo

sviluppo delle reti di telecomunicazione e per aumentare l'attrattività territoriale da un punto di vista imprenditoriale. In linea con questo obiettivo si intende inoltre rafforzare la digitalizzazione delle attività dell'amministrazione pubblica attraverso il potenziamento dei servizi online per i cittadini e per le imprese.

L'Asse 3 mira ad accrescere la competitività delle Piccole Medie Imprese, PMI (OT 3), con una dotazione finanziaria del 11% sul totale destinato al Programma. In linea con la strategia di Smart Specialisation si intende supportare i settori chiave dello sviluppo regionale, ovvero quelli con la più elevata potenzialità di crescita. Vengono finanziati inoltre, servizi di incubazione e sostegno alla creazione di nuove imprese e di consolidamento di imprese operanti nell'enogastronomia, nell'artigianato tipico, nelle attività culturali e turistiche.

L'Asse 4 mira a *sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori* (OT 4). Con una dotazione finanziaria del 23% del totale destinato al Programma, l'obiettivo è quello di efficientare, da un punto di vista energetico, le strutture pubbliche e promuovere una mobilità sostenibile creando piste ciclabili nella città di Aosta.

L'Asse 5 mira a *preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse* (OT 6). Esso intende riqualificare il patrimonio artistico-culturale e naturale regionale con una dotazione finanziaria corrispondente al 19% del totale del Programma. Tutto ciò con lo scopo di riuscire a proporre un'offerta turistica integrata di risorse culturali e naturali che caratterizzano la regione Valle d'Aosta.

Vi è inoltre un Asse 6 di *Assistenza Tecnica* per rendere efficaci ed efficienti le attività del Programma.

Programma Investimenti Crescita e Occupazione (FESR)	Costo Stimato in VDA	Percentuale
Totale	64.350.000,00 €	100%
Asse 1	13.500.000,00 €	21%
Asse 2	14.500.000,00 €	23%
Asse 3	7.200.000,00 €	11%
Asse 4	14.250.000,00 €	22%
Asse 5	12.290.000,00 €	19%
Assistenza tecnica	2.560.000,00 €	4%

84

2) Programma di Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)

La strategia Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione FSE, nella programmazione 2014-2020 si sviluppa su 4 Assi di intervento (più uno di assistenza tecnica) e con una dotazione finanziaria di circa 55.570.000 euro.

L'Asse 1 che riguarda l'*Occupazione* (OT 8), beneficia del 40% della dotazione finanziaria destinata al programma e si suddivide in 3 priorità.

La 1^a priorità è dedicata all'*accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale (Priorità 8.i dell'OT 8)*. Le azioni sono rivolte principalmente ai disoccupati di lunga durata, alle donne e agli immigrati.

In particolare, l'intento è quello di sostenere l'occupazione femminile fornendo servizi che permettano di conciliare la vita familiare e lavorativa; migliorare le competenze professionali degli immigrati per integrarli nella società e nel lavoro; sostenere l'inserimento o reinserimento lavorativo dei disoccupati e inattivi, offrendo loro attività formative.

La 2^a priorità è dedicata all'*integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi*

⁸⁴ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale, scaricabile al seguente link: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/la-politica-regionale-di-sviluppo-della-valle-d-aosta>.

né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani (Priorità 8.ii dell'OT 8).

In questo caso, si intende diminuire il tasso di disoccupazione giovanile che continua a colpire il territorio cercando di rafforzare le competenze e aumentare i servizi di orientamento al mondo lavorativo.

La 3° priorità è dedicata alla *modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati (Priorità 8.vii dell'OT 8).* Con questa priorità, si intende differenziare i servizi offerti anche attraverso la formazione di coloro i quali devono operare rispetto a differenti categorie di popolazione come: gli immigrati, le persone in condizioni di grave svantaggio e i disabili.

L'Asse 2 che riguarda l'*Inclusione sociale e la lotta alla povertà (OT 9)*, beneficia del 19% della dotazione finanziaria destinata al programma e si suddivide in 2 priorità.

La 1^a priorità è dedicata all'*inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (Priorità 9.i dell'OT 9)*. L'obiettivo è quello di lottare contro ciò che impedisce l'integrazione socio-lavorativa. Interviene inoltre, nel contrasto e nella prevenzione dei casi di violenza nei confronti delle donne. Tali azioni vengono perseguite dalle imprese o cooperative sociali per favorire l'integrazione delle persone svantaggiate nel mondo del lavoro.

La 2^a priorità è dedicata al *miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (Priorità 9.iv dell'OT 9)*. Con questa priorità, si intende rafforzare il sistema

dell'offerta di servizi socioassistenziali, fornire incentivi per l'ottenimento di servizi socioassistenziali e introdurre innovazioni e tecnologie in ambito sociale.

L'Asse 3 che riguarda l'*Istruzione e la Formazione* (OT 10), beneficia del 35% della dotazione finanziaria destinata al programma e si suddivide in 3 priorità.

La 1° priorità è dedicata alla *riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e la promozione dell'uguaglianza di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione (Priorità 10.i dell'OT 10)*. Questa priorità intende rafforzare le competenze dei docenti per lottare contro la dispersione scolastica, aiutando ad orientare gli studenti nelle proprie scelte di studio. Inoltre, intende consolidare e ampliare i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) per favorire l'inserimento lavorativo.

La 2° priorità è dedicata al *miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati (Priorità 10ii dell'OT 10)*. In questo caso, si intende rafforzare il sistema degli istituti tecnici superiori (ITS), che si caratterizzano come l'alternativa al percorso universitario e che necessitano di collaborare con i centri di ricerca e l'ambito imprenditoriale. Inoltre, si mira a offrire borse di studio, assegni di ricerca e prestiti d'onore a laureati per stimolare le loro competenze.

La 3° priorità mira a *rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi flessibili di apprendimento flessibile, anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite (Priorità 10iii dell'OT 10)*. L'azione ha come obiettivo l'incremento della richiesta di formazione permanente, il potenziamento delle competenze certificate e il supporto a incentivare la qualificazione dei lavoratori.

L'Asse 4 riguarda la *Capacità istituzionale e amministrativa* (OT 11) e si concentra su una priorità: il *rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale (Priorità 11i dell'OT 11)*. Il 2% della dotazione finanziaria mira ad aumentare le competenze delle amministrazioni nella gestione dei Fondi SIE e promuovendo la cooperazione con gli altri attori socioeconomici del territorio.

Programma Investimenti Crescita e Occupazione (FSE)	Costo Stimato in VDA	Percentuale
Totale	55.570.000,00 €	100%
Asse 1	22.230.000,00 €	40%
Asse 2	10.700.000,00 €	19%
Asse 3	19.320.000,00 €	35%
Asse 4	1.100.000,00 €	2%
Assistenza tecnica	2.220.000,00 €	4%

85

3) *Programma di sviluppo rurale (FEASR)*

Tale programma può usufruire di un finanziamento pari a circa 137.950.000 euro suddiviso in 6 priorità più una di assistenza tecnica.

La 1^a priorità è destinata a *promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*. L'intento è quello di trasferire importanti conoscenze tecniche e manageriali ai giovani che si avvicinano all'agricoltura. Inoltre, importanti conoscenze innovative, compatibili a livello agro-climatico necessitano di essere diffuse.

La 2^a priorità è destinata a *potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole*. In particolare, si intendono

⁸⁵ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

promuovere investimenti in attrezzature e impianti innovativi per aumentare la competitività agricola. Inoltre, il Piano di Sviluppo Rurale mira a incrementare i rapporti tra turismo e agricoltura per sostenere le attività degli agriturismi.

La 3^a priorità è destinata a *promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi del settore agricolo*. L'intento è quello di migliorare la qualità dei prodotti e aumentarne la visibilità all'esterno del territorio valdostano, sia a livello nazionale che estero.

La 4^a priorità è destinata a *preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste*. Tale priorità mira a salvaguardare l'ambiente attraverso una più efficace gestione del suolo e delle risorse idriche. In regione sono state attivate delle indennità compensative che premiano la riduzione del rilascio di sostanze chimiche in agricoltura.

La 5^a priorità è destinata a *incentivare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*. Tra le misure vi è la volontà di approvvigionare biomasse, ovvero materiali di scarto, per la produzione di energia sostenibile.

La 6^a priorità è destinata ad *adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*. Tra gli obiettivi vi è la valorizzazione del patrimonio storico-culturale degli alpeggi, trovare nuove opportunità lavorative per contrastare l'invecchiamento e l'abbandono dei territori rurali e incrementare l'accessibilità e quindi l'utilizzo delle tecnologie di informazione e comunicazione.

Programma di sviluppo rurale (FEASR)	Costo Stimato in VDA	Percentuale
Totale	137.950.000,00 €	100%
Priorità 1	-	-
Priorità 2	29.270.000,00 €	21%
Priorità 3	12.400.000,00 €	9%
Priorità 4	79.460.000,00 €	58%
Priorità 5	100.000,00 €	0,1%
Priorità 6	15.590.000,00 €	11%
Assistenza Tecnica	1.130.000,00 €	1%

86

4) *Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Francia Alcotra (Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera).*

Questo programma persegue gli obiettivi della Strategia Europa 2020, ovvero una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e si suddivide in 4 Assi più un quinto asse riguardante l'assistenza tecnica.

L'Asse 1 è relativo all'*Innovazione applicata (OT 1)*. Attraverso lo sviluppo innovativo e tecnologico si intende accrescere la competitività delle imprese delle aree più svantaggiate. Ad esempio, per quanto concerne il risparmio energetico, sperimentando tecniche di costruzione ecologiche degli edifici.

L'Asse 2 è relativo all'*Ambiente sicuro (OT 5)*. Con questo obiettivo si intende diffondere le conoscenze sui rischi ambientali causati dai cambiamenti climatici, migliorando le potenzialità del territorio Alcotra (Italia-Francia).

L'Asse 3 è relativo all'*Attrattività del territorio (OT 6)*. In particolare, si intende valorizzare il patrimonio naturale e culturale dell'area Alcotra, promuovendo un turismo sostenibile.

⁸⁶ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

L'Asse 4 è relativo all'*Inclusione sociale e la cittadinanza europea (OT 10 e 11)*. In questo caso, si intende garantire un sufficiente livello dei servizi di base per i residenti nelle aree periferiche e a rischio di spopolamento, soprattutto per attirare i giovani e per assistere gli anziani.

Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA (FESR)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	39.070.000,00 €	233.980.000,00 €	100%
Asse 1	-	32.990.000,00 €	14%
Asse 2	-	43.990.000,00 €	19%
Asse 3	-	98.970.000,00 €	42%
Asse 4	-	43.990.000,00 €	19%
Assistenza Tecnica	-	14.040.000,00 €	6%

87

5) *Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR)*

Questo programma è stato elaborato sulla base degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e sulla base degli obiettivi della Strategia macroregionale alpina (EUSALP). Esso si suddivide in 5 Assi più un sesto relativo all'assistenza tecnica per una gestione efficace ed efficiente del Programma.

L'Asse 1 è relativo alla *Competitività delle imprese (OT 3)*, e mira a sviluppare innovazioni nelle imprese per quanto concerne il prodotto, il processo di produzione e l'organizzazione per aumentarne la competitività. Inoltre, vengono promossi interventi riguardanti l'internazionalizzazione delle imprese transfrontaliere e il sostegno alla creazione di partnership di imprese del settore turistico.

L'Asse 2 è relativo alla *Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (OT 6)*. Tra gli obiettivi vi è quello di migliorare la gestione della risorsa idrica e della tutela della biodiversità a livello transfrontaliero. Inoltre, si intende diffondere buone pratiche comuni per contrastare le ripercussioni dei cambiamenti climatici

⁸⁷ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

sull'ambiente, sul paesaggio e i beni culturali, educando e sensibilizzando la popolazione residente.

L'Asse 3 relativo alla *Mobilità integrata e sostenibile (OT 7)* intende migliorare le condizioni del trasporto pubblico anche in un'ottica ecologica, adottando azioni che mirano a ridurre le emissioni di CO2.

L'Asse 4 relativo ai *Servizi per l'integrazione delle comunità (OT 9)* intende favorire, per le persone svantaggiate e/o discriminate, l'accesso ai servizi sanitari e socioassistenziali.

L'Asse 5 è relativo al *Rafforzamento della governance transfrontaliera (OT 11)*. L'obiettivo è quello di incrementare la collaborazione tra le amministrazioni per un migliore coordinamento e gestione delle azioni.

Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	12.880.000,00 €	117.910.000,00 €	100%
Asse 1	-	19.950.000,00 €	17%
Asse 2	-	35.470.000,00 €	30%
Asse 3	-	19.950.000,00 €	17%
Asse 4	-	13.300.000,00 €	11%
Asse 5	-	22.170.000,00 €	19%
Assistenza Tecnica	-	7.070.000,00 €	6%

88

6) *Programma di Cooperazione territoriale transnazionale Spazio Alpino (FESR)*

Questo programma si suddivide in 4 Assi, più uno di assistenza tecnica, e coinvolge tutto il territorio Alpino: parte dell'Austria, della Francia, della Germania, dell'Italia, della Slovenia, della Svizzera e il Liechtenstein.

⁸⁸ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

L'Asse 1 mira a sviluppare uno *Spazio alpino innovativo (OT 1)*. Il 31% della dotazione finanziaria destinata al programma è utilizzata per supportare l'utilizzo di nuove tecnologie e innovazioni da parte delle imprese localizzate in questa area.

L'Asse 2 mira a sviluppare uno *Spazio alpino "low carbon" (OT 4)*; a basse emissioni di carbonio. Il 27% della dotazione finanziaria destinata al programma è utilizzato per promuovere la riduzione di CO2.

L'Asse 3 mira a sviluppare uno *Spazio alpino vivibile (OT 6)*. Il 27% della dotazione finanziaria destinata al programma è utilizzato per valorizzare il patrimonio culturale e naturale del territorio alpino.

L'Asse 4 mira a sviluppare uno *Spazio alpino ben governato (OT 11)*. L'8% della dotazione finanziaria destinata al programma è utilizzata per promuovere una governance multilivello transnazionale.

Cooperazione transnazionale Spazio Alpino (FESR)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	3.860.000,00 €	139.760.000,00 €	100%
Asse 1	-	43.910.000,00 €	31%
Asse 2	-	37.050.000,00 €	27%
Asse 3	-	37.050.000,00 €	27%
Asse 4	-	10.980.000,00 €	8%
Assistenza Tecnica	-	10.770.000,00 €	8%

89

7) *Programma di Cooperazione territoriale transnazionale Europa Centrale (FESR)*

Questo programma che coinvolge 9 Stati membri dell'Unione europea (Austria, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Croazia, Ungheria, la Germania orientale e l'Italia settentrionale) si suddivide in 4 Assi di intervento più

⁸⁹ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

uno relativo all'assistenza tecnica a cui è affidato il 6% della dotazione finanziaria complessiva del programma.

L'Asse 1 intende *Cooperare ai fini dell'innovazione per rendere più competitiva l'Europa centrale*, investendo nelle nuove tecnologie e innovazioni.

L'Asse 2 intende *Cooperare sulle strategie a basse emissioni di carbonio in Europa centrale*, utilizzando energie rinnovabili, promuovendo un'economia a basse emissioni di carbonio, migliorando, quindi, l'efficienza energetica.

L'Asse 3 intende *Cooperare sulle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile in Europa centrale*, al fine di tutelare il patrimonio culturale e ambientale attraverso una migliore gestione del suolo, delle risorse idriche e dei rifiuti.

L'Asse 4 intende *Cooperare sul trasporto per collegare meglio l'Europa centrale*, riducendo le difficoltà di accesso in alcune regioni periferiche.

Cooperazione transnazionale Europa Centrale (FESR)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	9.000,00 €	298.990.000,00 €	100%
Asse 1	-	83.180.000,00 €	28%
Asse 2	-	53.480.000,00 €	18%
Asse 3	-	106.950.000,00 €	36%
Asse 4	-	35.650.000,00 €	12%
Assistenza Tecnica	-	19.730.000,00 €	7%

90

8) *Programma di Cooperazione territoriale transnazionale Mediterraneo (FESR)*

Questo programma si suddivide in 4 Assi più uno di assistenza tecnica e coinvolge le regioni di 10 Stati membri europei: Cipro, Grecia, Francia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna, Regno Unito e Croazia.

⁹⁰ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

L'Asse 1, in coerenza con l'OT 1, mira a *Promuovere le capacità innovative nell'area mediterranea e di sviluppare una crescita intelligente e sostenibile.*

L'Asse 2, in coerenza con l'OT 4, mira a *Favorire l'efficienza energetica e le strategie a basse emissioni di carbonio in territori specifici dell'area MED: città, isole e aree remote.*

L'Asse 3, in coerenza con l'OT 6, mira a *Proteggere e promuovere le risorse culturali e naturali del Mediterraneo.*

L'Asse 4, in coerenza con l'OT 11, mira a *Rafforzare la governance mediterranea.*

Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	da definire	264.890.000,00 €	100%
Asse 1	-	84.450.000,00 €	32%
Asse 2	-	52.780.000,00 €	20%
Asse 3	-	89.730.000,00 €	34%
Asse 4	-	21.110.000,00 €	8%
Assistenza Tecnica	-	16.820.000,00 €	6%

91

9) *Programma di Cooperazione territoriale interregionale Interreg Europe (FESR)*

Questo programma coinvolge tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e mira a diffondere buone pratiche per lo sviluppo e per la creazione di forme di collaborazione all'interno delle politiche regionali. Esso si suddivide in 4 Assi più uno relativo all'assistenza tecnica per migliorare l'efficacia ed efficienza nella gestione del programma.

⁹¹ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

L'Asse 1 è relativo al *Rafforzamento della ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (OT 1)*.

L'Asse 2 è relativo al *Miglioramento della competitività delle Piccole-Medie Imprese (OT 3)*.

L'Asse 3 è relativo al *Supporto del paesaggio e ad un'economia low carbon (OT 4)*.

L'Asse 4 è relativo alla *Protezione dell'ambiente e promozione dell'uso efficiente delle risorse (OT 6)*.

Cooperazione interregionale Interreg Europe (FESR)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	300.000,00 €	426.290.000,00 €	100%
Asse 1	-	99.340.000,00 €	23%
Asse 2	-	99.340.000,00 €	23%
Asse 3	-	99.340.000,00 €	23%
Asse 4	-	99.340.000,00 €	23%
Assistenza Tecnica	-	28.930.000,00 €	7%

92

10) *Interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC)*

Con l'obiettivo di ridurre i divari sociali ed economici tra le varie regioni e con una dotazione finanziaria di 54,810 miliardi di euro per la programmazione 2014-2020, la strategia si basa sugli obiettivi tematici:

- OT 2 relativo all'Agenda digitale
- OT 5 relativo al Clima e ai rischi ambientali
- OT 6 relativo alla Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali
- OT 7 relativo alla Mobilità sostenibile di persone e merci
- OT 9 relativo all'Inclusione sociale e lotta alla povertà

⁹² Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

- OT 10 relativo all’Istruzione e formazione
- OT 11 relativo alla Capacità istituzionale e amministrativa

Inoltre, la legge di stabilità del 2015 ha introdotto una Cabina di regia con il compito di definire le azioni, prevedere i finanziamenti, i risultati attesi e composta dalle amministrazioni centrali e locali.

Per quanto riguarda i Programmi Operativi Nazionali (PON), come già anticipato, la Regione partecipa ad alcuni di essi.

Il PON per la “Scuola” si suddivide nei seguenti Assi:

- Asse 1: *Investimento nelle competenze, nell’istruzione e nell’apprendimento permanente.*
- Asse 2: *Potenziamento delle infrastrutture scolastiche e delle dotazioni tecnologiche.*
- Asse 3: *Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un’amministrazione pubblica efficiente.*

PON per la Scuola (FESR, FSE)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	da definire	714.000.000,00 €	100%
Asse 1	-	465.470.000,00 €	65%
Asse 2	-	203.580.000,00 €	29%
Asse 3	-	16.390.000,00 €	2%
Assistenza tecnica	-	28.560.000,00 €	4%

93

Il PON per i “Sistemi di politiche attive per l’occupazione” si suddivide nei seguenti Assi:

- Asse 1: *Occupazione.*
- Asse 2: *Istruzione e formazione.*
- Asse 3: *Cooperazione transnazionale.*
- Asse 4: *Capacità istituzionale e sociale.*

⁹³ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (FSE)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	da definire	262.020.000,00 €	100%
Asse 1	-	221.320.000,00 €	84%
Asse 2	-	8.740.000,00 €	3%
Asse 3	-	6.350.000,00 €	2%
Asse 4	-	13.770.000,00 €	5%
Assistenza tecnica	-	11.840.000,00 €	5%

94

Il PON “*Inclusione*” si suddivide nei seguenti Assi:

- Asse 1: *Lotta contro la povertà.*
- Asse 2: *Integrazione sociale degli immigrati.*
- Asse 3: *Promozione di attività economiche in ambito sociale.*
- Asse 4: *Rafforzamento della capacità amministrativa ai vari livelli di governance.*

PON Inclusione (FSE)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	da definire	336.600.000,00 €	100%
Asse 1	-	266.650.000,00 €	79%
Asse 2	-	42.940.000,00 €	13%
Asse 3	-	4.560.000,00 €	1%
Assistenza tecnica	-	22.450.000,00 €	7%

95

Il PON “*Iniziativa occupazione giovani*” si compone di un unico Asse relativo alla Promozione dell’occupazione sostenibile e di qualità, del sostegno alla mobilità dei lavoratori e infine, dell’integrazione nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività formative né lavorative (NEET).

⁹⁴ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

⁹⁵ *Ibidem*

PON Iniziativa occupazione giovani (FSE)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	da definire	1.513.360.000,00 €	100%
Occupazione giovani NEET	-	1.513.360.000,00 €	100%

96

Il PON “Governance e capacità istituzionale” si suddivide in 3 Assi più uno relativo all’Assistenza tecnica:

- Asse 1: *Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per modernizzare la Pubblica Amministrazione.*
- Asse 2: *Sviluppo dell’e-government, dell’interoperabilità e supporto all’attuazione dell’Agenda Digitale.*
- Asse 3: *Rafforzamento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico.*

PON Governance e capacità istituzionale (FESR, FSE)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	da definire	102.000.000,00 €	100%
Asse 1	-	50.620.000,00 €	50%
Asse 2	-	11.760.000,00 €	12%
Asse 3	-	35.540.000,00 €	35%
Assistenza tecnica	-	4.080.000,00 €	4%

97

Infine, per quanto riguarda la Politica di sviluppo rurale 2014-2020, oltre ai 21 Programmi a titolarità regionale, vi sono 2 Programmi gestiti dal Ministero delle Politiche agricole: Il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) e il Programma della Rete Rurale Nazionale (PRRN).

Il primo intende migliorare l’utilizzo efficiente delle risorse naturali e promuovere l’utilizzo di strumenti di gestione del rischio agricolo; mentre il secondo intende migliorare la gestione dei programmi, aumentare il coinvolgimento dei soggetti interessati allo sviluppo rurale e aumentare la diffusione dei risultati raggiunti.

⁹⁶ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale.

⁹⁷ *Ibidem*

Programma di sviluppo rurale nazionale PSRN (FEASR)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	da definire	963.000.000,00 €	100%
Misura M04 - Investimenti in beni materiali	-	130.950.000,00 €	14%
Misura M16 - Cooperazione	-	87.300.000,00 €	9%
Misura M17 - Gestione del rischio	-	715.860.000,00 €	74%
Misura M20 - Assistenza tecnica	-	28.890.000,00 €	3%
Programma di rete rurale nazionale PRRN (FEASR)	Costo Stimato in VDA	Costo Programmato totale	Percentuale
Totale	da definire	114.670.000,00 €	100%
Priorità 1 - Migliorare la qualità nell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale	-	-	min. 35% max. 45%
Priorità 2 - Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all'attuazione dello sviluppo rurale	-	-	min. 15% max. 20%
Priorità 3 - Informazione e comunicazione dello sviluppo rurale	-	-	min. 10% max. 15%
Priorità 4 - Promuovere l'innovazione	-	-	min. 20% max. 25%
Attività strumentali alla gestione della rete	-	-	min. 5% max. 10%

98

2.2.4. L'attuazione della Politica Regionale di Sviluppo

Per la programmazione 2014/2020 è prevista una Regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione composta: da un Forum partenariale, dal Coordinamento delle Autorità di gestione, dal Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) e dal Comitato dello sviluppo locale.

Il *Forum partenariale* si riunisce ogni anno per esaminare il progresso della Politica regionale di sviluppo. È un organismo istituito nel 2009 e composto dalla Giunta regionale, dal Consiglio Permanente degli Enti locali della Valle d'Aosta,

⁹⁸ Tabella formulata sulla base dei dati reperibili dal Quadro Strategico Regionale, scaricabile al seguente link: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/la-politica-regionale-di-sviluppo-della-valle-d-aosta>.

dalla Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales e dai rappresentanti del partenariato economico, sociale ed ambientale. In questo contesto vengono prese le decisioni in merito agli indirizzi operativi della Politica regionale di sviluppo.

Il *Coordinamento delle Autorità di gestione* fornisce supporto tecnico al Forum partenariale, orienta l'azione dei programmi, si occupa della gestione dei bandi, della definizione dei criteri di selezione dei progetti, dell'indirizzamento delle attività del Comitato per lo sviluppo locale. Tale organismo è nato nel 2007 ed è composto dal Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, dalle Autorità di gestione dei programmi a cofinanziamento europeo e statale e dal responsabile regionale dei Programmi di Cooperazione territoriale. Esso, inoltre, opera in stretto contatto con il NUVAL.

Il *NUVAL* è incentrato sulle attività di monitoraggio e valutazione della realizzazione, dei risultati e degli impatti dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo. Il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale opera dal 2006 ed è composto: dal Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, i dirigenti regionali che si occupano dei Programmi europei e statali a finalità strutturale ed esperti esterni all'amministrazione regionale.

Infine, il *Comitato per lo sviluppo locale*, promuove l'attuazione integrata della Politica regionale di sviluppo per la programmazione 2014-2020. Esso è composto dalle Autorità di gestione dei Programmi e da esperti di sviluppo locale. Inoltre, supporta l'azione dello Sviluppo locale partecipativo (SLP) e della Strategia regionale per le aree interne (SRAI).

Anche per il monitoraggio e la valutazione della Politica regionale di sviluppo è previsto un sistema unitario.

La regione Valle d'Aosta si serve di un sistema informativo per la gestione dei dati finanziari e di monitoraggio integrato dei Programmi chiamato SISPREG nel quale vengono classificati i progetti sulla base di diversi campi di monitoraggio

unitario (ad esempio: natura del progetto, OT, tipo di beneficiario, tipo di destinatario, localizzazione geografica, tipo di partner, ecc.).

Inoltre, ogni anno è previsto un Rapporto di monitoraggio che fornisce i dati sull'avanzamento della spesa, dell'attuazione dei progetti, i costi ammessi, i pagamenti e gli impegni presi.

Per quanto riguarda i Programmi di Cooperazione territoriale, essi non si appoggeranno al sistema SISPREG2014 ma a sistemi creati appositamente per i singoli Programmi: “Synergie” per Italia-Francia, “GeFo” per Italia-Svizzera e “SIAN” per il Programma di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda la valutazione, la Regione Valle d'Aosta ha elaborato un Piano unitario che si basa su due dimensioni valutative:

- Operativa di ciascun Programma cui la Regione partecipa e ne verifica la corretta attuazione secondo le direttive dei regolamenti europei
- Strategica della Politica regionale di sviluppo (PRS), basata sugli obiettivi della Strategia Valle d'Aosta 2020. In questo ambito rientrano i progetti relativi alle Strategie per le aree interne e quelli inerenti allo Sviluppo locale partecipativo.

Da un punto di vista metodologico, si provvede a formulare una valutazione dei processi attuativi, quindi della governance e una valutazione di impatto che misuri gli effetti positivi e negativi, diretti e indiretti nell'attuazione dei progetti. I dati attraverso cui si formulerà la valutazione, trovano la propria fonte sempre nel sistema informativo SISPREG2014, ovvero lo strumento per presentare, attuare, monitorare e rendicontare i progetti finanziati dai fondi FESR e FSE.

La formulazione della valutazione della Politica regionale di sviluppo coinvolge: il Coordinatore del Dipartimento Politiche strutturali e affari europei, il Gruppo di pilotaggio, il rappresentante della struttura competente in materia statistica, il NUVAL, le Autorità di gestione dei singoli Programmi e valutatori esterni.

2.3 Rapporto di monitoraggio 2020

Il rapporto di monitoraggio⁹⁹ mostra lo stato di attuazione della Politica regionale di sviluppo della regione Valle d'Aosta. I dati per l'elaborazione del rapporto sono direttamente forniti dalle Autorità di gestione dei Programmi.

Viene effettuata, in questo contesto, un'analisi sulla base di informazioni quantitative di cui segue una spiegazione.

- Il **finanziamento** è il totale di tutte le forme di finanziamento, sia pubbliche che private. In genere, corrisponde al costo ammesso.
- Il **costo programmato** rappresenta il totale delle risorse disponibili per il programma. Il valore è nominale, non necessariamente corrisponde alla realtà.
- Il **costo ammesso** è il costo pubblico totale approvato per un Progetto.
- Gli **impegni** rappresentano la quota parte del costo ammesso dei Progetti approvati che diventano obbligazioni giuridicamente vincolanti. In generale gli impegni di spesa coincidono con il finanziamento.
- Gli **impegni ammessi** rappresentano la quota parte degli impegni di un Progetto approvato per il Programma di riferimento.
- I **pagamenti** sono i costi pagati dal beneficiario di un Progetto e ne determinano l'avanzamento
- I **pagamenti ammessi** sono la quota parte dei pagamenti di un Progetto ammissibile per il Programma di riferimento.
- La **spesa certificata** alla CE e allo Stato da parte dell'Autorità di certificazione del Programma è la quota parte dei pagamenti ammessi dei Progetti approvati.

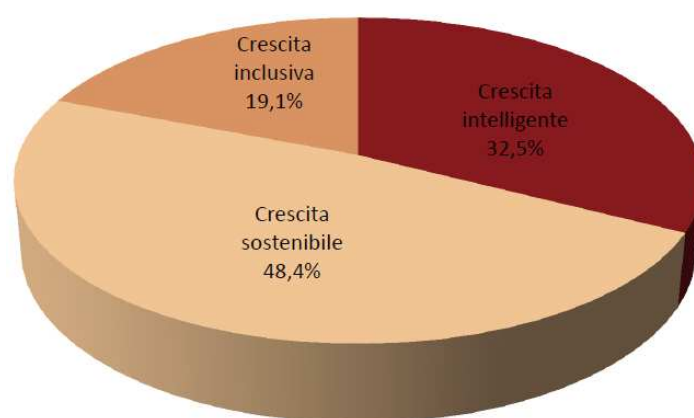
Da un punto di vista della gestione delle risorse finanziarie di un Programma, per il rispetto dei vincoli europei, si richiede che siano programmati i costi e vengano

⁹⁹ Per quanto concerne il rapporto di monitoraggio 2020 si faccia riferimento al seguente testo: NUVAl, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, 19 agosto 2021. *Rapporto di monitoraggio al 30.12.2020*. Politica regionale di sviluppo 2014/2020.

Il documento è disponibile al seguente link: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/conoscere-i-risultati-della-politica-regionale-di-sviluppo>.

rendicontate e certificate le spese. Tale processo richiede una tempistica non inferiore ai 120 giorni. Inoltre, va specificato che vi è una differenza sostanziale tra il concetto di progetto terminato e progetto concluso. La conclusione di un progetto coincide con la data dell'ultimo pagamento, mentre il termine di un progetto coincide con l'adempimento delle ulteriori richieste, ovvero la rendicontazione i controlli, la certificazione delle spese, ecc.

Per quanto riguarda l'avanzamento della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta, il contributo delle tre priorità della Strategia 2020 è così ripartito:



100

Per quanto concerne invece gli obiettivi tematici (OT) del Quadro strategico comune (QSC), la maggior parte delle risorse vengono stanziare per l'Obiettivo Tematico 6: *Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse*, con un costo ammesso di 91 milioni. Seguono, l'OT 3 con un costo ammesso di 47 milioni: *Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura*; l'OT 5 con un costo ammesso di 42,6 milioni: *Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la gestione e dei rischi*; l'OT 2 con un costo ammesso di 35 milioni: *Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime*; l'OT 10 con un costo ammesso di 21 milioni: *Investire nell'istruzione, formazione, inclusa quella professionale per le competenze e*

¹⁰⁰ Il grafico a torta è reperibile a pagina 17 del Rapporto di monitoraggio 2020 scaricabile dalla seguente pagina web: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/conoscere-i-risultati-della-politica-regionale-di-sviluppo>.

l'apprendimento permanente; l'OT 9 con un costo ammesso di 19 milioni: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione; l'OT 8 con un costo ammesso di 18 milioni: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; l'OT 1 con un costo ammesso di 15 milioni: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; e infine, l'OT 4 con un costo ammesso di 8 milioni e il cui obiettivo è Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.

In sintesi, la seguente tabella indica lo stato complessivo di avanzamento finanziario e fisico dei Programmi cofinanziati della Politica regionale di sviluppo 2014/2020 in rapporto all'anno precedente (2019).

Dati e indicatori finanziari	2019	2020
Costo programmato (a)	358.557.500,24 €	365.092.163,21 €
Costo ammesso (b)	271.955.818,69 €	311.925.969,92 €
Impegni ammessi (c)	228.917.646,90 €	272.713.774,34 €
Pagamenti ammessi (d)	127.466.121,15 €	177.772.186,69 €
Ammesso su programmato (b)/(a)	75,80%	85,40%
Impegnato su programmato (c)/(a)	63,80%	74,70%
Pagato su programmato (d)/(a)	35,50%	48,70%
Capacità di impegno (c)/(b)	84,20%	87,40%
Pagato su ammesso (d)/(b)	46,90%	57,00%
Capacità di spesa (d)/(c)	55,70%	65,20%
Dati e indicatori fisici	2019	2020
Progetti presentati	6.947	12.648
Progetti approvati	6.839	12.463
Progetti avviati	6.831	12.202
Progetti conclusi	978	6.970

101

¹⁰¹ Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020, scaricabili al seguente link: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/conoscere-i-risultati-della-politica-regionale-di-sviluppo>.

I dati che più saltano all'occhio sono quelli fisici, in quanto si può notare che il numero di progetti presentati, approvati e avviati è quasi raddoppiato, mentre i progetti conclusi sono cresciuti sette volte tanto rispetto all'anno precedente.

2.3.1 Programma Investimenti per la Crescita e l'Occupazione (FESR)

Per quanto concerne il Programma Investimenti per la Crescita e l'Occupazione (FESR) di seguito si illustra lo stato di avanzamento finanziario e fisico del 2020 in rapporto al 2019.

Dati e indicatori finanziari:

FESR	a) Costo programmato							
	2019	2020	Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)	
	64.350.950,00 €	64.350.950,00 €	2019	2020	2019	2020	2019	2020
			67.902.222,00 €	67.393.724,00 €	105,52%	104,73%	66,06%	72,12%
	b) Costo ammesso		Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
			67.902.222,00 €	67.393.724,00 €	105,52%	104,73%	66,06%	72,12%
	c) Impegni ammessi		Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
			44.857.774,00 €	48.604.083,00 €	69,71%	75,53%	66,06%	72,12%
	d) Pagamenti ammessi		Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
			30.191.571,00 €	36.589.121,00 €	46,92%	56,86%	44,46%	54,29%
							67,31%	75,28%

102

Dati e indicatori fisici:

FESR	2019	2020
Progetti approvati	148	430
Progetti avviati	142	180
Progetti conclusi	20	48

103

In base a quanto si evince dalla tabella, l'avanzamento finanziario appare piuttosto costante rispetto al 2019. Riguardo agli indicatori fisici, i progetti approvati triplicano, vengono avviati 40 nuovi progetti, mentre raddoppiano quelli conclusi.

¹⁰² Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

¹⁰³ *Ibidem.*

Di seguito si elencano i principali **Progetti avviati**:

- *Interventi di sostegno alle imprese per contrastare l'emergenza Covid.*
- *Interventi regionali per lo sviluppo dell'industria e dell'artigianato.*
- *Interventi regionali per la ricerca e sviluppo nell'ambito della Smart Specialisation Strategy.*
- *Creazione e sviluppo di Unità di ricerca, soprattutto in settori quali. l'agroalimentare, ambiente, cultura e territorio.*
- *Sostegno all'innovazione in ambiti quali la telemedicina, la valorizzazione del patrimonio culturale e la gestione dei rifiuti.*
- *Completamento dell'infrastrutturazione con fibra ottica.*
- *Data Center unico valdostano che consenta alla Pubblica Amministrazione di avere un'unica infrastruttura informatica per l'elaborazione e conservazione dei dati.*
- *Revisione della sezione Europa del sito regionale.*
- *Promozione dello sviluppo di start up innovative.*
- *Supporto allo sviluppo di imprese insediate in Valle d'Aosta.*
- *Progetto strategico rete cultura e turismo per la competitività per la valorizzazione del complesso monumentale della Porta Praetoria e la Torre dei Balivi, l'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, il castello di Quart e il castello di Aymavilles.*
- *Progetto strategico Bassa Via della Valle d'Aosta per la costruzione di un percorso pedonale e ciclistico turistico.*
- *Progetto promozione partecipata "Gran Paradiso: dai valore alla natura!" per migliorare l'attrattività dell'area.*

2.3.2 Programmi Investimenti per la Crescita e l'Occupazione (FSE)

Per quanto riguarda il Programma Investimenti per la Crescita e l'Occupazione (FSE) di seguito si illustra lo stato di avanzamento finanziario e fisico 2020 in rapporto al 2019.

Dati e indicatori finanziari:

FSE	a) Costo programmato		Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020							2019	2020	2019	2020
	52.622.850,00 €	52.622.850,00 €										
	38.281.794,00 €	44.387.451,00 €	72,75%	84,35%								
	35.185.164,00 €	42.210.065,00 €	66,86%	80,21%	91,91%	95,09%						
	22.924.167,00 €	28.494.011,00 €	43,56%	54,15%	59,88%	64,19%	65,15%	67,51%				

104

Dati e indicatori fisici:

FSE	2019	2020
Progetti approvati	480	985
Progetti avviati	480	980
Progetti conclusi	189	629

105

I dati finanziari risultano in costante crescita mentre i dati fisici presentano un avanzamento rilevante rispetto al precedente anno: i progetti approvati e avviati raddoppiano, mentre i progetti conclusi passano da 189 a 629.

Di seguito si elencano i principali **Progetti avviati**:

- Interventi destinati a promuovere *l'occupazione dei giovani*.
- Interventi destinati per *incrementare l'occupazione degli immigrati, anche per i richiedenti asilo*.
- Interventi per incrementare i servizi di *formazione e orientamento lavorativo* per coloro con maggiori difficoltà di inserimento, in particolare i disoccupati di lunga durata.

¹⁰⁴ Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

- Interventi per rafforzare la *rete di servizi per l'occupazione*.
- Interventi per aumentare *l'occupazione delle persone più svantaggiate*.
- Interventi per *migliorare la qualità di servizi socioeducativi, sanitari e sociosanitari* (erogazione di voucher per le famiglie e formazione di assistenti personali e OSS).
- Interventi per *ridurre la dispersione scolastica*.
- Interventi per *migliorare le competenze degli studenti attraverso tirocini e attività internazionali*.
- interventi per *incrementare il livello di istruzione della popolazione adulta*.
- Interventi per *migliorare le competenze della forza lavoro e favorire il loro inserimento lavorativo*.
- Interventi per lo *sviluppo dell'alta formazione*.

2.3.3 Programma di Sviluppo Rurale (FEASR)

Per quanto concerne il Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) di seguito si illustra lo stato di avanzamento finanziario e fisico 2020 in rapporto al 2019.

Dati e indicatori finanziari:

FEASR	a) Costo programmato		Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	136.924.861,00 €	136.924.861,00 €										
	106.415.722,00 €	125.450.571,00 €	77,72%	91,62%	100,00%	100,00%						
	66.273.787,00 €	91.935.769,00 €	48,40%	67,14%	62,28%	73,28%	62,28%	73,28%	62,28%	73,28%		

106

¹⁰⁶ Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

Dati e indicatori fisici:

FEASR	2019	2020
Progetti approvati	6.100	10.939
Progetti avviati	6.100	10.939
Progetti conclusi	980	6300

107

Come si può notare, i dati indicano una dinamica molto positiva, soprattutto per quanto concerne il rapporto tra costi ammessi e programmati (91,62%), così come di un soddisfacente aumento della capacità di spesa (73,28%) rispetto all'anno precedente (62,28%) e rispetto al totale della Politica regionale di sviluppo (65,2%).

Un notevole progresso si può notare inoltre nel numero di progetti approvati e quindi avviati nel 2020, pari a 10.939 rispetto ai 6.100 dell'anno precedente.

2.3.4. Programmi Cooperazione Territoriale (FESR-CTE)

Per quanto riguarda i Programmi di Cooperazione territoriale (FESR-CTE) di seguito si illustra lo stato di avanzamento finanziario e fisico 2020 rispetto al 2019.

Dati e indicatori finanziari:

FESR-CTE	a) Costo programmato		Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020						
	136.924.861,00 €	44.571.173,00 €						
	b) Costo ammesso		Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	41.405.310,00 €	44.571.173,00 €	30,24%	100,00%	100,00%	100,00%		
	c) Impegni ammessi		Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	41.405.310,00 €	44.571.173,00 €	30,24%	100,00%	100,00%	100,00%		
	d) Pagamenti ammessi		Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	7.854.707,00 €	17.758.468,00 €	5,74%	39,84%	18,97%	39,84%	18,97%	39,84%

108

¹⁰⁷ Ibidem

¹⁰⁸ Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

Dati e indicatori fisici:

FESR-CTE	2019	2020
Progetti approvati	79	83
Progetti avviati	79	82
Progetti conclusi	13	26

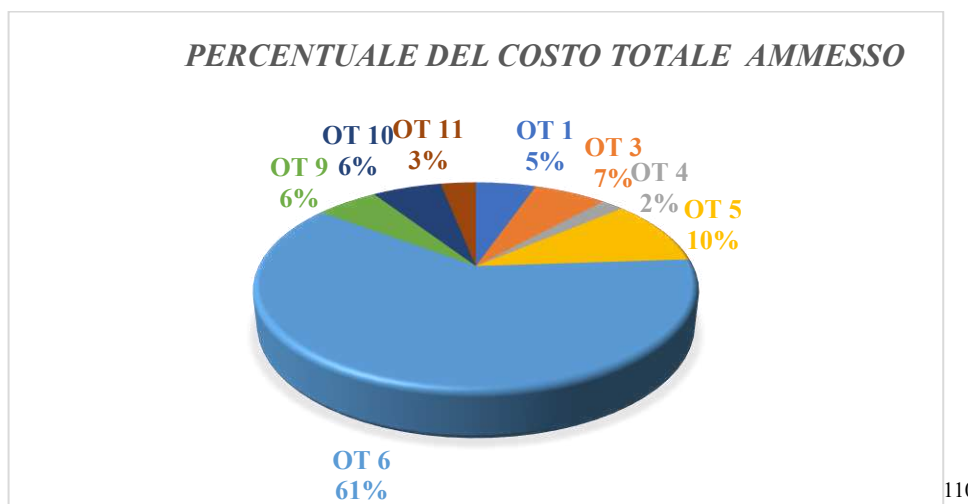
109

I programmi coinvolti sono:

- *Il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (Alcotra).*
- *Il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera.*
- *Il Programma di Cooperazione transnazionale Spazio Alpino.*
- *Il Programma di Cooperazione transnazionale Europa Centrale.*
- *Il Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo.*
- *Il Programma di Cooperazione interregionale Interreg Europe.*

Il Programma Alcotra è quello che presenta gli avanzamenti più consistenti, seguito dal Programma Italia-Svizzera, Spazio Alpino, Interreg Europe e Mediterraneo. Per quanto riguarda il Programma Europa Centrale non vi sono proposte di progetti.

In termini di Obiettivi Tematici la distribuzione degli investimenti regionali si suddivide in percentuale come illustrato nel seguente grafico a torta.



110

¹⁰⁹ *Ibidem.*

¹¹⁰ Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

I 26 Progetti conclusi nell'ambito della Cooperazione Territoriale europea, al 31.12.2020, sono i seguenti:

Programmi	OT 1	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 9	OT 10	OT 11
Italia-Francia Alcotra				<p>*ART_UP_WEB - Aumentare la Resilienza dei Territori Transfrontalieri Utilizzando una Piattaforma Web;</p> <p>*PrévRiskHauteMontagne - Azioni esemplari di resilienza delle comunità transfrontaliere per far fronte ai rischi naturali dell'alta montagna;</p> <p>*AdaPT Mont-Blanc - Adattamento della Pianificazione Territoriale ai cambiamenti climatici nell'Espace Mont-Blanc;</p> <p>*AD-VITAM - Analisi Della Vulnerabilità dei Territori Alpini Mediterranei ai rischi naturali (frane);</p> <p>*CLIMAERA;</p> <p>*RESBA - REsilienza degli SBArramenti;</p> <p>*RISVAL - RISchio Sismico e Vulnerabilità Alpina</p>	<p>*TourScience - Sviluppo di un eco-turismo scientifico sostenibile intorno al Monte Bianco ed in Valle d'Aosta;</p> <p>*ITINERAS - Itinerari d'Arte e Architettura Sacra tra Saint-Gervais les Bains e Valgrisenche;</p> <p>*ProGuides - Professionalizzazione delle Guide di Alta Montagna per un Turismo Transfrontaliero;</p> <p>*LEMED-IBEX - Monitoraggio e gestione dello Stambecco dal lago di Ginevra (Léman) al Mediterraneo;</p> <p>*RestHAlp - Ripristino ecologico di habitat nelle Alpi;</p> <p>*EXO / ECO Esopianeti - Ecosostenibilità Il cielo e le stelle delle Alpi, patrimonio immateriale dell'Europa Un progetto di sviluppo territoriale sostenibile: Astronomia e turismo a Saint-Barthélemy e a Saint-Michel l'Observatoire;</p> <p>*JARDINALP - Giardini delle Alpi.</p>	<p>*e-Rés @ mont - Applicazioni di medicina di montagna attorno al Monte Bianco</p> <p>*MisMi - Modello Integrato di Salute per una Montagna Inclusiva</p>	<p>*FEAST - Formazione, Educazione e Organizzazioni e delle Sinergie Territoriali</p> <p>*INFORMA PLUS</p>	
Italia-Svizzera								
Spazio Alpino	*ALPSIB - Capacity development of public and private organizations for Social Impact Bonds		*GRETA - Risorse Geotermiche nel Territorio dello Spazio Alpino)		<p>*SPARE - Pianificazione strategica degli ecosistemi fiumi alpini - Integrazione della protezione e dello sviluppo;</p> <p>*ALPES - Servizi per l'ecosistema alpino - Mappatura, manutenzione e gestione;</p> <p>*LINKS4SOILS - Migliorare la gestione sostenibile del suolo alpino;</p> <p>*AlpFoodway - Un approccio interdisciplinare, transnazionale e partecipativo al patrimonio culturale alimentare alpino.</p>			*AlpGov - Implementazione dei meccanismi di governance alpina della strategia europea delle Regioni alpine
Europa Centrale								
Mediterraneo								
Interreg Europe		*Destination SMEs - Strategie di "destination management" per rafforzare la competitività delle PMI del territorio						

111

2.3.5. Interventi cofinanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Per quanto riguarda gli interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, di seguito si illustrano gli avanzamenti finanziari e fisici del 2020 rispetto all'anno precedente (nel quale non era ancora stato ammesso alcun pagamento).

¹¹¹ Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

Dati e indicatori finanziari:

FSC	a) Costo programmato							
	2019	2020						
	59.513.529,00 €	59.142.329,00 €						
	b) Costo ammesso		Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)					
	2019	2020	2019	2020				
	14.210.771,00 €	22.643.051,00 €	23,88%	38,29%				
	c) Impegni ammessi		Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)			
	2019	2020	2019	2020	2019	2020		
	348.000,00 €	10.825.656,00 €	0,58%	18,30%	2,45%	47,81%		
	d) Pagamenti ammessi		Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	- €	2.432.148,00 €	0,00%	4,11%	0,00%	10,74%	0,00%	22,47%

112

Dati e indicatori fisici:

FSC	2019	2020
Progetti approvati	4	8
Progetti avviati	2	6
Progetti conclusi	0	0

113

Nell'ambito della programmazione 2014/2020 i finanziamenti ammontano a 59.142.329,00 € di cui 557.000 € derivanti da risorse regionali.

I principali interventi sono:

- Il Piano operativo infrastrutture che finanzia l'acquisto di tre treni bimodali regionali, il rinnovamento del servizio autobus, la realizzazione di un tratto di pista ciclabile e il miglioramento della rete stradale.
- Il Piano cultura e turismo che mira a valorizzare alcuni beni culturali tra cui: l'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, il Castello di Saint-Pierre, il Castello di Issogne e Palazzo Roncas.
- Il Piano investimenti per la diffusione della banda ultra-larga per la realizzazione di una rete pubblica ultra-broadband regionale, con una velocità di connessione a internet di almeno 30 Mbps.

¹¹² Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

¹¹³ Ibidem

- Il Piano operativo ambiente relativo in particolare alla bonifica di amianto negli edifici pubblici e alla messa in sicurezza del territorio dal rischio frane.

Due ulteriori interventi, di competenza del Ministero dello sviluppo economico, sono stati finanziati dall’FSC.

- Il Voucher per la digitalizzazione delle imprese per favorire lo sviluppo tecnologico dei processi aziendali
- Il Piano operativo imprese e competitività

Come nei precedenti rapporti di monitoraggio, l’investimento più consistente è destinato al Piano di intervento per la diffusione della banda ultra-larga.

2.3.6. Interventi “Servizi Essenziali Aree Interne”

Per quanto concerne gli interventi “Servizi Essenziali Aree Interne”, di seguito si illustrano gli avanzamenti finanziari e fisici dell’anno 2020 rispetto al 2019.

Dati e indicatori finanziari:

SEAI	a) Costo programmato		Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	3.740.000,00 €	7.480.000,00 €	100,00%	100,00%	18,87%	14,07%	5,93%	7,52%	31,44%	53,47%
	b) Costo ammesso		Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)		Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	3.740.000,00 €	7.480.000,00 €	100,00%	100,00%	18,87%	14,07%	5,93%	7,52%	31,44%	53,47%
	c) Impegni ammessi		Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)		Capacità di impegno (c)/(b)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	705.677,00 €	1.052.225,00 €	18,87%	14,07%	18,87%	14,07%	5,93%	7,52%	31,44%	53,47%
	d) Pagamenti ammessi		Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)		Capacità di spesa (d)/(c)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
	221.889,00 €	562.669,00 €	5,93%	7,52%	5,93%	7,52%	5,93%	7,52%	31,44%	53,47%

114

¹¹⁴ Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

Dati e indicatori fisici:

SEAI	2019	2020
Progetti approvati	8	18
Progetti avviati	8	18
Progetti conclusi	0	1

115

Come già anticipato, sono state individuate due aree di intervento: l'area della Bassa Valle e l'area del Grand-Paradis.

In Bassa Valle sono stati avviati 7 nuovi interventi:

- La realizzazione di un convitto nell'ex-cotonificio Brambilla, per la scuola di Verrès.
- La realizzazione di una pista ciclabile.
- La realizzazione di un percorso ciclo-pedonale tra i comuni della Valle del Lys.
- La creazione di un servizio di trasporto a chiamata.
- La progettazione di un territorio che punti sulla salute della popolazione attraverso la medicina d'iniziativa, IFeC (Infermiere di Famiglia e di Comunità) e l'empowerment di comunità, ovvero la partecipazione attiva della comunità rispetto a questioni che riguardano loro stessi.
- Il potenziamento del Terzo Settore in ambito sociale e sociosanitario.

Per quanto riguarda l'area del Grand Paradis sono stati avviati i seguenti 3 nuovi interventi:

- Il rafforzamento del presidio medico.
- La realizzazione di innovativi ambienti di apprendimento.
- Lo sviluppo della mobilità sostenibile.

Quest'area si presenta ancora nello stato iniziale di avviamento di tali iniziative come si può notare nella tabella relativa ai dati e indicatori finanziari, in quanto gli

¹¹⁵ Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2019 e dal Rapporto di monitoraggio al 31.12.2020.

impegni e i pagamenti ammessi sono notevolmente al di sotto del costo ammesso complessivo per gli interventi previsti, anche a causa del fatto che l'Accordo di programma quadro dell'area Grand Paradis è stato firmato il 4 marzo 2020. Infatti, visto che la pandemia di Covid-19 ha rallentato le attività, è stata richiesta una proroga fino alla fine dell'anno 2023.

2.4 Rapporto di valutazione 2021

Il rapporto di valutazione 2021 della politica regionale di sviluppo 2014/2020 è stato elaborato dal NUVAL (Nucleo di valutazione dei Programmi a finalità strutturale) ed è stato pubblicato nel mese di dicembre 2022. Per la redazione del rapporto sono intervenuti esperti esterni del NUVAL; per il coordinamento e la discussione del Rapporto hanno collaborato il coordinatore e i dirigenti del dipartimento politiche strutturali e affari europei.

2.4.1 il contesto valdostano tra il 2018 e il 2021

Il contesto valdostano nel 2021 è caratterizzato da una *Popolazione* residente poco inferiore ai 124.000 abitanti (erano 128.591 nel 2014). Le principali cause della riduzione della popolazione riguardano in particolare il calo nelle nascite che porta ad un aumento dell'invecchiamento della popolazione e l'indebolimento dei flussi migratori in entrata. Inoltre, la pandemia di Covid-19 ha rafforzato la crisi demografica e le persone in età lavorativa erano 78.000 nel 2021, contro le 82.700 del 2010.

Il PIL, nel 2020 presenta un saldo negativo (-9,3%), mentre nel 2018 era cresciuto di un punto percentuale. Inoltre, i consumi interni sono diminuiti del 12% e la domanda estera è diminuita del 19,5% anche a causa della pandemia. Anche gli investimenti calano del 15% comportando una riduzione del bilancio regionale del 73% in termini reali.

Nel documento, una particolare attenzione si pone sul *Settore Turistico* il quale, nel 2020 è stato fortemente colpito, in senso negativo, dalla pandemia di Covid-19. Infatti, la crisi pandemica ha fortemente ridotto i flussi turistici, che si sono ridotti in Valle d'Aosta del 39,2%. Nell'estate 2021, in particolare nel mese di agosto, si intravedono risultati positivi, in quanto il numero delle presenze ha raggiunto il 98,4% rispetto al dato registrato nel 2019. Se si tiene invece in considerazione la media tra gennaio e agosto del 2021 il dato indica un calo delle presenze rispetto al periodo pre-Covid del 56,6%, il quale risulta essere superiore al dato del 2020 che presenta una riduzione del 34,2%. Questo accade in quanto, oltre alle regole di distanziamento, il 16 maggio 2021 era stato introdotto l'obbligo di possedere il Green Pass (o passaporto vaccinale), il quale ha frenato la libera circolazione della popolazione e quindi i flussi turistici in entrata. Inoltre, la spesa turistica nel 2020 si è ridotta del 43,9%.

Per quanto riguarda il *Sistema Produttivo* della Valle d'Aosta, tra il 2007 e il 2020 hanno cessato di esistere quasi 2.000 imprese, ovvero il 15,1%. Sempre nel 2020, nel periodo di isolamento, le attività produttive sospese sono state il 52% del totale. Terminato l'isolamento, o lockdown, le imprese che hanno riaperto sono state il 17%, percentuale inferiore rispetto alla media italiana e alla media del nord-ovest.

Per quanto riguarda *l'Occupazione e il Mercato del lavoro*, nel 2021 essa diminuisce del 4,5% e la forza lavoro del 3,7%. Da un punto di vista dei settori produttivi il calo maggiore in termini di assunzioni riguarda quello dell'industria manifatturiera e il settore alberghiero e della ristorazione. Le persone in Cassa integrazione Guadagni rappresentano il 40% nel 2020 e il 10% nel 2021 rispetto agli anni pre-pandemia. Nonostante questi dati, la Valle d'Aosta, nel 2020 risulta avere un tasso di occupazione maggiore rispetto alla media italiana (58,1%) pari al 67,2% e nel 2021 gli occupati ammontano a 52.700 unità, di poco inferiore al dato del 2014 (55.100); nel 2022 passano a 55.000 unità. Il tasso di disoccupazione nel 2020 è pari al 5,8% e nel 2021 è del 7,7%; percentuali comunque inferiori all'8,9% del 2014. La Valle d'Aosta rimane comunque tra le regioni con un reddito medio pro capite intorno ai 21.600 euro e con il minor tasso di disuguaglianza reddituale.

Per quanto riguarda *l'Istruzione*, nel 2019 si registra che quasi il 50% della popolazione valdostana possiede il diploma di terza media, circa il 6% ha una qualifica di due o tre anni, il 30% possiede il diploma di maturità e quasi il 14% è laureato. Il tasso di scolarizzazione superiore ammonta al 80,3%, inferiore rispetto alla media italiana e del nord-ovest, a causa anche del tema relativo alla dispersione scolastica. Il tasso di coloro che possiedono una laurea tra i 30-34 anni, nel 2019 si attesta attorno al 28%, valore in crescita rispetto al precedente anno, ma inferiore alla media del nord-ovest (31,2%).

Infine, per quanto riguarda il tema *Ambiente*, come già detto in precedenza, la Valle d'Aosta, produce energia idroelettrica in quantità maggiori di quanto sia necessario a livello regionale. Purtroppo, in materia di trasporti risulta necessario importare energia di origine fossile. Un aspetto importante è comunque caratterizzato dal fatto che il 99% dell'energia elettrica esportata è rinnovabile, il che rappresenta un notevole contributo a livello nazionale per il perseguimento dell'obiettivo di ridurre e compensare le emissioni di carbonio.

2.4.2 Alcuni sviluppi di attuazione dei programmi rispetto al 2020

Il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR) al 31 dicembre 2021 ha raggiunto una capacità di impegno pari al 107,4% e l'82,8% dei pagamenti rispetto al valore programmato.

Tale Programma, nel periodo 2014/2020 ha dato un contributo rilevante alla riduzione del divario digitale e allo sviluppo tecnologico dell'Amministrazione Pubblica. Inoltre, il Programma ha iniziato a diffondere buone pratiche per pianificare e gestire gli interventi futuri. Per quanto concerne la competitività il Programma Operativo ha supportato la domanda e l'offerta di particolari servizi per il sistema imprenditoriale. Inoltre, il POR ha sostenuto le imprese in materia di occupazione a fronte della crisi pandemica.

Passando al **Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)**, dalla *Relazione di attuazione annuale 2021* emerge l'intenzione di incrementare le risorse di 3,2 milioni di euro nell'Asse 2 (*Inclusione sociale e lotta alla povertà*) per contrastare gli effetti della pandemia di Covid-19, i quali, però, sono stati decurtati dagli Assi 1 (*Occupazione*), 3 (*Istruzione e formazione*) e 4 (*Capacità istituzionale e amministrativa*), rispettivamente di 2.293.990 €, 770.124 € e 135.886 €.

Rispetto all'anno 2020 si possono riscontrare numerosi effetti positivi:

- Per quanto riguarda l'Asse 1 relativo all'occupazione, sono stati coinvolti 3.373 utenti, tra cui disoccupati di lunga durata, inattivi, migranti e svantaggiati.
- Per quanto riguarda l'Asse 2 relativo l'inclusione sociale, sono stati coinvolti persone con disabilità, e altri utenti in condizioni di svantaggio sociale. Inoltre, sono stati incrementati i servizi di formazione professionale per gli operatori sociosanitari e socioassistenziali.
- Per quanto riguarda l'Asse 3 relativo all'istruzione e formazione, sono stati coinvolti inattivi, giovani e adulti disoccupati ma anche occupati, i quali necessitano di apprendimento continuativo.
- Per quanto riguarda infine l'Asse 4 relativo alla capacità istituzionale ed amministrativa, sono state rafforzate le competenze del personale della Pubblica Amministrazione e sono state predisposte le linee guida per una futura efficace ed efficiente gestione del Programma.

In base al recente *Rapporto di valutazione intermedia di marzo 2022*, il Programma ha mostrato una buona capacità di reazione alla pandemia, nonostante siano aumentate le difficoltà di occupazione per i giovani. Per quanto riguarda l'inclusione sociale, la Valle d'Aosta rimane tra le regioni con un minor tasso di povertà ed esclusione rispetto alla media nazionale. Alcuni miglioramenti si possono notare in materia di riduzione dell'abbandono scolastico degli studenti, i quali necessitano comunque di un sostegno all'apprendimento in quanto vi si sono ripercossi alcuni effetti negativi a causa della pandemia.

Aspetti da migliorare riguardano soprattutto il sistema di offerta di percorsi formativi rivolti al personale pubblico-amministrativo, con l'ottica di migliorarne l'attività. Un buon numero di risorse per il raggiungimento di tale obiettivo, sono

previste per la nuova programmazione 2021/2027 integrate dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Per quanto concerne il **Programma di Sviluppo rurale (FEASR)**, la *Relazione di attuazione del 2020* fornisce i dati di avanzamento del finanziamento suddivisi per priorità:

- Per la 2^a priorità, che riguarda la *redditività delle aziende agricole e la loro Competitività e Tecnologie Innovative*, il livello di spesa si aggira intorno al 40%.
- Per la 3^a priorità, che riguarda le *filiere e commercializzazione*, il livello di spesa si aggira intorno al 73%.
- Per la 4^a priorità, che riguarda la tutela dell'ambiente, il livello di spesa si aggira intorno al 74%.
- Per la 6^a priorità, che riguarda la *Banda Ultra Larga e la ristrutturazione degli alpeggi*, presenta una percentuale di rendicontazione irrisoria in quanto sono state riscontrate numerose difficoltà.

Secondo il *Rapporto di valutazione annuale 2020* il 92% delle risorse finanziarie destinate al programma è rivolto alle aziende agricole, le quali sono caratterizzate principalmente da una gestione familiare, la quale non opera in un'ottica di sviluppare la redditività e aprirsi al mercato, ma piuttosto di custodirne la tradizione e tramandarla alle nuove generazioni. Questo comporta che tali aziende non crescano in termini di dimensione economica, non producendo quindi effetti rilevanti sul mercato del lavoro.

Nel *Rapporto di valutazione tematico del 2021* infine, l'Autorità di gestione espone alcuni giudizi in merito all'attuazione del Programma. In primis, risaltano alcune differenze tra le aziende del fondovalle e quelle di alta montagna e ciò che intimorisce è la poca competitività e redditività delle aziende. Inoltre, per quanto riguarda le aziende agricole e l'allevamento risulta sempre più critico il ricambio generazionale, di conseguenza anche la ricerca di individui formati a riguardo. Nonostante ciò, numerose aziende hanno beneficiato della Politica di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda i **Programmi di Cooperazione Territoriale**, quelli che hanno avuto maggiore rilevanza in termini di finanziamento sono: Il Programma transfrontaliero Italia-Francia Alcotra, Il Programma transfrontaliero Italia-Svizzera e il Programma transnazionale Spazio Alpino.

Il *Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra* ha usufruito del 68% dei costi ammessi per i Programmi di Cooperazione Territoriale. In aggiunta ai 18 programmi conclusi già citati nel rapporto di Monitoraggio 2020, nel 2021 ne sono stati conclusi altri 6 (per un totale di 24). I sei nuovi programmi terminati sono i seguenti:

- *Mi.Mo. – Miniere di Montagna – Salvaguardia e valorizzazione turistica del patrimonio minerario.*
- *TREK NATURE –Trek Nature Grand Paradis Vanoise.*
- *ALPES'INTERPRETATION – Ristrutturazione e riqualificazione di due castelli, musei/centri di interpretazione del patrimonio delle Alpi settentrionali.*
- *Famille à la Montagne – Famille à la montagne entre nature et culture.*
- *P.A.C.T.A. – Promouvoir l'Action Culturelle en Territoire Alpin.*
- *Vi.A. – Strada dei vigneti alpini.*

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva presente nel *Rapporto di valutazione 2021* riguardo ai *pagamenti ammessi al 31/12/2021, relativi ai Progetti terminati o conclusi del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra*:

	progetto	pagamenti ammessi
OT 6	TourScience	752.664,89
	ITINERAS	797.939,91
	ProGuides	356.775,27
	LEMED-IBEX	65.640,72
	RestHA/p	681.808,07
	EXO / ECO	1.698.814,29
	JARDINALP	986.538,39
	Mi.Mo	431.868,75
	TREK NATURE	731.787,51
	ALPES'INTERPRETATION	1.436.891,26
	Famille à la montagne	1.011.826,34
	P.A.C.T.A.	450.148,86
Vi.A. - Strada dei vigneti alpini	886.723,35	
OT 5	ART_UP_WEB	215.898,47
	PrévRiskHauteMontagne	604.436,27
	AdaPT Mont-Blanc	652.273,76
	AD-VITAM	116.252,57
	CLIMAERA,	369.146,98
	RESBA	335.912,14
	RISVAL	382.633,98
OT 9	Rés@mont	428.448,77
	MisMi	1.001.188,84
OT 10	FEAST	402.320,43
	INFORMA PLUS	109.675,03
	TOTALE	14.907.614,85

116

Nonostante il territorio transfrontaliero presenti numerose difficoltà in termini ambientali, turistici e sociali, i progetti messi in atto nella programmazione 2014/2020 hanno sicuramente contribuito ad uno sviluppo dell'innovazione applicata, ad una migliore gestione territoriale da un punto di vista del rispetto dell'ambiente, ad aumentare l'attrattività territoriale ed infine, a favorire l'inclusione sociale.

Il *Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera*, rispetto al rapporto di monitoraggio 2020, nel 2021 ha portato a conclusione due progetti:

1. *Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.*
2. *Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale.*

¹¹⁶ Tabella reperibile a pagina 34 del Rapporto di valutazione 2021, scaricabile dal seguente link: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/conoscere-i-risultati-della-politica-regionale-di-sviluppo>.

Inoltre, gli Obiettivi Tematici di questo Programma forniscono un notevole contributo al perseguimento della Strategia Europea per la Regione Alpina. (EUSALP¹¹⁷).

Il *Programma di Cooperazione transnazionale Spazio Alpino*, rispetto al rapporto di monitoraggio 2020, nel 2021 porta a conclusione un ulteriore progetto: BB-CLEAN – Biomass Burning Clean per rendere la combustione di biomasse più sostenibile, relativo all’OT 4.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva presente nel *Rapporto di valutazione 2021* riguardo ai *pagamenti ammessi al 31/12/2021, relativi ai Progetti terminati o conclusi del Programma di Cooperazione transnazionale Spazio Alpino*:

Obiettivo Tematico	titolo progetto	pagamenti ammessi
OT01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	ALPSIB - Capacity development of public and private organizations for Social Impact Bonds, pagamenti ammessi	94.000,00 €
OT04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	GRETA - Risorse Geotermiche nel Territorio dello Spazio Alpino pagamenti ammessi	244.620,54 €
	BB-CLEAN, pagamenti ammessi	194.161,67 €
OT06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	SPARE - Pianificazione strategica degli ecosistemi fiumi alpini - Integrazione della protezione e dello sviluppo, pagamenti ammessi	299.223,04 €
	ALPES - Servizi per l'ecosistema alpino - Mappatura, manutenzione e gestione, pagamenti ammessi	219.410,94 €
	LINKS4SOILS - Migliorare la gestione sostenibile del suolo alpino pagamenti ammessi	201.816,27 €
	AlpFoodway - Un approccio interdisciplinare, transnazionale e partecipativo al patrimonio culturale alimentare alpino	206.281,80 €
OT11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	AlpGov - Implementazione dei meccanismi di governance alpina della strategia europea delle Regioni alpine, pagamenti ammessi	126.429,80 €
	TOTALE	1.585.944,06 €

118

¹¹⁷ EUSALP, *EU Strategy for the Alpine region* è un accordo firmato nel 2013 tra 48 regioni appartenenti ai seguenti Stati membri dell'UE: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia; più due Stati extra-europei: Svizzera e Liechtenstein. La strategia mira a sviluppare una gestione sostenibile delle risorse naturali, culturali ed energetiche, soprattutto per quanto concerne il miglioramento dei servizi, dei trasporti e delle infrastrutture.

¹¹⁸ Tabella reperibile a pagina 38 del Rapporto di valutazione 2021.

Nonostante la Valle d'Aosta rappresenti solo una parte del territorio riguardante il Programma Spazio Alpino, la sua partecipazione risulta comunque di elevata importanza per rafforzare la Strategia macroregionale per l'area alpina (EUSALP).

Per quanto riguarda gli Interventi nelle Aree Interne valdostane, sono due le principali aree di intervento: La Bassa Valle e l'area del Gran Paradiso.

Di seguito si illustra la tabella presente nel *Rapporto di valutazione 2021* relativa agli indicatori finanziari del *Progetto Bassa Valle*, riferiti ai servizi essenziali:

	finanziamento	% per OT	costo ammesso	% per OT
OT 7	1.653.000,00	22,05	1.653.000,00	44,20
OT 9	458.000,00	6,11	458.000,00	12,25
OT 10	5.200.000,00	69,35	1.442.000,00	38,56
OT 12	187.000,00	2,49	187.000,00	5,00
Totale	7.498.000,00	100,00	3.740.000,00	100,00

119

Inoltre, si illustra la tabella relativa agli indicatori finanziari del *Progetto Grand-Paradis*:

	finanziamento	% per OT	costo ammesso	% per OT
OT 7	1.034.558,00	19,68	609.391,00	16,29
OT 9	2.912.000,00	55,40	1.838.700,00	49,16
OT 10	1.122.909,00	21,36	1.104.909,00	29,54
OT 12	187.000,00	3,56	187.000,00	5,00
Totale	5.256.467,00	100,00	3.740.000,00	100,00

120

“Per il ciclo finanziario 2021/27, è stato confermato l’approccio promosso dalla Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI), segnandone, tuttavia, il passaggio dalla fase di sperimentazione di tale metodologia alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale. In tale ambito, la Valle d’Aosta ha proposto la riconferma delle due Aree interne in essere – proponendo, tuttavia, con riferimento all’Area interna Grand-Paradis, il superamento della distinzione tra area progetto e area strategica e candidando l’intera Unité a fini SNAI, e proposto l’inserimento di

¹¹⁹ Tabella reperibile a pagina 43 del Rapporto di valutazione 2021.

¹²⁰ *Ibidem.*

una nuova Area interna coincidente con il territorio dell'Unité des Communes valdôtaines Mont-Cervin"¹²¹.

2.4.3 L'avanzamento finanziario dei programmi e i più rilevanti risultati attesi.

La politica regionale di sviluppo 2014/2020, al 31 dicembre 2021 dimostra che il FEASR ha raggiunto il 43,9% del costo programmato, il FESR ha raggiunto il 15,5%, il FSC il 15,3% e il FSE il 12%, per un totale dell'87%.

Di seguito si riporta il costo programmato aggiornato al 31.12.2021 a confronto con il costo programmato dell'anno precedente.

Programma	Costo programmato al 31.12.2021	Costo programmato al 31.12.2020
Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/2020 (FESR)	64.350.950,00 €	64.350.950,00 €
Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/2020 (FSE)	52.622.850,00 €	52.622.850,00 €
Cooperazione territoriale europea 2014/2020 (FESR-CTE)	44.915.986,00 €	44.571.173,00 €
Sviluppo rurale 2014/2020 (FEASR)	182.247.369,00 €	136.924.861,00 €
Interventi FSC 2014/2020	63.335.624,00 €	59.142.329,00 €
Interventi servizi essenziali aree interne Valle d'Aosta	7.480.000,00 €	7.480.000,00 €
Totale PRS 2014/2020	414.952.779,00 €	365.092.163,00 €

122

In particolare, si può notare una maggiorazione nel costo programmato per i Programmi di Cooperazione territoriale europea, per il Programma di sviluppo rurale e per gli Interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Le tabelle che seguono illustrano i dati e gli indicatori finanziari aggiornati al 2021 in rapporto ai due anni precedenti 2019 e 2020, suddivisi per i vari Fondi strutturali che finanziano i Programmi valdostani.

¹²¹ NUVAL, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, dicembre 2022. *Rapporto di valutazione 2021*. Politica regionale di sviluppo 2014/2020: pagina 41. Il Rapporto di valutazione 2021 è scaricabile dal seguente link: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/conoscere-i-risultati-della-politica-regionale-di-sviluppo>.

¹²² Tabella elaborata a partire dai dati reperibili dal Rapporto di monitoraggio 2020 e dal Rapporto di valutazione 2021.

1. Programma investimenti per la Crescita e l'Occupazione (FESR)

FESR	a) Costo programmato											
	2019	2020	2021	Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	64.350.950,00 €	64.350.950,00 €	64.350.950,00 €									
	b) Costo ammesso			Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	67.902.222,00 €	67.393.724,00 €	75.398.685,00 €	105,52%	104,73%	117,17%	66,06%	72,12%	91,68%	67,31%	75,28%	77,05%
	c) Impegni ammessi			Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	44.857.774,00 €	48.604.083,00 €	69.125.449,00 €	69,71%	75,53%	107,42%	66,06%	72,12%	91,68%	67,31%	75,28%	77,05%
	d) Pagamenti ammessi			Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)			Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	30.191.571,00 €	36.589.121,00 €	53.259.032,00 €	46,92%	56,86%	82,76%	44,46%	54,29%	70,64%	67,31%	75,28%	77,05%

123

I costi e gli impegni ammessi risultano superiori al costo programmato, che rimane invariato rispetto agli anni precedenti. I pagamenti ammessi aumentano rispetto all'anno precedente, di conseguenza aumentano positivamente: la capacità di impegno e la capacità di spesa del Programma.

2. Programma Investimenti per la Crescita e l'Occupazione (FSE)

FSE	a) Costo programmato											
	2019	2020	2021	Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	52.622.850,00 €	52.622.850,00 €	52.622.850,00 €									
	b) Costo ammesso			Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	38.281.794,00 €	44.387.451,00 €	51.562.556,00 €	72,75%	84,35%	97,99%	91,91%	95,09%	99,11%	65,15%	67,51%	74,96%
	c) Impegni ammessi			Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	35.185.164,00 €	42.210.065,00 €	51.105.239,00 €	66,86%	80,21%	97,12%	91,91%	95,09%	99,11%	65,15%	67,51%	74,96%
	d) Pagamenti ammessi			Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)			Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	22.924.167,00 €	28.494.011,00 €	38.309.105,00 €	43,56%	54,15%	72,80%	59,88%	64,19%	74,30%	65,15%	67,51%	74,96%

124

Anche in questo caso aumentano, rispetto ai due anni precedenti, i costi, gli impegni e i pagamenti ammessi. Aumenta di poco la capacità di impegno e la capacità di spesa aumenta di 7 punti percentuali.

¹²³ Tabella elaborata a partire dai dati presenti nel Rapporto di monitoraggio 2019, Rapporto di monitoraggio 2020 e Rapporto di valutazione 2021, scaricabili al seguente link: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/politica-regionale-di-sviluppo/conoscere-i-risultati-della-politica-regionale-di-sviluppo>.

¹²⁴ *Ibidem*.

3. Programma di Sviluppo Rurale (FEASR)

FEASR	a) Costo programmato			Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)			Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021																		
	136.924.861,00 €	136.924.861,00 €	182.247.369,00 €																		
	b) Costo ammesso			2019	2020	2021	2019	2020	2021	Capacità di impegno (c)/(b)											
	106.415.722,00 €	125.450.571,00 €	153.050.652,00 €	77,72%	91,62%	83,98%				100,00%	100,00%	100,00%									
	c) Impegni ammessi			2019	2020	2021	2019	2020	2021	Capacità di spesa (d)/(c)											
	106.415.722,00 €	125.450.571,00 €	153.050.652,00 €	77,72%	91,62%	83,98%	62,28%	73,28%	78,32%	62,28%	73,28%	78,32%									
	d) Pagamenti ammessi			2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021									
	66.273.787,00 €	91.935.769,00 €	119.866.680,00 €	48,40%	67,14%	65,77%	62,28%	73,28%	78,32%	62,28%	73,28%	78,32%									

125

I dati e gli indicatori aumentano in maniera costante rispetto agli anni precedenti, mantenendo un ottimo livello di capacità di impegno e una discreta capacità di spesa.

4. Programmi di Cooperazione Territoriale (FESR-CTE)

FESR-CTE	a) Costo programmato			Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)			Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021																		
	136.924.861,00 €	44.571.173,00 €	44.915.986,00 €																		
	b) Costo ammesso			2019	2020	2021	2019	2020	2021	Capacità di impegno (c)/(b)											
	41.405.310,00 €	44.571.173,00 €	44.915.986,00 €	30,24%	100,00%	100,00%				100,00%	100,00%	100,00%									
	c) Impegni ammessi			2019	2020	2021	2019	2020	2021	Capacità di spesa (d)/(c)											
	41.405.310,00 €	44.571.173,00 €	44.915.986,00 €	30,24%	100,00%	100,00%	18,97%	39,84%	52,76%	18,97%	39,84%	52,76%									
	d) Pagamenti ammessi			2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021									
	7.854.707,00 €	17.758.468,00 €	23.696.525,00 €	5,74%	39,84%	52,76%	18,97%	39,84%	52,76%	18,97%	39,84%	52,76%									

126

I costi e gli impegni ammessi sono in linea con il costo programmato, mentre i pagamenti ammessi presentano alcuni rallentamenti, infatti la capacità di spesa, nonostante sia notevolmente aumentata rispetto all'anno precedente, rimane al 52,76%.

¹²⁵ Tabella elaborata a partire dai dati presenti nel Rapporto di monitoraggio 2019, Rapporto di monitoraggio 2020 e Rapporto di valutazione 2021.

¹²⁶ *Ibidem*.

5. Interventi cofinanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

FSC	a) Costo programmato											
	2019	2020	2021	Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	59.513.529,00 €	59.142.329,00 €	63.335.624,00 €									
	b) Costo ammesso			Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	14.210.771,00 €	22.643.051,00 €	52.785.145,00 €	23,88%	38,29%	83,34%	2,45%	47,81%	20,10%	0,00%	22,47%	36,98%
	c) Impegni ammessi			Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	348.000,00 €	10.825.656,00 €	10.608.170,00 €	0,58%	18,30%	16,75%	2,45%	47,81%	20,10%	0,00%	22,47%	36,98%
	d) Pagamenti ammessi			Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)			Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)			Capacità di spesa (d)/(c)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	- €	2.432.148,00 €	3.923.064,00 €	0,00%	4,11%	6,19%	0,00%	10,74%	7,43%	0,00%	22,47%	36,98%

127

Nonostante vi siano stati progressi rilevanti rispetto al 2019, i pagamenti ammessi sono piuttosto bassi rispetto ai costi (programmato e ammesso). Inoltre, gli impegni ammessi nel 2021 diminuiscono rispetto al 2020 e di conseguenza diminuisce la capacità di impegno, dimezzandosi rispetto all'anno precedente. La capacità di spesa aumenta ma rimane al 36,98%.

6. Interventi "Servizi Essenziali Aree Interne"

SEAI	a) Costo programmato											
	2019	2020	2021	Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(e)		
	3.740.000,00 €	7.480.000,00 €	7.480.000,00 €									
	b) Costo ammesso			Rapporto Ammesso/Programmato (b)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(e)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	3.740.000,00 €	7.480.000,00 €	7.480.000,00 €	100,00%	100,00%	100,00%	18,87%	14,07%	20,19%	18,87%	14,07%	20,19%
	c) Impegni ammessi			Rapporto Impegnato/Programmato (c)/(a)			Capacità di impegno (c)/(b)			Capacità di spesa (d)/(e)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	705.677,00 €	1.052.225,00 €	1.510.185,00 €	18,87%	14,07%	20,19%	18,87%	14,07%	20,19%	31,44%	53,47%	48,04%
	d) Pagamenti ammessi			Rapporto Pagato/Programmato (d)/(a)			Rapporto Pagato/Ammesso (d)/(b)			Capacità di spesa (d)/(e)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
	221.889,00 €	562.669,00 €	725.558,00 €	5,93%	7,52%	9,70%	5,93%	7,52%	9,70%	31,44%	53,47%	48,04%

128

I costi ammessi coincidono, come nel 2020, al costo programmato. Gli impegni ammessi sono piuttosto bassi rispetto al costo ammesso, motivo per cui vi è una bassa capacità di impegno. Inoltre, la capacità di spesa diminuisce, passando dal 53,47% al 48,04%.

¹²⁷ Tabella elaborata a partire dai dati presenti nel Rapporto di monitoraggio 2019, Rapporto di monitoraggio 2020 e Rapporto di valutazione 2021.

¹²⁸ *Ibidem*.

In termini di Obiettivi Tematici, quelli con una maggiore consistenza di finanziamento sono i seguenti:

- OT 6: *Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse*. Costo ammesso: 102.626.812,92 €; Impegni ammessi: 95.887.594,25 €; Pagamenti ammessi: 71.203.869,08 €.
- OT 5: *Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*. Costo ammesso: 53.745.019,88 €; Impegni ammessi: 53.745.019,88 €; Pagamenti ammessi: 46.886.731,62 €.
- OT 3: *Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura*. Costo ammesso: 55.482.324,52 €; Impegni ammessi: 54.271.634,79 €; Pagamenti ammessi: 36.734.181,72 €.

Per quanto riguarda invece i risultati attesi o misure di intervento attuate, quelle con una consistenza finanziaria maggiore a 10 milioni di euro sono le seguenti:

- **Misura 13** (finanziato dal **FEASR**): *Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*. Costo ammesso: 56.843.927 €; Impegni ammessi: 56.843.927 €; Pagamenti ammessi: 53.335.416 €.
- **Misura 10** (finanziato dal **FEASR**): *Pagamenti agro-climatico-ambientali*. Costo ammesso: 34.573.625 €; Impegni ammessi: 34.573.625; Pagamenti ammessi: 27.780.943 €.
- **Risultato atteso 6.7** (finanziato dal **FEASR** e **CTE**): *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione*. Costo ammesso: 30.701.322 €; Impegni ammessi: 27.892.264 €; Pagamenti ammessi: 19.781.167 €.
- **Misura 04** (finanziato dal **FEASR**) *Investimenti in immobilizzazioni materiali*. Costo ammesso: 25.056.191 €; Impegni ammessi: 25.056.191 €; Pagamenti ammessi: 16.581.713 €.
- **Risultato atteso 2.1** (finanziato dal **FESR** e **FSC**): *Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra-larga (Digital Agenda Europea)*. Costo ammesso: 23.252.598 €; Impegni ammessi: 17.037.831 €; Pagamenti ammessi: 12.492.885 €.

- **Risultato atteso 1.1** (finanziato dal FESR e CTE): *Incremento dell'attività di innovazione delle imprese*. Costo ammesso: 21.396.882 €; Impegni ammessi: 19.777.257 €; Pagamenti ammessi: 16.102.524 €.
- **Risultato atteso 8.5** (finanziato dal FSE): *Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione a lunga durata*. Costo ammesso: 11.881.327 €; Impegni ammessi: 11.881.327 €; Pagamenti ammessi: 8.941.563 €.
- **Risultato atteso 10.1** (finanziato dal FSE e CTE): *Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa*. Costo ammesso: 10.831.567 €; Impegni ammessi: 10.831.567 €; Pagamenti ammessi: 8.463.867 €.

2.4.4 Valutazione conclusiva dei contributi dei Programmi

Per elaborare una valutazione degli interventi, programmi, misure e politiche messe in atto per perseguire la Politica regionale di sviluppo 2014/2020 sono state organizzate alcune interviste¹²⁹.

Il Dipartimento politiche strutturali e affari europei ha deciso di predisporre delle interviste, condotte dal NUVAL, a Presidenti, Sindaci o Responsabili/Referenti dei seguenti enti:

- *Ordine dei Consulenti del lavoro VDA*
- *Cooperative Mont Fallère*
- *USL VDA*
- *Unité des Communes Mont-Rose*
- *Soprintendenza per i Beni e le attività culturali*
- *Consigliera regionale di Parità*
- *Fondazione Montagna Sicura*
- *Dipartimento Ambiente e Autorità ambientale*
- *Coldiretti*

¹²⁹ NUVAL, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, dicembre 2022. *Rapporto di valutazione 2021*. Politica regionale di sviluppo 2014/2020.

- *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*
- *AREV Valle d'Aosta*
- *Dipartimento politiche del lavoro e della formazione*
- *ARPA Valle d'Aosta*
- *Dipartimento politiche sociali*
- *Struttura Sistemi tecnologici*
- *Unité des Communes Grand-Paradis*

Per quanto riguarda la valutazione del contributo del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR), sono state predisposte tre interviste che hanno fatto emergere i principali benefici di tale strumento finanziario. Le linee di intervento che hanno dato risultati soddisfacenti riguardano: la connessione a banda ultra-larga e il superamento del divario digitale; la creazione di un Data Center Unico per i processi della Pubblica Amministrazione; la ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle imprese, anche se con una copertura parziale in quanto la maggior parte delle imprese valdostane possiedono meno di 10 addetti e quindi non ammissibili all'utilizzo dei fondi; la valorizzazione, manutenzione e restauro dei beni culturali a fini turistici, di cui hanno beneficiato maggiormente l'area megalitica di Saint Martin de Corléans e il Castello di Aymavilles.

Per quanto concerne il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE) sono state effettuate cinque interviste dalle quali sono emersi notevoli benefici forniti a cinque principali destinatari: le persone con disabilità e in situazione di svantaggio sociale; persone colpite dalla povertà e marginalità; persone occupate in imprese private soprattutto per quanto riguarda il contributo dovuto a fronte della crisi pandemica; le persone con qualifica OSS e, infine, donne o uomini che necessitano di agevolazioni per l'accesso dei servizi all'infanzia, con lo scopo di conciliare la vita familiare con quella lavorativa.

Per quanto riguarda il Programma di Cooperazione Territoriale europea, sono state predisposte quattro interviste che hanno fatto emergere i principali beneficiari e le principali strategie di intervento. I destinatari sono stati gli anziani, le persone con

disabilità, i giovani e le persone che necessitano di assistenza sanitaria. Le strategie riguardano appunto, l'avvicinamento dei servizi per la salute ai cittadini, come la telemedicina, il contrasto al cambiamento climatico e infine, la comunicazione e informazione legata ai rischi ai quali i cittadini possono incorrere.

Riguardo al Programma di Sviluppo rurale (FEASR) sono state effettuate tre interviste dalle quali sono emersi i principali benefici derivanti dall'attuazione di tale Programma. I risultati ottenuti riguardano lo sviluppo del settore agricolo regionale, del contrasto allo spopolamento, al supporto finanziario di alcune strutture (stalle, cantine, ecc.), il supporto finanziario agli alpeggi, alle aziende agricole e agli allevamenti (impianti, attrezzature e tecnologie).

Per quanto riguarda infine, la Strategia Aree Interne, il territorio della Bassa Valle è stato definito dagli intervistati, come un'area marginale, di piccole dimensioni, spopolata e poco attrattiva. I finanziamenti del FESR, FEASR hanno contribuito all'infrastrutturazione della fibra ottica, mentre quelli del FSE hanno contribuito alla formazione dei disoccupati ma anche all'apprendimento continuo degli occupati. Per il territorio del Grand-Paradis sono stati finanziati principalmente il settore agricolo e turistico. Il contributo maggiore si può riscontrare in ambito turistico, in quanto in quello agricolo non vi è stata dedicata una riserva di fondi FEASR.

In aggiunta, dalle interviste, è emerso come centrale il tema dell'ambiente, da un punto di vista della gestione dei rifiuti, della produzione ed utilizzo dell'energia, della qualità dell'aria e della tutela e disponibilità dell'acqua.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la produzione di energia rinnovabile e la qualità dell'aria, negli ultimi anni si sono riscontrati dei miglioramenti. Per quanto concerne la risorsa idrica invece, non sono stati intrapresi interventi e investimenti rilevanti, nonostante siano evidenti problematiche relative alla depurazione e alla disponibilità di acqua (criticità causate soprattutto dal cambiamento climatico).

Si conclude evidenziando la necessità di intervenire in materia di risorse idriche e rifiuti nella nuova programmazione 2021/2027, insieme al finanziamento integrativo del PNRR. La trascuratezza di alcuni aspetti è dovuta in parte ad episodi esogeni, come la pandemia Covid-19 che ha condizionato le linee di intervento, dando priorità al contrasto degli effetti negativi che hanno colpito la società, l'economia e la politica soprattutto negli anni 2020 e 2021.

3. La Politica regionale di sviluppo 2021-2027 e il Next Generation EU (NGEU).

La nuova Politica regionale di Sviluppo segue le linee strategiche della nuova Politica di coesione 2021-2027, la quale persegue cinque macro-obiettivi: il raggiungimento di un'Europa più intelligente, più sociale, più verde, più connessa e più vicina ai cittadini.

La Commissione Europea ha iniziato, nel mese di maggio 2018, la negoziazione delle proposte previste per la nuova programmazione pluriennale dei Fondi a finalità strutturale.

3.1 Verso la nuova Programmazione 2021-2027

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, nel marzo 2019 è stata avviata l'elaborazione dell'Accordo di Partenariato 2021/2027 (approvato dalla Commissione Europea a luglio 2022). Il 6 ottobre 2021 è stato approvato il nuovo Quadro Strategico Regionale di Sviluppo Sostenibile 2030 che definisce i nuovi Programmi soggetti a co-finanziamento europeo e nazionale.

Gli obiettivi di policy proposti dall'Europa sono stati declinati a livello regionale per contribuire al perseguimento della Strategia Europa 2030:

- *Valle d'Aosta più intelligente.*
- *Valle d'Aosta più verde.*
- *Valle d'Aosta più connessa.*
- *Valle d'Aosta più sociale.*
- *Valle d'Aosta più vicina ai cittadini.*

Gli obiettivi di policy sono a loro volta strettamente connessi a 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, i quali si prospettano su una visione globale:

1. *Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo.*
2. *Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile.*

3. *Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età.*
4. *Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti.*
5. *Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze.*
6. *Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti.*
7. *Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti.*
8. *Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti.*
9. *Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione.*
10. *Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi.*
11. *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.*
12. *Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.*
13. *Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze.*
14. *Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine.*
15. *Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità*
16. *Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.*
17. *Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.*

Rispetto alla Valle d’Aosta si riporta, di seguito, la tabella presente nel Quadro Strategico Regionale di Sviluppo Sostenibile 2030, nella quale si evidenziano le relazioni che vi sono tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, coerenti con le caratteristiche del territorio valdostano, e i cinque Obiettivi di policy della politica di coesione 2021-2027.

Tabella di raccordo tra i 5 obiettivi di policy del QSRSvS e i Goal di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030	
Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più intelligente	3 - Buona salute
	4 - Istruzione di qualità
	8 - Buona occupazione e crescita economica
	9 - Innovazione e infrastrutture
	11 - Città e comunità sostenibili
Valle d'Aosta più verde	2 - Sconfiggere la fame
	6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
	7 - Energia rinnovabile
	9 - Innovazione e infrastrutture
	11 - Città e comunità sostenibili
	12 - Consumo responsabile
Valle d'Aosta più connessa	13 - Lotta contro il cambiamento climatico
	15 - Flora e fauna terrestre
	4 - Istruzione di qualità
	7 - Energia rinnovabile
	8 - Buona occupazione e crescita economica
	9 - Innovazione e infrastrutture
Valle d'Aosta più sociale	10 - Ridurre le disuguaglianze
	11 - Città e comunità sostenibili
	1 - Sconfiggere la povertà
	3 - Buona salute
	4 - Istruzione di qualità
	5 - Parità di genere
Valle d'Aosta più vicina ai cittadini	8 - Buona occupazione e crescita economica
	10 - Ridurre le disuguaglianze
	16 - Pace e giustizia
	4 - Istruzione di qualità
	5 - Parità di genere
	8 - Buona occupazione e crescita economica
	9 - Innovazione e infrastrutture
	10 - Ridurre le disuguaglianze
	11 - Città e comunità sostenibili
	13 - Lotta contro il cambiamento climatico
	15 - Flora e fauna terrestre

17 - Partnership per gli obiettivi

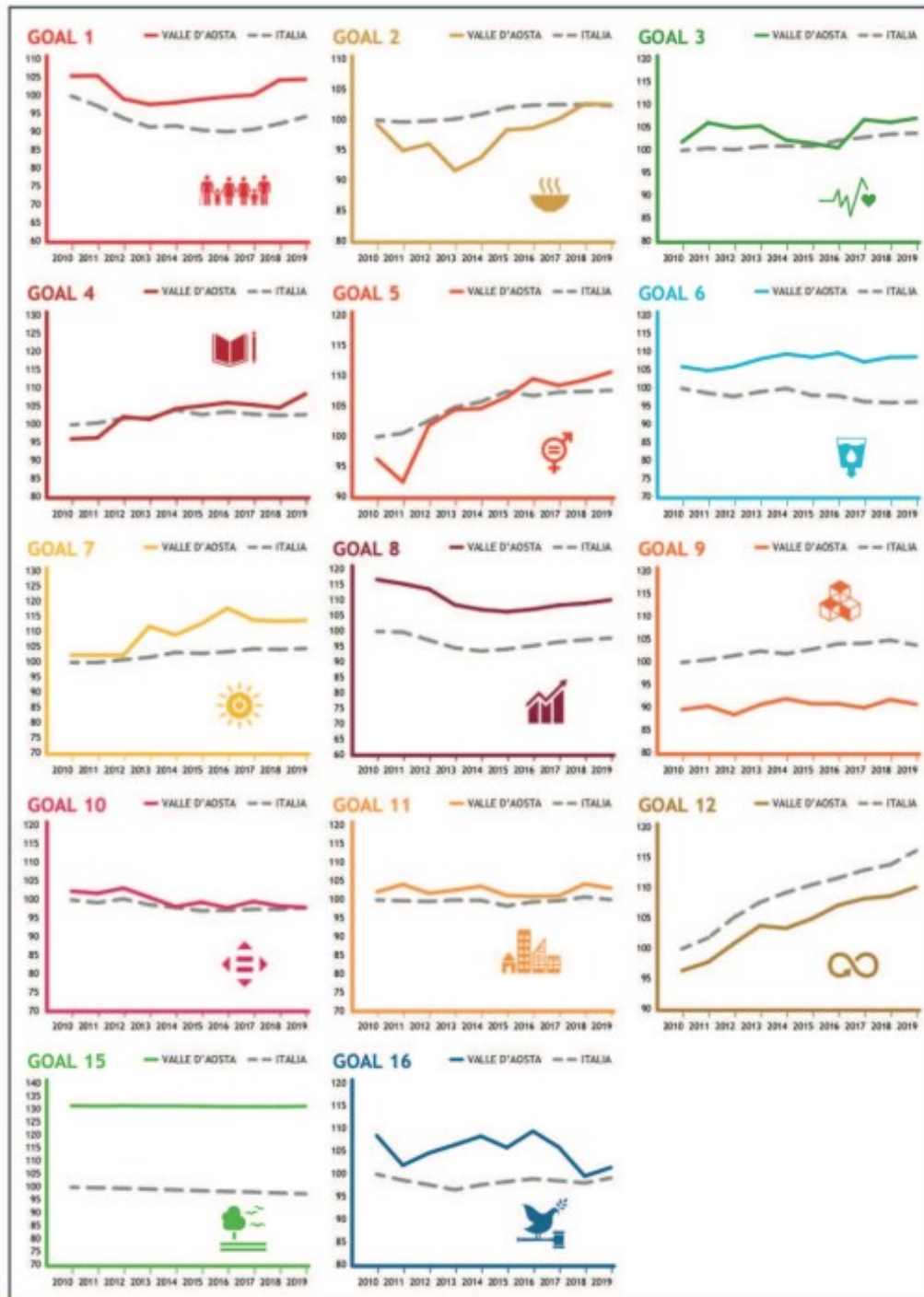
130

Una valutazione della situazione attuale rispetto a ciascun Obiettivo di Sviluppo Sostenibile a livello regionale è stata necessaria per individuarne il posizionamento presente. Di seguito si riportano dei grafici elaborati dall’Alleanza italiana per lo

¹³⁰ NUVAL, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, luglio 2021. *Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030*. Politica regionale di sviluppo 2021/2027, scaricabile al seguente link:

<https://new.regione.vda.it/Media/Regione/Hierarchy/50/5069/Quadro%20strategico%20regionale%20di%20sviluppo%20sostenibile%202030-1.pdf>.

Sviluppo Sostenibile (ASVIS) nel dicembre 2020, nei quali si confrontano, per ogni Obiettivo di Sviluppo sostenibile, i valori regionali con quelli nazionali.



Al 1° ottobre 2018, la Valle d'Aosta risulta aver già raggiunto i target quantitativi rispetto ai Goal 1, 6, 7, 8, 10 e 16, ovvero rispetto al rischio povertà,

all'efficienza idrica, alle fonti rinnovabili, all'occupazione, alla disuguaglianza del reddito e alla durata dei procedimenti civili. Inoltre, si prospettano andamenti positivi per quanto riguardano i Goal 2, 3, 4 (in particolare i laureati), 11 e 15 (in particolare il consumo di suolo).

Di seguito si illustrano brevemente le decisioni che sono state prese dalla Commissione Europea in relazione all'attribuzione finanziaria di ciascun Programma approvato per la Regione Valle d'Aosta.

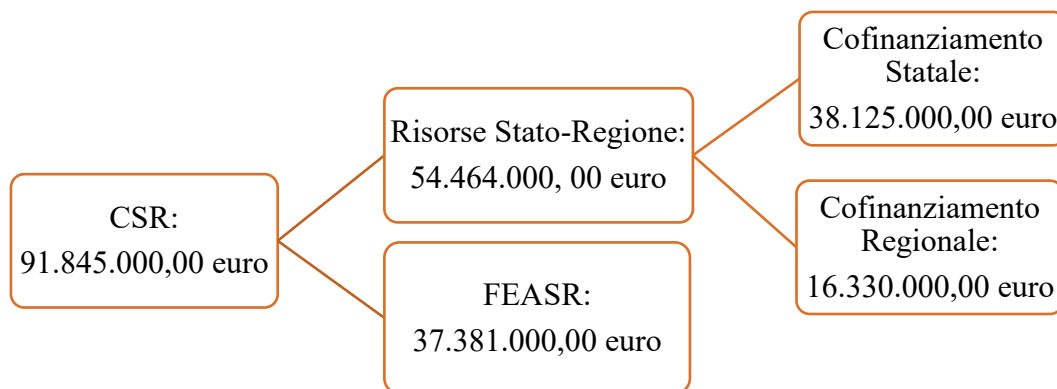
Per quanto riguarda il *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*, è stato stabilito un valore di 92.489.293,00 € a sostegno del perseguimento di tre Obiettivi strategici europei:

- *Un'Europa più competitiva e intelligente*, al quale è stato assegnato il 42% delle risorse finanziarie e il cui scopo è quello di sviluppare la ricerca e l'innovazione, aumentare l'utilizzo del digitale e rafforzare la competitività delle Piccole-Medie Imprese.
- *Un'Europa resiliente*, più verde e a basse emissioni di carbonio, al quale è stato assegnato il 48,75% delle risorse finanziarie e il cui obiettivo è quello di ridurre le emissioni di carbonio incrementando l'efficienza energetica rinnovabile e adattarsi al cambiamento climatico sviluppando anche alternative di mobilità sostenibile.
- *Un'Europa più sociale e inclusiva*, al quale è stato assegnato il 9,25% delle risorse finanziarie per valorizzare la cultura e il turismo.

Per quanto riguarda il *Fondo sociale europeo plus (FSE+)* è stato stabilito un valore di 81.560.000,00 € e l'obiettivo principale è quello di sviluppare un'Europa più sociale. In particolare, si intende incrementare l'accesso all'occupazione, soprattutto per i giovani, migliorare i servizi di istruzione e formazione, promuovere un accesso equo e paritario a servizi di qualità.

Per quanto riguarda il *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)* esso seguirà una programmazione quinquennale (2023-2027). Il nuovo "Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale" (CSR) sarà integrato a quella che

sarà la nuova Politica Agricola Comune (PAC). Se prima la programmazione dei fondi FEASR era attuata attraverso Programmi di sviluppo rurale regionale (PSR), ora sarà attuata dal Piano Strategico Nazionale (PSN), elaborato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in coerenza appunto con la PAC.



131

Per quanto riguarda la *Cooperazione territoriale (CTE)* i Programmi sono i seguenti: Programma Italia-Francia (Alcotra), Italia-Svizzera, Spazio Alpino, Mediterraneo ed Europa Centrale. Ad oggi, solo per quanto riguarda il Programma Italia-Francia Alcotra sono stati approvati 65 progetti per un finanziamento pari a 30 milioni di euro su un totale disponibile di 198 milioni di euro, aumentato rispetto alla programmazione precedente. Gli ambiti di intervento sono: l'innovazione applicata in termini di rischi ambientali, l'aumento della resilienza del territorio, lo sviluppo dell'attrattività del territorio e l'inclusione sociale intesa come lotta allo spopolamento delle aree montane e rurali.

Infine, per quanto concerne il *Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)*, una prima quota di risorse pari a 6,4 milioni di euro è destinata alla Regione autonoma Valle d'Aosta, con l'obiettivo di finanziare progetti infrastrutturali o immateriali.

¹³¹ Tabella elaborata sulla base dei dati reperiti sul sito regionale della Valle d'Aosta, canale Europa, presenti al seguente link: <https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/fondo-europeo-agricolo-per-lo-sviluppo-rurale>.

Infatti, con il DGR n. 1578/2021¹³², vengono approvati dal CIPESS¹³³ cinque progetti:

- *Realizzazione dell'impianto di trattamento dei reflui idrici urbani al servizio dei comprensori dei Comuni di Nus, Fénis, Saint-Denis, Verrayes, Chambave.*
- *Completamento degli interventi strutturali per la connessione digitale regionale.*
- *I ghiacciai valdostani sentinelle del cambiamento climatico: iniziative di ricerca e innovazione.*
- *Attrezzati per formare – adeguamento laboratori formazione professionale*
- *Lavori di restauro e ripristino del parco del Castello di Aymavilles, secondo e terzo lotto funzionali.*

3.2 Fondi europei Next Generation EU

In aggiunta ai fondi strutturali europei, per il nuovo periodo di programmazione 2021-2027, sono stati integrati i Fondi Next Generation EU con una somma pari a 750 miliardi di euro per sanare i danni che ha causato la pandemia di Covid-19 e per stimolare una ripartenza verso un'Europa più sostenibile, resiliente e pronta a cogliere le opportunità di evoluzione ecologica e digitale.

A partire dalla disponibilità di questi fondi gli Stati Membri sono stati chiamati a presentare entro il 30 aprile 2021 (e approvare entro 3 mesi dalla presentazione), un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nel quale sono contenute le riforme e le politiche che si intendono mettere in atto per lo sviluppo dell'economia e della società e soprattutto, per far fronte ad eventuali sfide future. Gli Stati per i quali è stato approvato il PNRR sono: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Slovacchia e Spagna. Ad essi, verrà versato il 70% dei fondi entro il 2022 e la rimanente parte entro il verrà versata

¹³² DGR n. 1578/2021

¹³³ Comitato interministeriale per la programmazione economica Sviluppo Sostenibile (CIPESS) prima denominato CIPE. Esso si occupa di coordinare la politica economica nazionale con le politiche comunitarie.

successivamente con l'obbligo di spesa entro il 2026. In caso di mancato adempimento vi è la probabilità che l'erogazione dei fondi venga sospesa.

Le missioni del PNRR sono in linea con gli obiettivi dei fondi strutturali:

1. *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo.*
2. *Rivoluzione verde e transizione ecologica.*
3. *Infrastrutture per una mobilità sostenibile.*
4. *Istruzione e Ricerca.*
5. *Inclusione e Coesione.*
6. *Salute.*

Per quanto riguarda l'Italia, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è stato presentato appunto entro la scadenza del 30 aprile 2021, successivamente ha ricevuto una valutazione positiva dalla Commissione Europea il 22 giugno 2021, e infine, è stato definitivamente approvato il 13 luglio 2021. Sono stati previsti per l'Italia, 191,5 miliardi di euro, più di ogni altro paese per cui è stato approvato il Piano. Inoltre, l'Italia integra il Piano con risorse nazionali pari a 30,6 miliardi di euro.

Sulla base delle 6 missioni, nel PNRR sono previsti 134 investimenti e 63 riforme per un totale di 197 interventi. Avendo individuato il 2026 come anno termine, i tempi di realizzazione sono stretti e l'Italia potrà ottenere i finanziamenti solo se verranno conseguiti i traguardi e obiettivi che sono prefissati con determinate tempistiche di realizzazione.

Il PNRR in Valle d'Aosta si è avviato il 9 novembre 2020 quando la Giunta regionale, attraverso la Deliberazione n. 1144¹³⁴, ha individuato gli interventi da mettere in atto sulla base delle necessità regionali, ovvero:

- *La digitalizzazione.*
- *L'innovazione e la competitività del sistema produttivo.*
- *La rivoluzione verde e la transizione ecologica.*

¹³⁴ GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, 9 novembre 2020. *Deliberazione n. 1144.*

- *Le infrastrutture per la mobilità.*
- *L'istruzione, la formazione, la ricerca e la cultura.*
- *L'equità sociale, di genere e territoriale.*
- *La salute.*

Successivamente, con la deliberazione n. 591 del 24 maggio 2021¹³⁵, la Giunta Regionale ha istituito la Cabina di regia regionale del PNRR, di cui fa parte la stessa Giunta e un responsabile del *Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta e del Comune di Aosta*. La Giunta inoltre, può ricorrere, per questioni territoriali, al parere del NUVAL (*Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale*) e del NUVVOP (*Nucleo di valutazione e verifica delle opere pubbliche*).

Oltre alla Cabina di regia è stata stabilita una Task Force, costituita dal *Segretario Generale della Regione* e dai dirigenti delle strutture che si occupano degli interventi.

Infine, con la deliberazione n. 1399 del 2 novembre 2021¹³⁶, la Giunta regionale ha istituito un'organizzazione che svolga il ruolo di assistenza tecnica, di gestione di procedure tortuose e monitoraggio degli interventi. Tale struttura, denominata "*Semplificazione, supporto procedimentale e progettuale per l'attuazione del PNRR*" opera in stretto rapporto con l'assetto regionale e gli enti locali per poter cogliere tutte le opportunità messe a disposizione del PNRR.

3.2.1 Differenze e analogie tra Fondi strutturali e Next Generation EU

Come si è già accennato in precedenza i Fondi Next Generation EU sono pari a 750 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi sotto forma di sovvenzioni e 360 miliardi di prestiti. Questi fondi, secondo quanto stabilito dalla Commissione europea, dovranno essere spesi entro il 2026. Per quanto riguarda invece i Fondi strutturali, per la programmazione 2012-2027 sono stati stanziati 337 miliardi di euro da spendere entro il 2029, in quanto vige la regola n+2 (le certificazioni di spesa devono

¹³⁵ GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, 24 maggio 2021. *Deliberazione n. 591*.

¹³⁶ GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, 2 novembre 2021. *Deliberazione n. 1399*.

essere presentate alla Commissione europea entro il 31 dicembre del secondo anno successivo all'impegno di spesa preso per un determinato Programma).

Entrando nello specifico, i Fondi strutturali, come è già stato illustrato in precedenza, perseguono il principio di addizionalità, ovvero vanno ad integrare gli investimenti nazionali, cofinanziando appunto quelli che sono gli interventi pubblici sul territorio. Questo non avviene per il PNRR, non vi è l'obbligo di cofinanziamento nazionale, ma l'erogazione di importi successivi è condizionata dal raggiungimento dei risultati qualitativi (traguardi) e quantitativi (obiettivi).

In sintesi, i Fondi strutturali e di investimento europei sono caratterizzati da tempi lunghi di attuazione, dal principio di condizionalità (ovvero il rispetto di determinate norme da parte delle aziende), e sono calcolati sulla base della capacità di spesa e sul cofinanziamento. Dall'altra parte, il Next Generation EU è stato programmato per attuare nel breve periodo, con un rafforzamento della condizionalità (non vi è continuità nell'erogazione dei fondi se non vengono raggiunti gli obiettivi e i traguardi) e infine, il finanziamento, sottoforma di sussidi e prestiti, non prevede il vincolo del cofinanziamento nazionale.

3.3 Considerazioni in merito a prospettive future

Una prima riflessione vuole concentrarsi sull'analisi di confronto tra il contesto valdostano prima dell'attuazione della Programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020, e il periodo a cavallo tra la "vecchia" e la "nuova" Programmazione 2021-2027. Il dato relativo alla popolazione residente in Valle d'Aosta risulta essere in continua diminuzione nel tempo. Vi è una sostanziale carenza di attrattività di capitale umano che causa sostanzialmente un invecchiamento progressivo della popolazione e la conseguente diminuzione della stessa. Ciò comporta oltretutto lo spopolamento di una regione che ha grandi potenzialità in termini di risorse.

Inoltre, essendo una popolazione con un'età media piuttosto elevata, il livello medio di scolarizzazione è piuttosto basso; infatti, nel 2019 si registra che il 50%

della popolazione valdostana è in possesso del diploma di terza media, il 6% ha una qualifica di due/tre anni, solo il 30% possiede il diploma di maturità e il 14% è laureato; a questo si aggiunge l'alto tasso di abbandono scolastico che caratterizza il territorio valdostano. Effetto a catena che si ripercuote anche sul sistema produttivo: diminuendo le persone in età lavorativa, diminuiscono anche il numero di imprese¹³⁷.

Riflettendo sui dati riportati in questo elaborato relativi agli investimenti portati avanti durante il periodo di Programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, curioso appare il fatto che, nonostante le gravi carenze in termini di demografia e istruzione, siano stati finanziati maggiormente gli Obiettivi tematici: 6 (*Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse*), 5 (*Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*) e 3 (*Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura*). Si aggiunge un altro dato interessante su cui riflettere, ovvero l'analisi dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) effettuata nel dicembre 2020, per quanto riguarda l'obiettivo 7 relativo all'energia rinnovabile (la cui tabella è presente a pagina 104) il dato valdostano, al 1° ottobre 2018, raggiungeva già il target quantitativo.

Per quanto riguarda invece le evidenti difficoltà di spesa dei fondi strutturali, i quali si possono notare nei dati e indicatori finanziari illustrati nel capitolo precedente, esse sono dovute in particolare a: fattori inerenti le crisi economiche e finanziarie e alle conseguenti difficoltà di cofinanziamento nazionale, alla qualità della governance e quindi alla capacità amministrativa, caratterizzata da una scarsa formazione del personale in merito all'attuazione della politica di coesione.

In merito a ciò è stata condotta un'indagine tra aprile e maggio 2022 da Formez PA¹³⁸ e promossa da Linea Amica¹³⁹, relativa all'*impatto delle politiche europee*

¹³⁷ Per quanto riguarda i dati relativi al contesto valdostano 2019, si rimanda al paragrafo 2.4.1 (pagina 83).

¹³⁸ Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. è un'associazione con personalità giuridica di diritto privato, in house alla Presidenza del Consiglio - Dipartimento della Funzione Pubblica ed alle Amministrazioni associate.

sulla capacità amministrativa. In questa indagine sono stati coinvolti 642 dipendenti pubblici provenienti da diverse amministrazioni. Di base emerge una sostanziale mancanza di conoscenza dei fondi strutturali e dei progetti finanziati nel contesto delle amministrazioni in cui risiedono le persone intervistate. Sicuramente la maggiore criticità è concentrata sulla mancanza di competenze progettuali e gestionali dei progetti all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, i peggiori risultano essere i dipendenti del Sistema Sanitario Nazionale.

La valutazione complessiva riguardo al contributo dei fondi strutturali 2014-2020 risulta essere abbastanza positiva in merito allo sviluppo della digitalizzazione, al miglioramento della trasparenza, al rafforzamento delle competenze del personale e alla legalità delle procedure. Al contrario, per quanto riguarda l'efficienza organizzativa e la semplificazione delle procedure amministrative, risulta piuttosto basso il contributo fornito da parte dei Fondi SIE. Il concetto di miglioramento della capacità di attuazione e progettazione dei programmi dovrà essere l'elemento chiave della nuova programmazione 2021-2027 anche per il fatto che tali fondi saranno complementari ai Fondi NGEU (Next Generation EU), motivo per cui si dovranno evitare sovrapposizioni anomale. In aggiunta, l'idea del co-finanziamento dovrebbe essere tale da coinvolgere gli attuatori che hanno un interesse nel progetto e che lo portano avanti. Ma questo concetto viene praticamente ad annullarsi quando nella realtà la maggior parte del cofinanziamento arriva da fondi nazionali e in pochissima parte da fondi regionali e/o provinciali, nonostante gli attuatori dei progetti siano appunto le Regioni.

Questo metodo di valutazione appena illustrato ha, sì, una sua validità ma non è un'analisi sufficiente per considerarla una valutazione di impatto. In Italia, una valutazione dei costi e i benefici sulle linee di intervento dei fondi strutturali, viene effettuata a livello nazionale da Invitalia¹⁴⁰. A livello regionale non si effettua una vera e propria analisi costi/benefici, nonostante le regioni siano i principali

¹³⁹ Linea Amica è un portale di servizi di comunicazione digitale per il cittadino e le amministrazioni pubbliche, istituito dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

¹⁴⁰ Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo dell'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia.

beneficiari. Per sapere effettivamente se i benefici di singoli progetti superano i costi per la collettività, si dovrebbero analizzare i benefici che si potrebbero ottenere se i finanziamenti si utilizzassero in maniera diversa rispetto a come si utilizzano, e si dovrebbero tenere in considerazione le distorsioni provocate dalla tassazione, le quali comportano un costo.

Ad esempio, non basta formare due gruppi casuali di persone disoccupate e sottoporre solamente uno dei due gruppi alla frequentazione di un corso formativo e vedere poi di quanto è aumentata la percentuale di occupazione in ciascuno dei due gruppi. È necessario anche valutare il costo del corso formativo e lo stipendio delle persone occupate dopo aver seguito tale corso.

Quanto detto si può riscontrare nel Rapporto di Valutazione 2021, nel quale non vi è traccia di valutazioni di questo genere, ci si è limitati piuttosto a riportare semplici dati e indicatori quantitativi.

Un ulteriore aspetto di difficoltà nella gestione è legato al fatto che spesso i progetti vengono proposti ma appaiono datati, ripetitivi, con poca inventiva, spesso non ricevono la completa autorizzazione o, nel peggiore dei casi il personale interno alle amministrazioni non ha le competenze di progettarli, né tantomeno le risorse per affidarli ad una progettazione esterna.

Concentrandosi invece sul periodo di accavallamento delle due Programmazioni 2014-2020 e 2021-2027 e dell'introduzione temporanea dei fondi Next Generation EU, l'attenzione delle amministrazioni pubbliche si sposta apparentemente su questi ultimi Fondi che finanziano il PNRR.

Innanzitutto, si può notare come a novembre 2014 gli accordi di partenariato tra la Commissione e gli Stati membri, per la programmazione 2014-2020, erano già stati praticamente tutti firmati mentre per quanto concerne la programmazione 2021-2027, nel novembre 2021 era stato firmato solamente quello in accordo con la Grecia. Questo è accaduto anche per il fatto che i governi degli Stati membri si sono dovuti imbattere in tre differenti forme di finanziamento concorrente: il termine della vecchia programmazione dei fondi strutturali (2014-2020), l'inizio della nuova programmazione dei fondi strutturali (2021-2027) e i fondi NGEU.

Tutto ciò non ha sicuramente facilitato, viste già le difficoltà insite nelle amministrazioni locali, la gestione in simultanea dei fondi, per i quali emerge una priorità nei confronti di quelli destinati al finanziamento del PNRR. Tra i motivi per cui ci si concentra di più su quest'ultimo risiede nel fatto che i fondi NGEU hanno mostrato una maggiore efficienza nella governance, inoltre, sono previsti tempi molto stretti di chiusura della rendicontazione, fissata per il 2026; non è previsto l'obbligo di cofinanziamento attraverso fondi nazionali e la gestione dei fondi è diretta e non concorrente. In aggiunta, i fondi destinati al PNRR sono sbloccati man mano che vengono raggiunti gli obiettivi quantitativi e qualitativi. Il rischio sarà quello di ritardare sulla programmazione e sulla spesa dei fondi strutturali destinati al periodo 2021-2027.

Riflettendo ancora sul confronto tra le politiche regionali di sviluppo e il PNRR, si sarebbero potute delimitare maggiormente le linee di intervento in quanto esse risultano essere praticamente le stesse. Si dovrà attendere un paio di anni per capire se si riuscirà a prendere il giusto indirizzamento di gestione di tali fondi o se ci saranno problematiche di sovrapposizione di finanziamento.

Infine, occorre fare una riflessione sul PNRR¹⁴¹. Come già detto in precedenza, a differenza di altri fondi, il Piano prevede che ogni sei mesi, la Commissione Europea verifichi l'andamento di realizzazione, il rispetto degli obiettivi definiti e le relative scadenze, al fine di erogare i fondi programmati. Per il PNRR italiano sono previsti 314 obiettivi (indicatori quantitativi) e 213 traguardi (indicatori qualitativi) da raggiungere entro il 2026. I traguardi riguardano principalmente l'approvazione di norme e riforme, mentre gli obiettivi rappresentano in termini quantitativi ciò che è stato realizzato a seguito dello stanziamento dei fondi; i primi precedono i secondi.

A novembre 2022 risultavano essere stati assegnati 100 miliardi di euro e le prime due valutazioni da parte della Commissione europea riguardo ai traguardi e agli obiettivi sono risultate positive, il che ha permesso di sbloccare i finanziamenti successivi previsti da destinare ai soggetti attuatori. Da un punto di vista invece della

¹⁴¹ ALTOMONTE Carlo/SONNO Tommaso, 28 novembre 2022. *A che punto siamo con il PNRR*. SDA Bocconi, School of Management.

spesa effettiva, in Italia è stata esborsata la metà dei fondi che si sarebbero dovuti spendere.

Il rischio più grande, in questo caso, è quello che le amministrazioni locali con un migliore sistema di gestione attirino gran parte dei fondi a discapito delle amministrazioni con difficoltà gestionali, le quali hanno generalmente più necessità di ricevere i finanziamenti. Non è quindi sufficiente monitorare l'allocazione dei fondi ma è necessario verificarne la spesa e i relativi effetti sul territorio. Sarebbe dunque necessario investire maggiormente nella qualità amministrativa e istituzionale soprattutto nelle zone con scarsa efficienza per evitare che venga incrementato il divario regionale ma anche provinciale all'interno dello Stato italiano.

In conclusione, non bisogna dimenticare che l'Italia riceve oltre un quarto del totale dei fondi Next Generation EU, il che determina una grande responsabilità. È importante che non venga a mancare l'impegno preso con il PNRR, non solo per l'ingente somma destinata al territorio italiano, ma anche per non rischiare di incorrere in un ulteriore aumento dell'indebitamento che abbiamo nei confronti dell'Europa.

Conclusioni

Come si è detto nell'introduzione, lo scopo dell'elaborato è stato quello di comprendere il livello di efficacia ed efficienza dei fondi indiretti europei, soprattutto a fronte di un periodo, l'anno 2023, in cui vi è una sovrapposizione di finanziamenti: il termine della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, l'inizio della programmazione 2021-2027 e il PNRR.

A seguito di un'analisi approfondita sono emerse numerose difficoltà, soprattutto per quanto riguarda i ritardi di programmazione, di avvio e di spesa dei programmi operativi, dovute in gran parte alla mancata organizzazione di tali fondi vista la loro sovrapposizione.

Sono emersi sia parallelismi che affinità tra i fondi strutturali e il PNRR, motivo per cui risulta improbabile che possano entrambi perdurare nel tempo o nelle successive programmazioni.

I motivi risiedono nel fatto che ambedue possiedono obiettivi tematici praticamente identici, ma strutture di gestione piuttosto diverse, il che rende difficile il coordinamento visto il già necessario potenziamento e rafforzamento della capacità amministrativa italiana. Inoltre, l'Unione Europea difficilmente riuscirà ancora a dotare gli Stati di così ampie misure di finanziamento. Si potrebbe anche pensare ad un adattamento della Politica di Coesione alla struttura del PNRR ma questo porterebbe a un rischio molto grave: quello di far perdere ai fondi strutturali e di investimento la peculiarità di essere fortemente legati al territorio e quindi caratterizzati da un modello di governance decentrato, non prettamente appartenente al PNRR.

Infatti, si è discusso ampiamente sul fatto che il PNRR rischi di accentuare le divergenze che attualmente già caratterizzano le regioni italiane. Ecco che in questo contesto è utile far riemergere il concetto di sussidiarietà, il quale rappresenta un elemento fondamentale per promuovere lo sviluppo territoriale e puntare a ridurre le disparità a livello regionale. Di base il PNRR nasce con l'intento di rilanciare lo Stato italiano, a fronte della crisi pandemica di Covid-19, in particolare le realtà regionali e locali secondo le competenze e le responsabilità di ciascun livello di

governo. Nonostante ci si aspettasse una compartecipazione statale e territoriale nella definizione del Piano, il coinvolgimento delle regioni è stato estremamente limitato, anche in ambiti di coordinamento interregionale.

Il PNRR appare dunque basato su una stretta relazione tra gli Stati nazionali e la Commissione Europea, il che gli attribuisce un carattere piuttosto centralista, infatti, anche i bandi sono definiti a livello centrale. Per ovviare all'apparente mancanza del rispetto del principio di sussidiarietà, si parla di ruoli di indirizzo per quanto concerne lo Stato e ruoli di gestione per quanto concerne le realtà territoriali, ovvero le Regioni. Si tratta però in questo caso di spostare dalla periferia al centro, un processo che si discosta da quello della sussidiarietà che sposta le competenze dal centro alla periferia. Questo avviene a tutela delle scarse competenze della pubblica amministrazione, emerse dalla carente capacità di gestione dei fondi strutturali europei e che porta quindi ad una tendenza ad unificare e omogeneizzare le linee di intervento precludendo una necessaria diversificazione delle attività viste le disparità territoriali. Il cambiamento deve essere radicale, semplificando la struttura amministrativa italiana.

In conclusione, tornando a quanto detto rispetto alla programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, se i soldi previsti non vengono totalmente impegnati e spesi, vanno perduti, rimanendo nel bilancio europeo. Questo rappresenta una grande perdita, non di soldi ma di opportunità di ottenere finanziamenti destinati a progetti che realmente possano cambiare l'Italia da un punto di vista strutturale. A settembre del 2022 l'Italia ha speso solamente il 55% del totale dei finanziamenti programmati, stabilendosi alla penultima posizione, in termini di attuazione, rispetto agli altri Stati europei.

A partire da novembre 2022 il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, attraverso l'Agenzia per la Coesione intendeva constatare quanti soldi, tra quelli che probabilmente non si sarebbero riusciti ormai a spendere per la programmazione 2014-2020, si sarebbero potuti destinare a famiglie e MPMI per contrastare il caro energia dovuto alla guerra in Ucraina e alla dipendenza dell'Unione Europea al gas russo.

Successivamente, nel dicembre 2022, la Commissione europea approva che il 10% dei fondi strutturali 2014-2020 non ancora spesi, vengano destinati a tale proposta, entro l'inizio del 2023, in coerenza con il RePower EU: un insieme di interventi che intendono ridurre la dipendenza dalla Russia in materia energetica, rafforzando appunto l'indipendenza europea. In questo contesto sembra anche che venga meno il legame con le realtà locali, motivo per cui i fondi potrebbero variare il territorio di destinazione. Essendo che al Nord emerge una maggiore efficienza nell'utilizzo dei fondi, il rischio è che di tali finanziamenti ne sia privato il Sud.

Bibliografia

AL TOMONTE Carlo/SONNO Tommaso, 28 novembre 2022. *A che punto siamo con il PNRR*. SDA Bocconi, School of Management.

ANZON Adele, 2003. *Le regioni e l'Unione Europea: l'esperienza italiana*. In D'ATENA, 2003: 129-167.

BALDI Brunetta, 2006. *Regioni e federalismo: l'Italia e l'Europa*. Bologna, CLUEB Editore.

BALLERINI Fausto/CHAUSSOD Sylvie/CHUC Remo/CUAZ Marco/MALFA Luigi, 2003. *La Valle d'Aosta in Europa*. Aosta, Conseil de la Vallée.

BARTOLOMEI Giuliano / MARCOZZI Alessandra, 2016. *I fondi europei 2014-2020 - Guida operativa per conoscere ed utilizzare i fondi europei*. Roma, EPC Editore.

BOLGHERINI Silvia, 2006. *Come le Regioni diventano europee*. Bologna, il Mulino Editore.

CACIAGLI Mario, 2003. *Regioni d'Europa: devoluzioni, regionalismi, integrazione europea*. Bologna, il Mulino Editore.

CAMERA DEI DEPUTATI, 19 settembre 2022. *I fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020*. Servizio Studi, XVIII Legislatura.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA Conseil de la Vallée, Legge Regionale n. 8 del 16 marzo 2006. *Disposizioni in materia di attività della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste nell'ambito delle politiche promosse dall'Unione europea e dei rapporti internazionali*.

D'ARRIGO Giacomo/DAVID Piero, 2022. *Next Generation EU e PNRR italiano. Analisi, governance e politiche per la ripresa*. Rubbettino Editore.

D'ATENA Antonio (a cura di), 2003. *L'Europa delle autonomie: le regioni e l'Unione Europea*. Milano, Dott. A. Giuffré Editore.

DECISIONE 2020/174/CE della Commissione, del 20 gennaio 2020, *che modifica la decisione di esecuzione C (2014) 8021 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia.*

GERVASI Sebastiano, 2015/2016. *La politica di Coesione dell'UE e il ruolo delle regioni nella Multilevel Governance.* Tesi di Laurea Magistrale, Università degli studi di Firenze.

GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, 9 novembre 2020. *Deliberazione n. 1144.*

GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, 24 maggio 2021. *Deliberazione n. 591.*

GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, 2 novembre 2021. *Deliberazione n. 1399.*

GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, 29 novembre 2021. *Deliberazione n. 1578.*

GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, verbale di deliberazione adottata nell'adunanza in data 28 febbraio 2022. *Approvazione del piano finanziario per l'anno 2022 e della relazione illustrativa delle attività dell'Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles.*

LEGGE 29 giugno 1987, n. 169. *Atto Unico Europeo*

LEGGE 23 agosto 1988 n. 400. *Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

LEGGE 9 marzo 1989, n. 86. *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.*

LEGGE 6 febbraio 1996, n. 52. *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee.*

LEGGE 28 agosto 1997, n. 281. *Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città' ed autonomie locali.*

LEGGE COSTITUZIONALE 18 ottobre 2001, n. 3. *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.*

LEGGE 5 giugno 2003, n. 131. *Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.*

LEGGE 4 febbraio 2005, n. 11. *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.*

LEGGE 24 dicembre 2012, n. 234. *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.*

LINEA AMICA DIGITALE (promosso da), maggio 2022. *L'impatto delle politiche europee sulla capacità Amministrativa.* Formez PA, Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A.

MARCELLI Fabio (a cura di), 1998. *Le regioni nell'ordinamento europeo e internazionale.* Milano, Dott. A. Giuffrè Editore.

MARINI Francesco Saverio, 2003. *La partecipazione regionale alle decisioni statali dirette alla formazione del diritto dell'Unione europea.* In D'ATENA, 2003: 157-167.

MONTI Luciano, 2005. *L'Europa delle Regioni.* Roma Luiss University Press.

NUVAL, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, novembre 2015. *Quadro strategico regionale.* Politica regionale di sviluppo 2014/2020.

NUVAL, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, 23 luglio 2020. *Rapporto di monitoraggio al 30.12.2019*. Politica regionale di sviluppo 2014/2020

NUVAL, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, luglio 2021. *Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030*. Politica regionale di sviluppo 2021/2027.

NUVAL, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, 19 agosto 2021. *Rapporto di monitoraggio al 30.12.2020*. Politica regionale di sviluppo 2014/2020.

NUVAL, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale, dicembre 2022. *Rapporto di valutazione 2021*. Politica regionale di sviluppo 2014/2020.

REGOLAMENTO CEE 18 marzo 1975, n. 724 del Consiglio, *che istituisce un Fondo europeo di sviluppo regionale*.

SAVINO Mario, 2007. *Regioni e Unione Europea*. «Le Regioni» n. 3-4: 43-81.

TRATTATO DI MAASTRICHT, *Trattato sull'Unione Europea* (TUE), 7 febbraio 1992.

TRATTATO DI LISBONA, *che modifica il Trattato sull'Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità Europea*, 17 dicembre 2007.

VELLANO Michele, 2014. *La cooperazione regionale nell'unione europea*. Torino, G. Giappichelli Editore.

VELLANO Michele, 2012. *I rapporti con l'Unione europea e la cooperazione transfrontaliera della Regione Autonoma Valle d'Aosta*. In VESAN, 2012: 251-274.

VESAN Patrick (a cura di), 2012. *Le regioni sulla scena internazionale: la Valle d'Aosta nel contesto italiano ed europeo*. Catanzaro, Rubbettino Editore.

WOJTEK PANKIEWICZ Adalberto, 2001. *Realtà regionali ed Unione Europea: il Comitato delle Regioni*. Milano, Giuffré Editore.

Sitografia

COMMISSIONE EUROPEA: https://commission.europa.eu/index_it visitato il: 09/01/2023

LA VALLE D'AOSTA E L'EUROPA: <https://new.regione.vda.it/europa/europa> visitato il: 09/01/2023

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA: <https://www.consiglio.vda.it/> visitato il: 09/01/2023

OPENCOESIONE: <https://opencoessione.gov.it/it/> visitato il: 19/01/2023

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE: <https://www.agenziacoessione.gov.it/> visitato il 20/01/2023